FESTA DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Nobel per Ingrid

FESTA DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 237 - giovedì 28 agosto 2008 - Euro 1,00 www.unita.it

«Putin aveva tentato di assumere l'ex premier italiano Prodi come presidente dell'oleodotto South Stream. Prodi aveva rifiutato ma il

suo successore Berlusconi, fedele alleato di Putin, sostiene South Stream definendolo un "progetto europeo". Non sorprende che Berlusconi abbia reagito all'invasione della Georgia in maniera moralmente equivoca»

Zeyno Baran, Wall Street Journal, 26 agosto

Gelmini prepara la scuola per ricchi

Fondazioni e sponsor privati per finanziare l'istruzione: le aree povere saranno abbandonate
Nuovo attacco agli insegnanti: «Cambierà il reclutamento». Garavaglia: studiare è un diritto

Scuole ricche nelle aree più «avanzate», scuole povere al Sud e nelle regioni più disagiate. È il modello al quale si ispira il ministro dell'Istruzione Maristella Gelmini che ieri al meeting Cl di Rimini ha spiegato di voler trasformare le scuole in Fondazioni, con sponsor e finanziamenti privati. Le ha replicata il ministro «ombra» del Pd Maria Pia Garavaglia: «Studiare è un diritto di tutti».
La Gelmini non fa alcun cenno ai tagli pesanti che Tremonti ha inferto all'istruzione, preferisce concentrarsi sul disegno di legge - che sarà varato oggi - sul 7 in condotta. Poi attacca gli insegnanti: «Cambierà il loro reclutamento».

Rotelli a pagina 10

CONVENTION DEMOCRATICA

Hillary conquista Denver: «Orgogliosa di Obama»

Foto di Tannen Maury/Ansa-Epa

alle pagine 6 e 7

Staino

ANCORA UNA STRAGE

LA DENUNCIA DEGLI OTTO SOPRAVVISSUTI

TRAGEDIA AL LARGO DI MALTA AFFONDA BARCA DI IMMIGRATI CI SONO 71 DISPERSI

Monteforte a pagina 12

La lezione di una donna

CONCITA DE GREGORIO

Si può perdere vincendo. Guardate, si fa così: si sale sul palco, si saluta e si sorride, si dimenticano diciotto mesi in sette passi, si arriva al microfono e si nomina per venti volte in venti minuti l'avversario, si chiede che neanche un voto vada perso e si ricevono in cambio 39 applausi della sala in piedi. Sembra una semplice equazione matematica eppure nessuno al mondo ancora aveva trovato la formula. Hillary Clinton in venti minuti ha portato la politica dieci anni avanti. Cento, se pensiamo a noi. "Barak Obama è il mio candidato e deve essere presidente. Voglio che vi chiediate: avete votato per me o per chi deve vivere col salario minimo, per chi è ammalato e non ha soldi per curarsi, per gli invisibili di questo Paese?". Per chi avete votato: per una persona o per un progetto? Certo: Hillary è stata sconfitta. Certo: avrebbe preferito vincere. È vero: la convention è solo uno spettacolo retorico. Però c'è una ragione se l'America e il mondo si lasciano incantare da una donna talmente forte da potersi permettere di piangere, una che cade e si rialza senza un lamento. È una lezione difficile da imparare e così semplice da capire: "È ora di riprenderci il Paese che amiamo", c'è un solo modo per farlo. Un solo modo per vincere.

Grandi affari alle spalle di Alitalia Il Pd accusa: pagano gli italiani

■ Nuova Alitalia al via. Oggi il Consiglio dei ministri adotterà i provvedimenti necessari per pemettere il commissariamento della compagnia e consegnare alla cordata Colaninno una nuova società senza debiti. Il compito di gestire gli esuberi (si parla di 7mila unità) spetterà probabilmente all'ex ministro Augusto Fantozzi. Mentre il sindacato teme di dove pagare «un conto salatissimo», l'operazione è stata bollata dal Pd come un «bluff». «C'è il rischio di una mini-Parmalat - ha dichiarato il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani -. La soluzione che si profila ha le caratteristiche di un fallimento. Le condizioni sono ben peggiori di quelle prospettate con Air France».
Tra i 16 imprenditori che hanno dato vita alla Compagnia Aerea Italiana, sei sono immobiliaristi o costruttori. Tra terreni, immobili e servizi, più che nell'attività di trasporto, il vero affare sembra essere a terra.

alle pagine 2 e 3

Gianfranco Fini nella zona vietata di Giannutri Foto Ansa/Legambiente

GIANNUTRI

Fini sub Immersione fuorilegge

■ Un'immersione «fuorilegge» nelle acque dell'isola di Giannutri, in un'area interdetta a qualsiasi attività che non sia scientifica. Protagonista: il presidente della Camera Gianfranco Fini, assieme alla sua compagna Elisabetta Tulliani. A portarli a destinazione un'imbarcazione dei vigili del fuoco: il ministro Maroni ne era al corrente? La vicenda è stata denunciata da Legambiente e «immortalata» da alcune foto inequivocabili. Il presidente del Parco, Mario Tozzi: non ho dato alcuna autorizzazione all'escursione. Fini: pagherò la multa.

Ciarnelli a pagina 11

Politica

L'INTERVISTA

Cofferati: sindaci autoritari? Chi governa deve decidere

■ di Ninni Andriolo

Sindaco Cofferati anche lei, come Chiamparino o Soru, è entrato in contrasto con la sua coalizione o con il suo partito. Fanno un certo effetto le accuse di "autoritarismo" rivolte ad amministratori del Pd...
«Sì, mi hanno attribuito un certo brutto carattere. I problemi, per la verità, sono politici e non personali. Il tema non è nuovo».

segue a pagina 8

Prostituzione

LA LEGA: SI PAGA IN ANTICIPO

VALERIA VIGANÒ

La Lega ha avuto dalla sua origine una vena dichiaratamente razzista e machista. Dalla sua ha la coerenza, quella di continuare in questi due filoni qualunque proposta porti in Parlamento. Volendosi occupare di prostituzione presenta un disegno legge a dir poco astruso nell' apparenza e molto preciso nella sostanza. Con un obiettivo altrettanto significativo: stanare quanti extracomunitarie sono attive in Italia come prostitute, sotto l'egida di una regolamentazione bizzarra di una materia di per sé già clandestina e che si nutre della propria clandestinità. Una regolamentazione, quella della Lega apertamente sperequata nei confronti dei soggetti deboli e sfruttati, donne e trans, piuttosto che di coloro, uomini, che ottengono, pagando, le prestazioni sessuali.

segue a pagina 27

COMISO, LA DESTRA CANCELLA PIO LA TORRE

CLAUDIO FAVA

Quando la mafia ammazzò Pio La Torre, l'attuale sindaco di Comiso Giuseppe Alfano aveva solo otto anni. Pochi. Un' età in cui le cose della vita hanno ancora contorni sfumati, e anche il dolore di un popolo, la violenza, la rabbia sono parole sfocate, concetti astratti. Non so se sia questo vizio di memoria a non permettere al sindaco Alfano di capire la gravità del suo gesto. Che non è solo un gesto inconsulto o uno sberleffo agli avversari sconfitti: è un gesto mafioso. Nel senso che riproduce l'intima cultura della mafia, la sua vocazione a cancellare uomini e memorie, a pretendere che si parli d'altro, che ci si preoccupi d'altro, che si guardi altrove.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

I numeri di Berlusconi

NON POSSIAMO PIÙ credere neanche ai numeri, da quando li sparano a piacere Berlusconi e i suoi soci di minoranza. Anzitutto, per corrispondere ai desideri del premier, gli italiani dovrebbero essere più dei cinesi e tutti quanti dediti alla sua perenne adorazione, come Emilio Fede. Infatti i leghisti, che imparano subito il peggio, hanno dismesso il pallottoliere per dare i numeri per conto proprio. Cosicché Cota, l'altra sera a Primo piano, sosteneva che il governo è insediato solo da poco, ma già si vedono i successi della politica immigratoria: i clandestini sono diminuiti, anche se gli sbarchi (come gli faceva notare l'ex ministro Ferrero) sono raddoppiati. E chissà chi glielo ha detto, a Cota, che i clandestini sono diminuiti; forse l'attendibile Maurizio Gasparri, il quale, in campagna elettorale, promise che Alemanno, da sindaco di Roma, avrebbe cacciato 20.000 tra rom e clandestini. Promessa per fortuna non realizzata in quanto non realizzabile, che dimostra però, come diceva Bertolt Brecht, quanta fatica costi la malvagità.

l'Unità + € 7,50 libro "Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla Cgil": tot. € 8,50; l'Unità + € 7,50 libro "Il socialismo dal volto umano": tot. € 8,50;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

LA NUOVA ALITALIA

Tra i 16 imprenditori pronti a sacrificarsi per salvare l'ex compagnia di bandiera, sei sono immobiliaristi o costruttori

La famiglia di Ponzano Veneto è in campo con Atlantia, ma attraverso Gemina gestisce anche Aeroporti di Roma

Terreni, immobili, servizi: il grande affare è a terra

■ di Roberto Rossi / Roma

Ci sono i terreni di Pianabella a Fiumicino, una porzione di immobili a Sesto San Giovanni, tutti da vendere. Ci sono i terreni dell'Expo di Milano da sfruttare. C'è tanta terra al sole nei pressi di Linate da riconvertire. Ci sono gli investimenti negli aeroporti italiani, corposi, pesanti, da tutelare. Ci sono le società di handling da sviluppare. Chi crede che la partita Alitalia si giochi solo negli uffici di Air France o Lufthansa corre il rischio di guardare il dito e non la luna. Il grande affare sta altrove. E si chiama speculazione, riconversione, sfruttamento.

Soldi, tanti, difficilmente quantificabili se non parzialmente. D'altronde non è un caso se tra i sedici capitani coraggiosi pronti a sacrificare l'oro alla patria e salvare Alitalia dallo straniero sei sono immobiliaristi o costruttori: Salvatore Ligresti, Francesco Caltagirone Bellavista, la famiglia Benetton, Marco Tronchetti Provera, il gruppo Gavio, il gruppo Fratini. Tutti pronti ad assecondare i desiderata di Berlusconi a condizione che il loro sforzo renda, e non solo con la vendita della propria quota nella nuova Alitalia, fra qualche tempo.

Si prenda il caso Benetton. La famiglia di Ponzano Veneto entrerà in Alitalia con un investimento tra i 100 e i 150 milioni di euro. Lo farà attraverso la controllata Atlantia, società che controlla le autostrade, già beneficiata da una revisione delle tariffe. Ma i Benetton gestiscono anche Adr Aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino), che controllano attraverso Gemina (di cui fa parte anche Ligresti e il fondo Clessidra, altro azionista Alitalia). Adr, da tempo, è in trattativa proprio con Alitalia per la cessione di circa 50 ettari di terreno in località Pianabella attorno all'aeroporto di Fiumicino. Lo scorso marzo Adr aveva valutato quei terreni 120 milioni di euro. Che fine faranno ora? A quanto venderà quei terreni Benetton azionista forte di Alitalia a Benetton azionista forte di Adr?

C'è da scommettere che in Alitalia i soci non faranno troppe resistenze. Quei terreni, non edificabili, serviranno poi allo sviluppo dell'aereoporto romano. Sul quale Adr ha fatto una scommessa di lungo periodo. Nel piano industriale 2007-2016 la società ha preventivato uno sviluppo del traffico che in un decennio dovrebbe raggiungere i 50 milioni di passeggeri (oggi fermi a 33 milioni). Per farlo ha messo in piedi un programma di investimenti decennali per due miliardi. Tanti soldi che, come si legge anche nella semestrale, corrono il rischio di non avere il ritorno sperato se Alitalia dovesse fallire.

La tutela dell'investimento preme anche agli altri azionisti di Gemina e quindi di Adr, come Ligresti per esempio. Che, per la verità, ha anche altre aspettative. Lui, attraverso la controllata Fonsai (assicurazioni), impegnerà non più di 30-50 milioni. Briciole per il costruttore amico di Berlusconi. Che, però, gli consentiranno di avere un posto in prima fila nel grande affare Expo Milano 2015. Sarà quella la grande scommessa per immobiliaristi e costruttori. La torta è enorme: 3,2 miliardi, infatti, saranno destinati per le infrastrutture altri 892 milioni saranno il budget dell'evento.

A tavola c'è posto per tutti, come per Marco Tronchetti Provera e la sua Pirelli Real Estate o Francesco Caltagirone Bellavista con la società Acqua Pia Antica Marcia. I due in Alitalia metteranno non più di 50 milioni a testa. E aspetteranno. E anche se non dovessero avere troppe soddisfazioni dall'Expo, c'è l'immobile Alitalia di Sesto San Giovanni da alienare (2mila metri quadri per una decina di milioni di euro), ma soprattutto c'è la partita Linate da giocare. Comunque andrà l'aeroporto milanese sarà ridimensionato e molti terreni saranno liberati. Si prospetta la possibilità di una grande speculazione. Quantificarla è ora impossibile, ma negli affari, alle volte, si va a fiuto.

Lo stesso che ha portato ancora Benetton e Caltagirone Bellavista a fare il loro ingresso nell'aeroporto di Bologna. Piccola quota azionaria, in vista della privatizzazione, e gestione della società di handling. E se va in porto l'idea del multihub, che prevede la presenza di Alitalia in diversi aeroporti oltre Roma e Milano, si brinda. Una volta di più.

Foto Ansa /Telenews

Benetton

Con Adr è da tempo in trattativa per l'acquisto di un'area Alitalia

Nella nuova Alitalia la famiglia di Ponzano Veneto investirà una somma che oscilla tra i 100 e i 150 milioni. Lo farà attraverso la controllata Atlantia, società che controlla le autostrade. I Benetton gestiscono anche Adr Aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino), Adr, da tempo, è in trattativa con Alitalia per la cessione di circa 50 ettari di terreno in località Pianabella attorno all'aeroporto di Fiumicino. Terreni valutati circa 120 milioni di euro.

Ligresti

Pochi milioni per un posto in prima fila nell'affare Expo

Ligresti, attraverso la controllata Fonsai (assicurazioni), impegnerà non più di 30-50 milioni. Briciole per il costruttore amico di Berlusconi. Che, però, gli consentiranno di avere un posto in prima fila nel grande affare Expo Milano 2015. Sarà quella la grande scommessa per immobiliaristi e costruttori. La torta è enorme: 3,2 miliardi, infatti, saranno destinati per le infrastrutture altri 892 milioni saranno il budget dell'evento.

Caltagirone Bellavista

A Sesto San Giovanni in vendita un palazzo della compagnia

Francesco Caltagirone Bellavista con la società Acqua Pia Antica Marcia non investira più di 30-50 milioni. Oltre alla partita Expo, c'è l'immobile Alitalia di Sesto San Giovanni da alienare (2mila metri quadri per una decina di milioni di euro) ma soprattutto c'è quella che riguarda Linate. Comunque andrà l'aeroporto milanese sarà ridimensionato e molti terreni saranno liberati. Si prospetta la possibilità di una grande speculazione.

Linate, Sea vola alto: salotto buono con vista lago

La società conferma il piano industriale: uno scalo d'élite affacciato all'Idroscalo

■ di Luigina Venturelli / Milano

RESTYLING Sea l'aveva già scritto nel piano industriale presentato poche settimane fa e riconfermato anche ieri: Linate diventerà «il salotto buono» del sistema aeroportuale lombardo, tagliato su misura per i voli d'affari e per la relativa clientela.

Negozi di lusso «alla Montenapoleone», bar e ristoranti forniti d'ogni golosità made in Italy, il più grande parcheggio di Milano (2600 posti auto) direttamente collegato all'aerostazione da una passerella pedonale coperta, servizi e infrastrutture di livello con tanto di vista sull'acqua.

Vale a dire sull'Idroscalo, il lago artificiale fatto costruire da Mussolini per l'atterraggio degli idrovolanti ed oggi luogo di svago per chi non dispone di seconda casa al lago per i fine settimana. Il progetto di Sea, infatti, prevede «la valorizzazione dell'area waterfront di Linate», come vengono chiamati i terreni ormai dismessi che venivano utilizzati per il traffico merci. Forse per richiamare l'immagine di più noti waterfront (il lungo Tamigi di Londra o il lungo mare di Valencia, tanto per citare i più famosi) riqualificati con ristoranti, alberghi, residenze e uffici con affacci prestigiosi.

Per questo, mentre il governo si dibatte tra cordate nazionali e compagnie straniere per sciogliere il rebus Alitalia, allo scopo sacrificando gran parte dei voli sullo scalo cittadino a favore di Malpensa, la società che gestisce i due aeroporti milanesi non sembra preoccuparsi più di tanto. «Fa fede il piano industriale» è il mantra che si sente ripetere al quartier generale del Forlanini.

Il che significa: tutto fermo fino al 2010, in attesa di vedere quel che succede, aspettando che passi il periodo di «contingency», così sono definiti i prossimi anni di magra, riduzione del volume di affari conseguita agli scossoni degli ultimi mesi e attenzione al riordino dei conti della sezione handling. Poi tutto potrà succedere: Malpensa forse tornerà alla sua vocazione di hub (tipo Zurigo e Monaco), forse si limiterà ad essere grande aeroporto internazionale (i modelli sono Barcellona e Berlino).

Tra due anni, infatti, sarà stato individuato il vettore di riferimento (Lufthansa è sempre in pole position, ma non è detto possano tornare in auge Airfrance o la nuova Alitalia a fare dello scalo varesino la propria base operativa). Sviluppata la rete degli aeroporti a livello infrastrutturale e rivista la gestione delle risorse - secondo le previsioni del presidente Sea Giuseppe Bonomi - si tornerà ai livelli di traffico del 2007 con 34 milioni di passeggeri contro i 28 previsti a chiusura del 2008. Quindi il trampolino dell'Esposizione universale dovrebbe fare il resto.

L'obiettivo numerico di passeggeri è 50 milioni, da raggiungere nel 2016 con lo scenario hub e nel 2025 con quello da grande aeroporto internazionale: per arrivarci sono necessari il preannunciato ampliamento del terminal 1 (nuove porte e check-in), restyling del terminal 2 che diventerà la casa delle low cost, sviluppo della cargo city (in crescita del 3,5 per cento fino al 2007 e che sta subendo un netto calo dopo il ridimesionamento di Alitalia), nuovi sistemi di volo e nuovi edifici, la tanto discussa terza pista e il primo lotto del terminal 3.

Gli scenari futuribili non possono peccare d'ottimismo. Di certo, per ora, c'è che Linate vedrà ridursi il traffico turistico a favore delle tratte business. Solo dopo il 2015 si compirà il destino dell'aeroporto che sorge tra due parchi verdi a soli 7 chilometri dal centro città e che, per quella data, sarà dotato di comoda linea metropolitana.

MORETTI (FS)

«All'Alta Velocità il 70% del traffico Milano-Roma»

L'alta velocità sulla tratta Milano-Roma ruberà il 70% del mercato al trasporto aereo. Ne è convinto l'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti.

«Dopo che negli anni novanta abbiamo zoppicato - ha detto Moretti - negli ultimi anni sono stati fatti passi da gigante. Fra qualche mese completeremo la Milano-Bologna e dal dicembre 2009 saremo in grado di inaugurare anche la Bologna-Firenze e la Milano-Novara. Portando a tre ore il tempo di percorrenza tra Milano e Roma per l'Italia sarà una rivoluzione: ci sarà un treno ogni quarto d'ora e alcuni faranno la tratta diretta da Milano a Roma. Prevediamo che il 70% del traffico aereo si sposti sull'alta velocità».

LA NUOVA ALITALIA

Sarà l'ex ministro Augusto Fantozzi il commissario scelto per traghettare l'azienda verso la cordata di salvataggio

Malessere nel centrodestra. Matteoli: nessuno resterà a casa. La Lega: no a nuovi costi E su un possibile ritorno i francesi tacciono

Oggi il via del governo: è scontro su «ali pulite»

L'opposizione all'attacco: così scaricano i debiti su tutti i cittadini. Bersani: è un bluff

■ di Roberto Rossi / Roma

PALETTI Un decreto legge e un disegno di legge. Alla fine saranno due i provvedimenti che il Consiglio dei ministri, in programma oggi, adotterà per chiudere l'emergenza Alitalia. Il primo per permettere il commissariamento, il secondo per tutelarsi da ogni intervento dell'Europa. Poi sarà il turno della cordata italiana, che dovrà far decollare la nuova compagnia pulita dai debiti, del commissario Augusto Fantozzi, che avrà il non facile compito di gestire gli esuberi, e, infine, del governo, al quale spetta il compito di convincere alleati e il Paese della bontà di un'operazione, già bollata dal Partito Democratico come un «bluff».

Che pagheranno gli italiani. Il rischio, ha sottolineato Enrico Letta, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Prodi, è di veder «scaricare la parte indebitata della compagnia sulle spalle del contribuente italiano». E cioè un miliardo di euro circa. «La soluzione che si profila - ha aggiunto il ministro dell'Economia ombra Pier Luigi Bersani - più che un commissariamento ha le caratteristiche di un fallimento. Le condizioni di Alitalia sono ben peggiori di quelle prospettate con Air France. Sia per il numero degli esuberi, che per le risorse disponibili e perché allora non c'era una bad company». Il rischio è, secondo Bersani, quello di «creare una mini-Parmalat», dove a pagare non sono solo solamente i lavoratori Alitalia ma anche «i piccoli azionisti». Un'eventualità, quest'ultima, che ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha smentito: «i piccoli azionisti saranno tutelati».

Chi non si sente tutelato invece è la Lega. Che ieri ha alzato la voce. Se i provvedimenti del governo, ha avvertito il partito di Bossi, modificheranno la Marzano e se l'operazione comporterà nuovi costi il via libera del Carroccio è in forse. Quello della Lega è un avvertimento. Il cuore del problema non è tanto la Marzano quanto Malpensa. C'è il rischio che torni in pista Air France come partner straniero. Se così fosse lo sviluppo dello scalo di Varese sarebbe a rischio. Così come il consenso politico della Lega che anche sulla sopravvivenza di Malpensa ha vinto le elezioni.

Per la verità per Bossi sarà difficile spiegare ai suoi elettori anche perché i settemila esuberi Alitalia dovrebbero essere riassorbiti dalla Pubblica amministrazione (come il Catasto, le Poste o le Entrate), così come ventilato dal ministro dei Trasporti Altero Matteoli. Che ieri da Rimini ha tuonato: «Nessuno resterà a terra». Il ministro di An, tra l'altro, ha anche ipotizzato Air France o Lufthansa come diciassettesimo azionista della nuova Alitalia.

Ma la soluzione non sembra poi così vicina. Ieri, secondo indiscrezioni, c'è stato l'incontro tra gli emissari di Intesa Sanpaolo, la banca incaricata dal governo a elaborare il piano di salvataggio Alitalia (nonché la più grande creditrice del compagnia aerea), con Air France. Nell'occasione, secondo fonti citate dall'Ansa, non si sarebbe parlato tanto dell'eventuale riapertura delle trattative fra le due compagnie aeree, quanto del rafforzamento all'interno dell'alleanza Sky-team.

Se così fosse sarebbe un problema in più. Molti dei soci della Compagnia aerea italiana avrebbero acconsentito di partecipare solo se fin dalle prime battute si fosse individuato un partner straniero. I tempi però stringono. Domani è in agenda il consiglio di amministrazione dell'azienda che deve poter chiedere la divisione della compagnia e il suo commissariamento. Poi sarà ufficializzata la nomina di Fantozzi.

Nel frattempo il dossier Alitalia sarà sotto esame da parte della Commissione Europea. Ieri il piano di ristrutturazione è arrivato a Bruxelles. Così come il testo normativo. Poi sarà la Ue a decidere se si tratta di aiuto di Stato oppure un semplice intervento legislativo.

Foto di Alberto Pellaschiar/Ap

Air France

Un solo hub a Roma e 2.100 esuberi

Esuberi. Il piano presentato dalla compagnia francese a fine marzo prevedeva complessivamente 2.100 esuberi: 1.500 in Alitalia, 100 tra i dipendenti all'estero e 500 in Az Servizi. Altri 4mila lavoratori venivano «parcheggiati» a Fintecna.

Flotta. Il piano industriale parlava di una riduzione della flotta passeggeri da 174 a 137 aerei. Prevista la chiusura del settore Cargo.

Malpensa. Per Air France l'unico hub in Italia doveva essere quello di Fiumicino. Per Malpensa veniva ipotizzato un ruolo legato alle esigenze della clientela business.

Società. La proposta prevedeva l'acquisto dell'intera compagnia e la creazione di nuove società, una per l'handling e una per la manutenzione.

Colaninno

In una bad company "buco" ed eccedenze

Commissario. Per Alitalia è previsto l'arrivo di un commissario una volta riformati gli strumenti legislativi con l'unificazione delle leggi «Marzano» e «Prodi».

Divisione. L'Alitalia verrebbe divisa in due. Una parte «buona» destinata a confluire nella Nuova Compagnia Aerea di Colaninno e soci insieme ad una parte di AirOne e una «bad company» che si farebbe carico - a spese della collettività, di debiti ed esuberi.

Esuberi. Nel piano verrebbero ipotizzati circa 7mila esuberi. Una parte di questi verrebbe ricollocata in diversi settori della pubblica amministrazione.

Contratti. A piloti e assistenti verrebbero proposte condizioni un po' migliori rispetto a quelle di AirOne e un po' peggiori rispetto a quelle di Alitalia.

Sindacati in allarme: si rischia un conto salatissimo

«Sull'occupazione le rassicurazioni non bastano». Il nodo contratti. Lunedì incontro col governo

■ di Giuseppe Vespo / Milano

Assorbire gli esuberi nella pubblica amministrazione ed equiparare i contratti dei dipendenti Alitalia a quelli dei colleghi AirOne. La prima è un'idea del ministro dei Trasporti Altero Matteoli, la seconda una delle indiscrezioni che più fanno discutere sul futuro assetto della Compagnia Aerea Italiana.

Il primo incontro tra governo e sindacati si terrà lunedì, nel frattempo Matteoli dal meeting di Rimini promette: «Non lasceremo nessuno a casa», facendo riferimento ai quasi settemila che rischiano col nuovo piano di perdere il posto. Dichiarazioni «per nulla rassicuranti» risponde Franco Nasso, segretario generale della Filt-Cgil, che aspetta l'apertura del tavolo di confronto, e intanto del progetto presentato da Banca Intesa dice: «L'impatto sul lavoro potrebbe avere dimensioni non governabili: si rischia un conto salatissimo». «Bizzarra» è invece l'idea del titolare dei Trasporti per il segretario nazionale Fit-Cisl, Claudio Genovesi. «Vorrebbe dire - spiega il sindacalista - disperdere competenze e professionalità, risorse che andrebbero invece reinvestite nella nuova azienda sfruttando gli ammortizzatori sociali». Mentre è possibilista Marco Veneziani, segretario nazionale Uilt e pilota Alitalia, anche lui «tra i possibili esuberi». Veneziani sostiene che «se ci sono i posti nella pubblica amministrazione quella di Mattioli può essere un'idea da considerare».

Sul fronte dei contratti, invece, la disponibilità a rivedere le condizioni di lavoro di piloti e degli assistenti di volo Alitalia, trova un punto fermo nell'«indietro non si torna», di Anpac che Up. Per le due sigle, i piloti italiani hanno già «retribuzioni più basse del 30 per cento rispetto ai colleghi europei: i nostri contratti vanno equiparati a quelli dei colleghi francesi, tedeschi o belgi». Tra i due sindacati è scontro aperto invece sulla bontà del contratto AirOne, siglato l'aprile scorso. L'Anpac non l'ha firmato e attacca: «È il peggiore d'Europa», mentre l'Unione piloti lo difende: «A parità di anzianità lavorativa un dipendente AirOne è retribuito come un collega Alitalia. Le differenze principali stanno nei giorni di ferie e nel calcolo dei riposi».

Un primo ufficiale Alitalia con dieci anni di anzianità lavorando 15 giorni (tra ferie e riposi) arriva a percepire (busta paga alla mano) 5.816 euro netti, «mentre un collega di AirFrance - racconta il pilota - prende con meno ore di volo almeno il 35 per cento in più». Dopo il Portogallo, infatti, in Europa l'Italia ha il più alto limite di ore di volo consentite in un giorno: 13, contro le dieci degli altri Paesi Ue.

Mentre per gli assistenti di volo le differenze sono maggiori: sia per retribuzione che per diritti. Un responsabile di cabina con sei anni di servizio in AirOne prende 1.106 euro fissi, più un'indennità di volo minima garantita di 630 euro. Mentre i precari con 743 euro fisse più 141 euro di indennità, arrivano a lavorare fino a 21 giorni al mese.

Cose mai sentite in Alitalia, dove gli assistenti hanno un'età media più alta dei colleghi AirOne e condizioni retributive e di lavoro migliori.

CONSUMATORI

Già pronti i ricorsi contro lo «spezzatino»

Per impedire lo smembramento della Alitalia in due società, il Codacons e l'Associazione utenti del trasporto aereo intendono presentare un ricorso d'urgenza al Tribunale civile e alla Commissione Europea. Il ricorso - spiega una nota - «proposto sulla base delle norme che tutelano gli azionisti nel codice civile e sulla base dell'art. 40 del codice del consumo, mira a inibire o annullare la delibera del cda che Alitalia si accinge a adottare venerdì». Un secondo ricorso sarà poi presentato al Tar del Lazio per «sospendere la delibera del consiglio dei ministri che autorizza l'operazione ai danni degli azionisti».

Il ricorso proposto dal Codacons, che ha acquistato un pacchetto di azioni della Alitalia, e dalla Associazione utenti del trasporto aereo solleva diversi problemi: «la illegittimità, anche se autorizzata da una legge, che sarebbe per questo incostituzionale, dello smembramento in due della società senza che ciò sia approvato da una assemblea degli azionisti ma per decisione del solo cda. Si tratterebbe, infatti, di una decisione di carattere così eccezionale e straordinario da non potere certo rientrare nella competenza dell'organo di gestione».

Altro problema sollevato dal Codacons, è «il passaggio delle attività della società a terzi, i 16 imprenditori, con esclusione degli azionisti, veri proprietari di quei beni».

IL CASO Una storia di ordinaria disorganizzazione, l'ennesima Caporetto di un'azienda ormai senza più timone. Tra i passeggeri rimasti a terra anche una famiglia con un ragazzo disabile

Palermo-Roma: «l'ultima chiamata» dura trentasei ore. Tra sgarbi, furbate, esasperazione

Tullia Fabiani

Da una sedia all'altra, ogni tanto due passi per sgranchire le gambe e allentare i nervi. Giornali abbandonati qua e là, e una mano pronta ad afferrare velocemente borse e indumenti, nel caso arrivi la chiamata d'imbarco per il volo. Perché questa è la meta. L'obiettivo di una giornata durata 24, 36 ore di attesa per tornare a Roma. È il 25 agosto, all'aeroporto di Palermo, Falcone - Borsellino, c'è ressa dalla mattina. Prevedibile: giornate di rientro. Qualcuno scambia impressioni con il compagno di fila al check-in sulle bellezze della Sicilia. Senza sapere ancora cosa lo aspetta.

Basta arrivare infatti al banco Alitalia per capire che aria tira: i voli sono in overbooking, ci sono più biglietti prenotati e pagati, rispetto ai posti effettivamente disponibili sull'aereo. Inoltre, centinaia di persone si presentano con dei biglietti in promozione, P60, che alla compagnia sono serviti a fare cassa, ma non garantiscono disponibilità di posto. Il risultato è subito evidente: il banco delle liste di attesa viene accerchiato da centinaia di passeggeri che reclamano la partenza. E l'avventura da passeggero parcheggiato in aeroporto comincia.

Passano le ore, la lista diventa sempre più lunga e segnata dalle priorità di una gestione clientelare: «Ci passano avanti quelli del personale di volo, gli ex dipendenti, gli amici e conoscenti dei comandanti», protestano i passeggeri. E provocano cattive risposte. Il regolamento non prevede particolari trattamenti per i titolari di biglietti in promozione, comunque pagati. Nessun rimborso. Nessun benefit. Nemmeno un occhio di riguardo per una famiglia, con figlio disabile mentale, in attesa già da dieci ore. Una signora romana, all'ennesimo tentativo di imbarco, dice a mezza voce: «Bisognerebbe sollevare un caso su come trattate la gente». Un assistente di volo la sente, lascia passare un minuto, poi alza lo sguardo e con aria minacciosa replica: «Lei vorrebbe sollevare un caso? Non dica certe cose perché la lasciamo a terra non solo adesso ma una settimana». Hostess e capoturno non fanno un fiato, anzi. A ulteriori eventuali obiezioni, benché rese in modo cortese, chiedono il nome del passeggero polemico. Intimoriscono col loro potere di gestione sulla lista. Irritano con risposte sgarbate. E oppongono la chiamata della polizia. Capitolo chiuso. Dopo una nottata trascorsa sulle sedie di metallo rosse e sulle scale la mattina ci si ritrova. Solito banco, nuova attesa. Amerigo, il ragazzo lasciato a terra con i suoi genitori, è tra i primi ad arrivare. Non sta molto bene. La madre insiste con la hostess affinché gli sia dato un posto. Ma la risposta è negativa. C'è da aspettare. Intanto il primo volo parte, un assistente Alitalia, un pilota, e un dipendente riescono a imbarcarsi all'ultimo minuto. Possono viaggiare in posti particolari, a discrezione del comandante. I genitori di Amerigo vanno a reclamare: prima la polizia, poi l'Enac. Tornano con la promessa che almeno lui partirà col prossimo volo, alle 11.40. Ma Amerigo resta a terra. Come una giovane donna, Gabriella, diretta a Milano. Ha un biglietto regolarmente pagato e prenotato da tre mesi, ma il suo aereo è pieno. Overbooking. Sbraita, chiede aiuto perché ha due bambini che la aspettano e non può certo passare la nottata là. Dall'altra parte del banco bocche storte e consegna di benefit per ammortizzare il danno. Ma sulla partenza niente da fare. Forse in serata e con più trasbordi. Alle sette, dopo un giorno e mezzo, la meta si realizza: l'aereo in arrivo, diretto a Roma è più grande. Ci sono posti. Le hostess annunciano l'imbarco. I passeggeri si avvicinano per ritirare ognuno la propria carta. Qualcuno mormora insulti, qualcun altro sbatte la carta sul banco. Amerigo saluta. E sospira.

Chi protesta viene intimidito «Silenzio o la lascio a terra per tutta la settimana» E intanto passano davanti i soliti «amici degli amici»

CRISI IN CAUCASO

Le navi Usa con gli aiuti umanitari per la Georgia evitano il porto di Poti controllato da Mosca
Quelle russe si posizionano davanti l'Abkhazia

Per Parigi a rischio anche Moldavia e Ucraina
Putin: «Non vogliamo la guerra fredda»
Sì del Cremlino a osservatori internazionali

La Nato a Mosca: «Tornate indietro»

Il G7 condanna il riconoscimento di Abkhazia e Ossezia del sud. Tbilisi richiama l'ambasciatore

■ di Marina Mastroluca

CANCELLARE LA DECISIONE Un passo indietro, questo chiede la Nato a Mosca, il giorno dopo il riconoscimento dell'indipendenza di Ossezia del sud e Abkhazia. Invertire le lancette, annullare il decreto firmato, ritornare ad una situazione ancora negoziabile, su un terreno dove grovigli come quelli del Caucaso si dipanano su un piano politico, internazionalmente concordato. Pesa come un macigno la decisione di Mosca di andare avanti, il rischio è sotto agli occhi di tutti. Mai dalla fine della guerra fredda si era arrivati a tanto: navi russe che si muovono nel Mar Nero posizionandosi davanti all'Abkhazia, con l'intento dichiarato di proteggere la piccola repubblica e di monitorare movimenti di armi verso la Georgia; navi statunitensi che si spostano verso la costa georgiana, per portare aiuti che Mosca denuncia essere militari. Solo una decisione dell'ultimora arrivata direttamente dal Pentagono ha impedito che le unità navali russe e quelle americane si sfiorassero. Il guardacoste Dallas è stato dirottato verso il porto di Batumi, una cinquantina di chilometri a sud dello scalo principale a Poti, dove ancora stazionano check point russi.

Il G7 condanna. «Le azioni della Russia hanno messo in discussione il suo impegno per la pace e la stabilità nel Caucaso», avverte l'Alleanza Atlantica: Mosca sta violando le risoluzioni dell'Onu, i principi fondamentali dell'Osce. Tornare indietro dice la Nato, azzerare il rischio di un braccio di ferro infinito che, teme l'Occidente, potrebbe contagiare altre regioni. Il ministro degli esteri francese Kouchner, in un'intervista radiofonica, esplicita timori condivisi, la possibilità che Mosca possa replicare lo stesso schema in Ucraina e Moldavia, già minacciata dallo stesso Medvedev. Kiev ieri ha annunciato di voler ridiscutere l'affitto della base navale di Sebastopoli, dove è ancorata la flotta russa nel Mar Nero, ipotesi già respinta da Mosca: una ragione in più di tensione in un'area dove se ne condensa già troppa.

Il presidente francese Sarkozy chiama il Cremlino, chiede il rispetto del piano di pace concordato che porta la firma del presidente Medvedev, definisce «inaccettabile» una decisione che intende «cambiare i confini della Georgia unilateralmente». «Nessuno vuole tornare ai tempi della guerra fredda», dice Sarkozy. «Noi non la vogliamo. Ricade su di lui (su Medvedev,ndr) la grande responsabilità di non iniziarne una», insiste il ministro degli esteri britannico Miliband, che vuole riesaminare le relazioni ma pure considera «controproducente» isolare Mosca.

Il rischio dell'isolamento è ben presente anche al Cremlino, e non solo perché la stampa russa, persino quella direttamente controllata dal governo, fiuta il pericolo del tirare troppo la corda con l'Occidente, mettendo in fuga i capitali stranieri. La Russia cerca sostegno in Asia, nella Cina che finora silente ieri ha espresso preoccupazione, Medevedv ha parlato della crisi georgiana in un incontro con il presidente Hu Jintao.

Tbilisi intanto ha deciso di ritirare quasi tutto il personale diplomatico dalle sedi russe - Mosca non farà altrettanto. Un portavoce di Putin fa sapere che per il momento non ci sarà alcuna annessione di Abkhazia e Ossezia del sud, «non è in agenda», ma è fuori discussione un ripensamento: Mosca sostiene di aver agito per «ragioni umanitarie», non vuole una guerra fredda, «è un membro responsabile della comunità internazionale». Il ministro degli esteri Lavrov fa un passo distensivo, annunciando che la Russia è pronta a discutere su un meccanismo di monitoraggio internazionale e a ritirare le truppe dalle «fasce di sicurezza» in Georgia non appena sarà operativo.

Bambini giocano alla guerra a Tbilisi Foto Ap

BALCANI Un precedente nelle mani di Mosca

Il boomerang del Kosovo

Non potrebbe essere più indignato l'Occidente dopo la decisione di Mosca di riconoscere l'indipendenza di Abkhazia e Ossezia del sud. La Nato, gli Stati Uniti, la Ue snocciolano l'elenco delle violazioni commesse dalla Russia e di una su tutte: il principio internazionalmente riconosciuto dell'integrità territoriale degli Stati. «Atto unilaterale», «inaccettabile», «irresponsabile, «privo di un quadro di legalità». Solo sei mesi fa le stesse parole, lo stesso allarme per il danno inferto al diritto internazionale, gli stessi richiami all'inviolabilità delle frontiere arrivavano da Mosca, irritata per la decisione di chiudere la partita del Kosovo con il riconoscimento di un'indipendenza proclamata unilateralmente.

La festa per le strade di Tskhinvali tra caroselli di auto, bandiere e spari in aria non è stata poi tanto diversa da quella di Pristina, il 17 febbraio scorso. In Ossezia del sud sono i russi gli eroi, come in Kosovo lo sono gli americani, più di quell'Europa che pure da quasi un decennio sorveglia sul campo la regione e almeno in teoria cerca di istruire il governo locale alla multietnicità e alla tolleranza. Chi più di Washington ha creduto - e spinto la Ue a credere - che questa fosse la sola strada praticabile?

Oggi Mosca ha un gioco fin troppo facile a piegare ai suoi interessi il precedente creato in Kosovo, nonostante la pretesa dichiarata, allora da molte cancellerie occidentali e oggi da Pristina, che questa fosse una «situazione particolare» e dunque irripetibile. La Russia aveva messo in guardia sin dal primo istante del rischio di dare sponda ai separatismi del pianeta e del Caucaso in particolare. E ora passa a riscuotere, concedendosi persino il gusto di replicare parola per parola le argomentazioni dell'Occidente: il genocidio, rischiato o commesso, le ragioni umanitarie dell'intervento, il diritto annullato dalla guerra di Saakashvili, come la guerra di Milosevic aveva azzerato le pretese di Belgrado di mantenere l'integrità del Paese.

«Nelle relazioni internazionali non si possono avere due pesi e due misure. Sarebbe stato impossibile dire agli abkhazi e agli osseti che ciò che andava bene per gli albanesi del Kosovo non andava bene per loro», ha detto il presidente russi Medvedev e i suoi ambasciatori lo hanno spiegato nel dettaglio: che senso avrebbero le sanzioni? forse che Mosca ha chiuso gli oleodotti all'Europa dopo il riconoscimento dell'indipendenza kosovara?

Retorica, demagogia, propaganda anche. Perché dietro la crisi georgiana c'è sicuramente più del Kosovo. C'è il «ritorno della Russia», c'è la via del petrolio. C'è anche la determinazione cieca dello scudo spaziale Usa e l'allargamento ad est alla Nato, fin dentro quello che Mosca ha sempre considerato il cortile di casa - come sarebbe per gli Usa trovarsi i missili russi a Cuba. Ma il precedente del Kosovo ha creato il quadro di riferimento, lasciando l'Occidente senza argomenti che non siano retorici. L'unilateralità è già stata accettata, sancita, riconosciuta. Le frontiere sono state violate, le risoluzioni dell'Onu annullate.

Che cosa otterrà la Russia resta da vedere, se e quale punto di mediazione si potrà trovare in una crisi che continua a salire e va oltre il Caucaso. Difficilmente la Georgia riuscirà a recuperare le regioni perdute già da prima della sua stessa indipendenza e oggi di più, come difficilmente il Kosovo tornerà a far parte della Serbia. I fatti compiuti resteranno tali. Il danno dell'unilateralità tornerà indietro come un boomerang.

ma.m.

L'INTERVISTA **PREDRAG MATVEJEVIC** Lo scrittore e docente: le vicende dai Balcani al Caucaso dimostrano che non siamo mai usciti dalla Guerra Fredda

«Le grandi potenze giocano con la sorte delle minoranze»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Così come è avvenuto nei Balcani, oggi anche nel Caucaso le grandi potenze giocano cinicamente con il destino infelice di piccoli popoli e di minoranze nazionali. La triste verità è che non siamo usciti dalla Guerra Fredda». A parlare è Predrag Matvejevic. Scrittore, saggista, docente universitario, il suo percorso culturale e umano (nato a Mostar da madre croata e padre russo) è quello di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente contrapposte. «Oggi - riflette Matvejevic - da più parti si paventa il rischio di una "balcanizzazione" del Caucaso. È un rischio vero, terribile. Ma chi lo paventa dovrebbe anche riflettere autocriticamente sulle proprie responsabilità nell'aver "balcanizzato" i Balcani. Allora si è messo in moto un processo destabilizzante che identificava Stato ed etnia. È stato facile profeta chi, come me, aveva denunciato il rischio di un effetto domino destabilizzante che non si sarebbe fermato ai Balcani…». E a chi guarda al Kosovo come un modello, Matvejevic replica seccamente: «Il Kosovo non è un modello, ma resta un problema».

Di fronte all'esplodere del conflitto russo-georgiano e al riconoscimento da parte di Mosca della indipendenza dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia, da più parti si paventa il rischio di una «balcanizzazione» del Caucaso.

«Già nel momento in cui si era posto il problema della separazione del Kosovo dalla Serbia, si era anche posto, o comunque evocato, il problema degli altri Paesi che avrebbero potuto seguirlo sulla strada indipendentista, non solo nell'Europa dell'Est ma nello stesso Occidente: i Baschi, i Catalani, i Còrsi, per non parlare dell'Irlanda del Nord. Nel momento della disgregazione della Jugoslavia abbiamo visto che l'Europa non aveva un criterio definito, univoco di approccio: la Germania e il Vaticano, ad esempio, hanno subito riconosciuto la Croazia e la Slovenia, invece la Francia ha esitato fino all'ultimo, e l'Italia a sua volta ha atteso di vedere cosa avrebbero fatto gli altri partner europei e l'America. Con l'aggravarsi della crisi jugoslava e l'esplodere di quella kosovara, la Nato imboccò la scorciatoia militare ordinando il bombardamento non solo del territorio kosovaro ma anche di Belgrado. Quegli aerei partivano proprio dall'Italia, da Aviano, e fecero molte vittime «collaterali». C'è anche qui una analogia con il bombardamento russo della Georgia. A cambiare sono le proporzioni dell'azione militare: quella russa sembra più brutale. Le generalizzazioni non sono raccomandabili. Sarebbe necessario osservare e definire ogni caso particolare, esaminandolo in quanto tale…».

> «Il Kosovo non può rappresentare un modello; il Kosovo resta un problema»

C'è chi guarda all'esperienza del Kosovo e della sua indipendenza come modello...

«No, il Kosovo non è un modello. È un problema, e tale è rimasto anche dopo l'indipendenza. Il Kosovo, come "modello" e come problema, ha una lunga storia. Un tempo apparteneva, prima della conquista turca, allo Stato serbo. Dopo la caduta dell'impero Ottomano, e le guerre balcaniche, appartenne di nuovo alla Serbia. Durante la seconda Guerra mondiale, fu occupato dalle truppe di Mussolini. Il regime di Tito ha dato al Kosovo lo statuto di una regione autonoma nello Stato jugoslavo. L'espansione demografica degli albanesi in Kosovo ha cambiato radicalmente le proporzioni della popolazione kosovara, con quella albanese che raggiunse il 90% degli abitanti. Resta il fatto che il Kosovo è stato perso dalla Serbia dopo l'aggressione di Milosevic alla popolazione kosovara. Quell'atto era e resterà per sempre un crimine. Ingiustificabile. Ricordo quei terribili giorni come fosse oggi: ricordo centinaia di migliaia di civili, donne, bambini, anziani, scacciati dalle loro case, fuggire dai loro villaggi in fiamme per cercare rifugio in Montenegro. Ero a Otranto e ho pianto nel vedere gommoni stracarichi di profughi kosovari che spesso affondavano al largo delle coste italiane. Una umanità sofferente in balia delle mafie albanese, montenegrina, italiana..Per questi disperati non c'era ritorno. Questo va ricordato quando si cita il Kosovo come esempio.».

Ed ora la storia sembra ripetersi nel Caucaso.

«In questa vicenda occorre, a mio avviso, prendere in considerazione due elementi…».

Quali?

«La volontà imperiale della Russia che intende continuare ad esercitare il proprio dominio in quella che considera la sua sfera d'influenza, operando con la forza perché il suo interesse non venga messo in discussione. D'altro canto, è giusto, doveroso chiedersi quale sia l'interesse che ha portato gli Stati Uniti a piazzare "scudi" e missili alle frontiere russe, con le testate di quei missili rivolte verso le città russe. Di certo, questo interesse non si chiama pace. L'amara e inquietante verità è che non siamo ancora usciti dalla Guerra Fredda. Ciò che è venuto meno è l'ideologizzazione di quella Guerra, non certo gli egoismi e le mire di potenza che a quello scontro ideologico sottintendevano: quegli egoismi non sono venuti meno, quegli interessi sono cresciuti e sul loro altare continuano ad essere sacrificati i destini di piccoli popoli. E per quanto riguarda la "balcanizzazione" stessa, così spesso evocata in questi giorni, essa riposa sul destino infelice dei piccoli popoli e delle minoranze nazionali. Come ieri nei Balcani, così oggi in Caucaso, non credo che le superpotenze vogliano aiutare questi popoli».

> «Mosca ripropone la sua logica imperiale ma gli Usa perchè hanno puntato i missili contro le città russe?»

Professor Matvejevic, cosa si sente di chiedere oggi all'Europa alle prese con la crisi caucasica?

«Di definire gli atteggiamenti che siano degni dell'Europa stessa e di una modernità che tenga conto dei suoi fallimenti e dei suoi successi».

CRISI IN CAUCASO

Nafi Dzusijty è lo scrittore più amato scende in piazza ma non applaude il presidente che annuncia l'indipendenza

Kokoev, il rettore dell'università accusa il leader georgiano: il suo nazionalismo è imperdonabile

Parlano gli intellettuali: «Osseto era un insulto»

■ di Margherita Belgiojoso / Tskhinvali

Per tutti è semplicemente Nafi. Nessun patronimico, in Ossezia non si usa, soltanto Nafi. Il cognome, Dzusijty. È lo scrittore osseto più amato, la coscienza del paese. Non è facile individuarlo nella Piazza Teatralnaya di Tskhinvali, in mezzo a centinaia di persone riunite a festeggiare il riconoscimento dell'indipendenza. È un omino magro, non alto, con stretti baffetti grigi alla Charlot. Tutti dicono che è facile da riconoscere perché indossa sempre il cappello osseto, e infatti eccolo sotto un grosso copricapo di lana grigia, coi margini rivestiti da un nastro nero e un piccolo addobbo sul cucuzzolo. È tra i pochi a non applaudire dopo che il presidente Eduard Kokojty parla in russo per quaranta minuti, dal palco, in doppiopetto grigio e cravatta rosso-vino, ringraziando la Russia e Medvedev e dichiarando il proprio amore al suo popolo. È arrivato ieri da Mosca con il documento del riconoscimento russo in tasca. Annuncia di avere il sostegno di mezzo mondo, e di aver ricevuto telefonate da Francia, Germania, Italia (specifica più tardi che si è trattato di privati e non di messaggi ufficiali). In perfetto stile caucasico trangugia per più di un minuto un enorme coppale. Il pubblico osseto spiega che contiene tre litri di vino, e che il presidente li ha scolati tutti. Kokojty riempie così la promessa fatta al suo popolo, toccare il vino solo il giorno in cui l'Ossezia fosse stata riconosciuta indipendente. Nafi Dzusijty è il piu importante scrittore e accademico osseto. La sua opera più importante è una Storia della Letteratura Osseta in quattro volumi. Due sono stati pubblicati, a Tbilisi e a Mosca, gli altri due sono ancora in attesa. Parla a lungo, della sua vita, dell'Unione Sovietica, dell'Ossezia e della Georgia, di come siano nazionalisti i georgiani e di come non si possa andare d'accordo con loro. È nato in un villaggio qui vicino, sulle montagne, nel 1925. «Ho finito la scuola il 20 giugno 1942, due giorni dopo è iniziata la guerra. Siamo partiti in 18, siamo tornati in cinque. Dei miei compagni sono rimasto soltanto io». Studia a Leningrado, poi torna in patria, a Tskhinkvali: «Nella mia vita ho scritto racconti, testi teatrali, libri». Nel 1987 viene eletto membro dell'Accademia Scientifica della Repubblica Sovietica della Georgia. Ma con l''89 rifiuta l'appartenenza all'Accademia delle Scienze: «I georgiani volevano decidere e giudicare tutto loro. Volevano metterci sotto controllo, ma non gli è riuscito». Parla anche dell'Italia, che ha visitato nel 1985 dopo un invito, assieme a un collega ucraino, da uno scrittore siciliano. «Durante una delle conferenze una persona si alzò in piedi e ci chiese che cosa ne pensassimo di Andrej Sakharov e di Elena Bonner. Ne fui sorpreso, ma era l'85, Sakharov allora era sulla bocca di tutti. Il mio giudizio era tiepido, soprattutto sulla Bonner».

Teimuras Isakovich Kokoev è il rettore dell'Università di Tskhinvali, un osseto nato, cresciuto e laureatosi a Tbilisi. In Ossezia vive da sedici anni, i suoi figli abitano a Vladikavkaz, nella russa Ossezia del Nord. «Fin da bambino ricordo che la parola 'osseto' era un'offesa. Una volta mi ero sentito definire da una vicina di casa 'osseto, figlio di osseti'. Ricordo che le risposi offesissimo, che loro erano osseti, ma io georgiano!». Oggi l'edificio dell'Università è una rovina gialla, sporca, senza tetto e senza vetri, e visto che il suo studio è fuori uso, il rettore riceve i visitatori nella sua casetta in via Suvorov 3. «In Georgia è senza dubbio in atto un rinascimento, ma solo grazie al sostegno finanziario degli stranieri. A noi di tutto questo non arriva proprio niente». Di Saakashvili ripete quello che dicono gli uomini e le donne della strada: «Sono cosciente che abbia fatto della lotta alla corruzione il suo credo, ma tutte le sue doti sono annullate dal suo difetto: un nazionalismo imperdonabile». Sempre così terribili le relazioni ossetine-georgiane? Nei primi anni '90 vigeva la «narodnaya diplomatija», la diplomazia del popolo, ovvero il commercio. Le vecchiette passavano il confine con le borse vuote, tornavano con le borse piene. Compravano dai georgiani frutta e verdura, vendevano latte e formaggio. «Poi è intervenuta la politica, il governo nazionalista di Zviad Gamsakhurdia, e oggi non c'è più spazio per recuperare i rapporti». Ma gli intellettuali, gli scrittori, gli storici, i rettori delle università, gli accademici, non hanno mai cercato di risolvere la situazione in maniera pacifica? «No», risponde Kokoev, «non ingannerò nessuno dicendo che l'ho fatto. Sebbene da parte georgiana siano venute, inizialmente, proposte di conferenze congiunte. Ma ogni tentativo di riappacificazione era volto a portare noi sulle loro posizioni, non si sono mai chiesti perché noi e gli abkhazi non riconoscessimo la loro autorità, perché la pensassimo allo stesso modo, ma in maniera opposta a loro. Adesso con il riconoscimento da parte della Russia alcune cose cambieranno». A Mosca i caucasici sono chiamati culi neri. Se un uomo ha le sopracciglia folte, occhi e capelli neri, i poliziotti russi lo fermano e gli chiedono i documenti, il visto, la registrazione, la carta d'immigrazione. Il più delle volte finisce con una multa intascata dal poliziotto stesso. Se la Russia tratta così i suoi cittadini caucasici, perché gli ossetti vogliono diventare parte di un paese tra i più xenofobi al mondo? «Certo, non dico che i russi siano perfetti, ho gli occhi aperti su quali siano i difetti dei georgiani e le pecche dei russi. Ma nonostante tutto preferiamo, e di molto, i russi. Sono comunque più tolleranti».

Su uno dei palazzi non rovinati di Tskhinvali c'è la scritta «Istituto internazionale degli Stati appena fondati». Eppure quando si chiede al presidente dell'Ossezia se il riconoscimento del Kosovo ha giocato un ruolo in quello del suo paese, ride e risponde sprezzante: «La situazione del Kosovo e la nostra non sono paragonabili. Noi siamo uno stato funzionante, efficiente, democratico, da ben 17 anni. Il Kosovo è un pezzo di territorio rubato a un paese assolutamente democratico. Uno sgarbo gravissimo degli occidentali all'ex Jugoslavia. Non si può in alcun modo paragonare la Serbia nazionalista di oggi alla Serbia democratica di allora. Il riconoscimento dell'Ossezia del Sud è un primo colpo alla politica dei due standard». Una posizione durissima nei confronti degli occidentali, assieme alla dichiarazione che osservatori e peacekeeper europei «non hanno il diritto morale di venire qui». Il rettore Kokoev è più possibilista e vede nel riconoscimento del Kosovo un precedente per quello del proprio paese. Ma sostiene che questo nuovo riconoscimento non minacci ulteriormente l'ordine mondiale: «Noi siamo un caso a parte: un popolo diviso in due paesi diversi. Non siamo mai stati georgiani e la Georgia è un paese solo per i georgiani».

Separatisti dell'Ossezia Foto Ansa

Leggende Metropolitane. Conversazioni sulle città

LIBRERIA (PADIGLIONE CAVANIGLIA)

Giovedì 28 agosto
ore 21.45
Gaetano Savatteri racconta i 'misteri' di Palermo

Venerdì 29 agosto
ore 21
Gianrico Carofiglio racconta i 'misteri' di Bari
Conduce Federica Fantozzi

Mercoledì 3 settembre
ore 21.45
Giancarlo De Cataldo racconta i 'misteri' di Roma
Conduce Federica Fantozzi

Venerdì 5 settembre
ore 19,30
Cosimo Calamini racconta i 'misteri' di Firenze
"Poco più di niente" (Garzanti)
Conduce Nicola Vasai

Venerdì 5 settembre
ore 21,45
Piero Colaprico racconta i 'misteri' di Milano
"Manuale di sopravvivenza per immigrati clandestini" (Rizzoli)
Conduce Federica Fantozzi

La rassegna è nata da un'idea di Gianrico Carofiglio. Il logo è stato creato e gentilmente concesso da Francesco Carofiglio.

Siamo partiti da un'ipotesi di lettura delle città che ci ha affascinato: l'idea che lo sguardo 'laterale' dello scrittore, dell'artista si concentri su quei dettagli che sfuggono ai più. La città è come una fotografia che dobbiamo ancora imparare a leggere; le sue anime sono soprattutto in ciò che non vediamo – o non abbiamo ancora visto- piuttosto che in ciò che ci appare. Sono nei dettagli che non si mostrano immediatamente, nei 'misteri' che lo scrittore scopre e racconta.
Leggende Metropolitane è, innanzi tutto, una riflessione sullo sguardo, sulla capacità di cogliere il 'non visto' di una città. È come se cose e situazioni quotidiane e abituali ci apparissero per la prima volta, finalmente osservate in modo diverso, capaci di mostrarci molteplici facce inusuali.
La parola 'mistero' deriva da un verbo che in greco antico significa serrare, chiudere, tacere. Ecco, gli scrittori di questa rassegna danno voce a una città piena di misteri che forse non immaginiamo, non conosciamo.
Quello rivelato da Leggende Metropolitane è, dunque, un mistero 'cordiale', piacevole da scoprire, da ascoltare, da leggere.

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi"
Marcel Proust

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE
www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00
FESTA DEMOCRATICA

CONVENTION DEMOCRATICA

«Che abbiate votato per me o per Barack, ora è il momento di unire il partito, siamo nella stessa squadra e nessuno può restare in panchina»

«La mia lotta troverà una risposta quando Obama firmerà la legge che garantirà l'assistenza sanitaria a tutti gli americani»

Hillary: Obama è il mio candidato le mie battaglie saranno le sue

■ di Hillary Clinton

Sono onorata di trovarmi qui stasera. Madre orgogliosa. Orgogliosa democratica. Americana orgogliosa e orgogliosa sostenitrice di Barack Obama. Amici miei è ora di riprenderci il Paese che amiamo. Che abbiate votato per me o per Barack, ora è giunto il momento di unire il partito e di perseguire un unico scopo. Facciamo parte della stessa squadra e nessuno può restare in panchina. La nostra è una battaglia per il futuro. Ed è una battaglia che dobbiamo vincere.

Non ho passato gli ultimi 35 anni in trincea difendendo i bambini, battendomi per l'assistenza sanitaria per tutti, aiutando i genitori a conciliare lavoro e famiglia e lottando per i diritti delle donne in patria e in tutto il mondo…per vedere un altro repubblicano alla Casa Bianca pronto a mandare in fumo le aspirazioni del nostro Paese e le speranze della nostra gente. E voi non avete lavorato così tanto negli ultimi 18 mesi e non avete resistito negli ultimi otto anni per essere condannati a soffrire ancora sotto la guida di un altro presidente fallimentare. Niente affatto. Non vogliamo McCain.

Barack Obama è il mio candidato. E deve essere il nostro presidente. Stasera dobbiamo ricordarci cosa sono veramente le elezioni presidenziali. Una volta sospesi i sondaggi e terminata la campagna elettorale, si contano i voti e il risultato vi riguarda direttamente, riguarda il popolo americano, le vostre vite e il futuro dei vostri figli... Mi avete fatto piangere. Mi avete consentito di entrare a far parte della vostra vita. E voi siete diventati parte della mia. Non potrò mai dimenticare la madre single che aveva adottato due bambini autistici, non aveva l'assicurazione medica e ha scoperto di essere ammalata di cancro. Ma mi ha accolto con la testa rasata sulla quale aveva scritto il mio nome e mi ha chiesto di battermi per l'assistenza sanitaria. Non potrò mai dimenticare il giovane con una t-shirt del corpo dei Marines che dopo aver atteso l'assistenza medica per mesi mi ha detto: «Occupatevi dei miei compagni molti dei quali sono ancora lì….e poi potreste anche occuparvi di me?»... Ai miei sostenitori, ai miei campioni, alle mie sorelle un grazie dal profondo del cuore. Non vi siete mai arresi. Non avete mai mollato. E insieme abbiamo fatto la storia. Raccogliamo una pesante eredità. Posti di lavoro bruciati, case pignorate, salari in picchiata, prezzi in ascesa. La Corte Suprema prigioniera della destra e il nostro governo sempre più fazioso. Il più grande deficit della storia del nostro Paese. Prendiamo il denaro a prestito dai cinesi per comprare il petrolio dai sauditi. Putin e la Georgia, l'Iraq e l'Iran.

Ho deciso di candidarmi per rinnovare la promessa americana. Per ridare fiato al ceto medio e rilanciare il sogno americano, per creare opportunità di lavoro e perché il lavoro sia pagato adeguatamente, per consentire alla gente di risparmiare per mandare i figli all'università, per comprarsi una casa e avere una vecchiaia serena, per comprare da mangiare, pagare le bollette e riuscire a mettere qualcosa da parte ogni mese. Per promuovere una economia fondata sull'energia pulita che creerà milioni di nuovi posti di lavoro nel settore della tutela ambientale. Per dare vita ad un sistema sanitario aperto a tutti, di elevata qualità e alla portata di tutti gli americani in modo che i genitori non debbano più scegliere se curare se stessi e i loro figli o rimanere intrappolati in lavori senza futuro solo per continuare ad avere l'assicurazione medica. Per creare un sistema scolastico di qualità e fare in modo che tutti si possano permettere di frequentare l'università. Per lottare per una America definita dal senso profondo dell'uguaglianza - dai diritti civili ai diritti del lavoro, dai diritti delle donne ai diritti dei gay, dalla fine della discriminazione alle politiche a favore delle famiglie. Per far sì che l'America torni ad essere una nazione di immigranti e uno stato di diritto. Per mettere fine alle follie del fisco e per fare in modo che il nostro governo sia strumento del bene pubblico e non degli interessi privati. Per restituire all'America una reputazione internazionale, per porre fine alla guerra in Iraq, portare i soldati a casa e ringraziarli come meritano prendendoci cura dei reduci. E per affrontare insieme ai nostri alleati le sfide comuni, dalla povertà e dal genocidio al terrorismo e al riscaldamento globale. Ma soprattutto mi sono candidata per dare voce a tutti coloro che in questi ultimi otto, lunghi anni sono stati invisibili per il loro governo.

Sono queste le ragioni per cui mi sono candidata. Sono queste le ragioni per cui appoggio Barack Obama. E sono queste le ragioni per cui dovreste fare altrettanto. Voglio che vi chiediate: avete preso parte a questa campagna elettorale solo per me? O lo avete fatto anche per il giovane marine e per gli altri come lui? E per la mamma che lotta contro il cancro e si occupa di crescere i suoi figli? Avete partecipato a questa campagna elettorale per tutti coloro che nel nostro Paese si sentono invisibili? Abbiamo nuovamente bisogno di leader capaci di resuscitare quella speciale miscela americana fatta di fiducia e ottimismo che ha permesso a generazioni e generazioni di uomini e donne che ci hanno preceduto di affrontare le sfide più dure. Leader in grado di far vedere a noi e al mondo che con il nostro ingegno, la nostra creatività e il nostro spirito innovativo non ci sono limiti a ciò che l'America può fare. Non sarà facile. Il progresso non è mai facile. Ma sarà impossibile se non ci batteremo per portare un democratico alla Casa Bianca. Dobbiamo eleggere Barack Obama perché abbiamo bisogno ... di un presidente che capisca che non possiamo risolvere il problema del riscaldamento globale garantendo profitti enormi alle compagnie petrolifere e non investendo nelle nuove tecnologie che potrebbero far nascere una economia verde. Abbiamo bisogno di un presidente che capisca che il genio dell'America è sempre dipeso dalla forza e dalla vitalità del ceto medio. Barack Obama ha iniziato la sua carriera battendosi per i lavoratori espulsi dal mondo del lavoro dal meccanismo spietato dell'economia globale.... Quando Barack Obama sarà alla Casa Bianca rilancerà l'economia. Difenderà i lavoratori e affronterà le sfide del nostro tempo. I democratici sanno come farlo. Lo hanno già fatto con il presidente Clinton e lo faranno ancora con il presidente Obama.

Obama aiuterà fiscalmente il ceto medio e non vedo l'ora che firmi la legge che garantirà l'assistenza sanitaria a tutti gli americani. Barack Obama metterà fine alla guerra in Iraq in maniera responsabile facendo tornare a casa i nostri soldati. Obama e Joe Biden saranno una grande squadra. John McCain è un collega e un amico. Ha servito il nostro Paese con onore e coraggio.

Ma non vogliamo altri quattro anni come gli ultimi otto. John McCain sostiene che l'economia è sostanzialmente sana. John McCain non pensa ai 47 milioni di americani senza assistenza sanitaria. E nel 2008 pensa ancora che sia giusto che le donne guadagnino meno degli uomini a parità di mansione.

Io sono senatrice degli Stati Uniti perché nel 1848 un gruppo di donne coraggiose insieme a qualche uomo coraggioso si riunirono a Seneca Falls, New York, per prendere parte al primo congresso delle donne della storia americana. La lotta per il voto alle donne è durata 72 anni. E dopo molti decenni - esattamente 88 anni fa - il 19° emendamento della Costituzione ha concesso il diritto di voto alle donne... Questa è la storia dell'America, delle donne e degli uomini che si sono battuti contro tutto e contro tutti senza mai arrendersi. Anche nei momenti più bui i cittadini americani hanno trovato la fede per andare avanti....

Siamo americani. Ma ricordate che anzitutto dobbiamo eleggere Barack Obama presidente. Non c'è tempo da perdere e non deve essere sprecato nemmeno un voto. Sono in gioco il destino del nostro Paese e il futuro dei nostri figli. Voglio che pensiate ai nostri figli e ai nostri nipoti e alle scelte che hanno fatto i vostri genitori e i vostri nonni e che hanno profondamente influito sulla vostra vita e sulla vita della nostra nazione. È nostro dovere pensare al futuro e insegnare ai nostri figli che in America nulla è impossibile per chi lavora sodo, per chi ha fede in Dio, nel nostro Paese e nei suoi simili. Grazie infinite. Dio benedica l'America e voi tutti.

* * *

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Barack Obama segue in televisione il discorso di Hillary Clinton **Foto di Alex Brandon/Ap**

KATRINA VANDEN HEUVEL

Le parole della senatrice hanno fatto gol

■ È stato un discorso pieno di grazia, rabbia, astuto umorismo, generosità nei confronti del suo ex rivale e di forte richiamo alla storia delle pioniere del movimento femminile che hanno portato Hillary a candidarsi alla presidenza - cosa questa senza precedenti - e a vincere più primarie e caucus (23) di qualunque altra donna nella storia americana. In occasione dell'88° anniversario del diritto di voto alle donne, Hillary Clinton ha stabilito un forte nesso tra la lotta per i diritti delle donne e i diritti civili e ha parlato a nome di quanti sono stati invisibili - e per una America le cui donne, di qualunque razza, hanno sfidato le avversità e si sono battute per un mondo più giusto e più libero.

Hillary Clinton con il suo cuore e la sua mente ha fatto appello alle emozioni dei suoi sostenitori chiedendo loro di seguirla e «di unirsi in un solo partito con un unico scopo». Ha chiesto alla «sorellanza delle gonne pantalone in viaggio» - intelligente e commovente richiamo alla amatissima serie per giovani «Sorellanza dei pantaloni in viaggio» (NdT, uscito in Italia con il titolo «Quattro amiche ed un paio di jeans») che la mia figlia diciassettenne adora - di accettare il candidato Obama.

E non di meno il suo discorso è stato più politico che personale anche se ha parlato da donna e da madre. Ma ha parlato soprattutto da democratica, da senatrice e da cittadina che ha visto le speranze del suo Paese calpestate da un rovinoso governo repubblicano. Ha parlato come il capitano di una squadra composta da 18 milioni di elettori: «Nessuno di noi può permettersi di restare in panchina».

* * *

direttrice ed editrice della rivista The Nation

© 2008, The Nation. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

CRISTINA DE STEFANO

«La sua vera avventura comincia con la sconfitta»

■ Lo dico subito, così non ci sono equivoci: ho sempre fatto il tifo per Obama. Il perchè non lo so bene neppure io. Perché è nero, perché è giovane, perché è nuovo... Immaginarlo presidente degli Stati Uniti mi è sembrato fin dall'inizio un vero sogno americano. E un'altra cosa vorrei dire subito: ho un debole per gli sconfitti. Sono gli eroi che preferisco. Ettore alle Porte Scee, mentre tutti i Troiani lo osservano dalle mura, mi è sempre parso un'immagine di bellezza pura. Mettete insieme le due cose e avrete le mie sensazioni davanti al discorso con cui martedì, a Denver, Hillary Clinton ha accettato la sua sconfitta e invitato i suoi a votare per l'uomo che l'ha sconfitta. Non avevo molta simpatia per Hillary Clinton e ora mi alzerei ad applaudirla come tutti quelli che hanno interrotto di continuo il suo discorso. Ho voglia di salutare la sua avventura. Perché su questo non ci sono dubbi. Hillary Clinton è un'americana avventurosa. Solo che credeva che l'avventura fosse vincere e diventare presidente. Mentre - sorpresa - la sua avventura inizia ora: ed è perdere. Per lei accettare la sconfitta vorrà dire molto cose. Non fermare le energie - nell'immediato, quelle dei suoi sostenitori, ma è solo l'inizio, poi ci sarà la sua vita, la sua carriera - ma lasciarle fluire, essere liquida, accogliente, essere fiume e non sbarramento. Essere donna, insomma. Lei che per 18 mesi ha puntato sulla forza, l'esperienza, la tenacia, a Denver ha tirato fuori la capacità tutta femminile di essere generosa, di accogliere, cioè di essere concava e non convessa. Credo che il suo discorso da sconfitta piacerà molto anche a mia figlia di 16 anni, e a tutte le sue amiche che da mesi ascoltano deliziate Obama su You Tube come se fosse una rock star.

scrittrice, autrice del libro «Americane avventurose» Adelphi

In edicola in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet ***www.unita.it/store*** oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. ***02.66505065*** (lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

A cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina

In allegato con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

CONVENTION DEMOCRATICA

Barack ha telefonato personalmente alla senatrice per ringraziarla del «magnifico discorso»

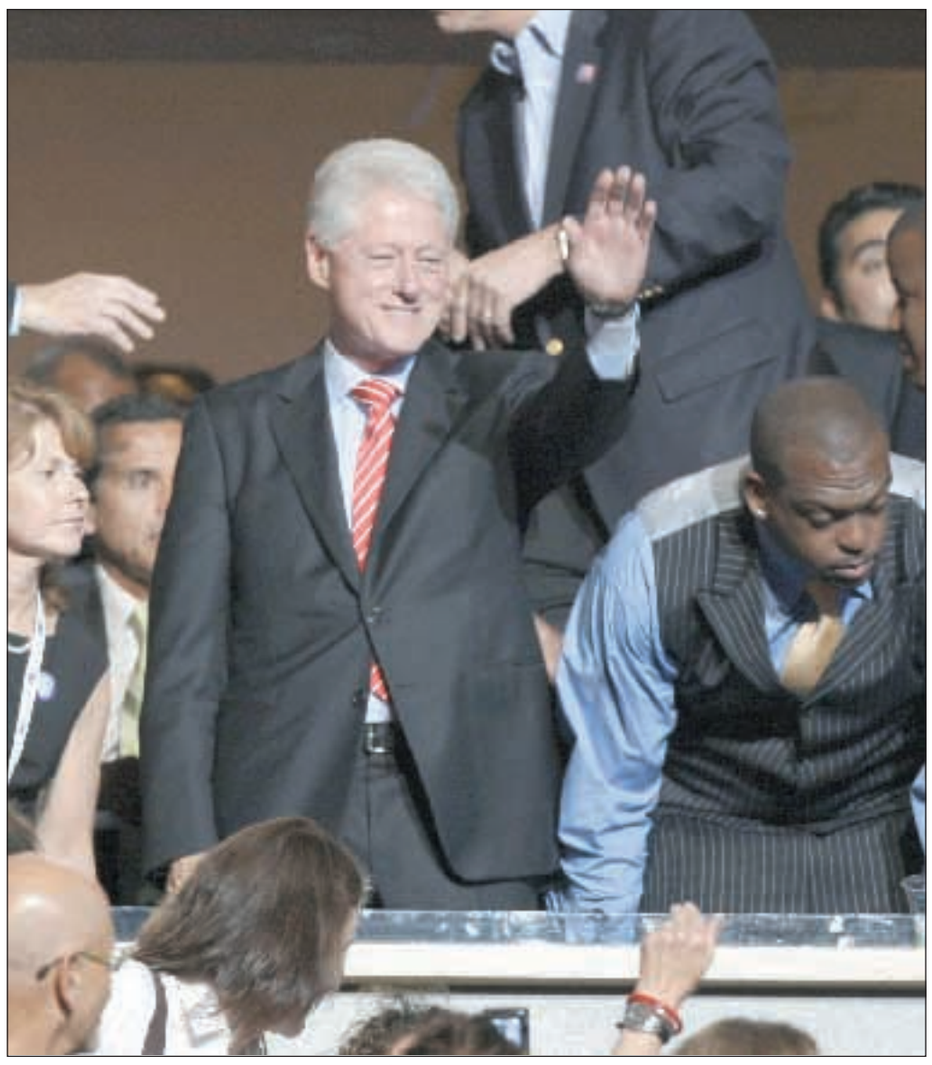
Ma il disgelo con l'ex famiglia presidenziale si misurerà nelle prossime settimane quando servirà il loro sostegno concreto

Denver, i Clinton danno la loro benedizione

Nomination per acclamazione: un boato dai delegati ha salutato la storica candidatura di Obama

■ di Roberto Rezzo / Denver

NOMINATION PER ACCLAMAZIONE La convention democratica di Denver - su richiesta della senatrice Hillary Clinton - ha sospeso la votazione subito prima che i delegati di New York si esprimessero. «Vi chiedo di farlo con gli occhi fissi al futuro - ha detto Clinton - nello spirito dell'unità e con lo scopo della vittoria». Nancy Pelosi, presidente della Camera e presidente dei lavori ha chiesto all'assemblea di dichiarare Barack Obama il candidato alla prsidenza degli Stati Uniti per acclamazione. I delegati hanno risposto con un boato: «Aye!». I Clinton hanno mantenuto la promessa e appoggiato Obama per davvero.
Tutto è cominciato con il «keynote speach» di Hillary martedì sera.
«È stato il discorso più bello che abbia mai sentito - il commento a caldo di Dunbar Watson, un supporter di Barack Obama che sino a poche ore prima si guardava in cagnesco con i delegati di Clinton - è fantastico come ci abbia rimessi insieme. Ora possiamo andare avanti e preoccuparci di vincere le elezioni. Che dio la benedica per quel che ha fatto».
Ieri sera, prima dell'alba di stamane in Italia, è stata la volta di Bill Clinton. Già la data in calendario e la fascia oraria la dicono lunga di come l'ex presidente sia stato scavalcato dalla moglie nelle preferenze dei democratici. Il vecchio Bill ha comunque ancora i suoi fan, e la sua presenza alla convention è una benedizione ulteriore per Obama. Di sicuro non guasta. Sembra non fosse al settimo cielo per l'argomento che gli è stato assegnato: la sicurezza nazionale. Avrebbe preferito parlare degli anni d'oro quando era alla guida della Casa Bianca e dei successi raggiunti dalla sua amministrazione. Ma comunque ha abbozzato. E Obama non solo ha chiamato Hillary per ringraziarla del «magnifico discorso», ma ha telefonato personalmente a Bill per fargli sapere quanto avesse apprezzato. Finalmente un segnale di disgelo tra i due, dopo gli strascichi di polemiche che avevano lasciato a tutti l'amaro in bocca.
Spenti i riflettori, la senatrice di New York così riassume l'esperienza di quel memorabile martedì sera: «Su quel palco, davanti a 20mila democratici uniti per Obama, ho visto un futuro luminoso per l'America. Ho visto milioni di persone in tutta la nazione lavorare come fossero una sola per eleggere il prossimo presidente democratico. Ho visto un nuovo presidente e un nuovo parlamento dare voce a chi voce non ha. Ho visto l'America, la terra delle possibilità che non finiscono mai, riguadagnare il suo ruolo di leader nel mondo».
In un certo senso, è stato il miglior discorso possibile sul concetto di riduzione del danno. Obama non v'ispira? Allora date bene un'occhiata a chi è l'alternativa. «John McCain dice che l'economia è fondamentalmente a posto. John McCain non pensa che 47 milioni di persone senza assicurazione medica siano una crisi. John McCain vuole privatizzare la previdenza sociale. E nel 2008 pensa sia normale che le donne a parità di lavoro ancora guadagnino meno degli uomini». Ha funzionato al di là di ogni aspettativa.
Era come stare al cinema, sullo schermo: Meryl Streep, Carmen Maura, Jodie Foster, Vanessa Redgrave. Non riuscire a staccarsi dalle pagine di un libro: La valle dell' Eden, La casa di Bernarda Alba, La fattoria di nonna Papera, Le sorelle Materassi. Il jukebox che suona: New York - New York, La Bamba, Non, je né regrette rien. Il livello di emozione e commozione è altissimo, gli applausi senza fine. Il Pepsi Center pieno come un uovo. Il comando dei Vigili dei vigili del fuoco aveva ordinato il blocco di tutti gli ingressi già dal tardo pomeriggio per raggiunta capacità massima della struttura ai sensi delle norme di sicurezza. Consegna inflessibile: tra i ritardatari è rimasto fuori anche qualche Vip.
Tad Davide è stato il manager della campagna di John Kerry nel 2004. Quest'anno è rimasto neutrale ed è venuto a Denver come semplice osservatore: «Penso che il discorso di Hillary sia stato semplicemente sensazionale. Ottima la forma, ottima la sostanza. Se l'avessero fatto scrivere dallo staff di Obama, non avrebbero potuto fare davvero di meglio. Né per lui, né per lei». La palla ora è nelle mani di Obama. Stasera - accettando la nomination dal palco in stile teatro greco allestito nello stadio dei Denver Broncos - sarà sotto l'esame attento di milioni di donne. Si aspettano di sentire un discorso sulla differenza di genere e sulla parità dei diritti che sia almeno altrettanto bello di quello che Obama ha pronunciato nel marzo scorso sulla questione razziale. E un tributo convinto e sincero a Hillary che - pure sconfitta - ha vinto una storica battaglia per tutte le donne d' America e nel mondo. Neil Newhouse, esperto di sondaggi che lavora abitualmente per il Wall Street Journal e la rete televisiva Nbc, avverte che gli endorsement non spostano necessariamente voti, neanche se arrivano da due pezzi da novanta come Hillary e Bill Clinton. «La verità è che non bastano un paio di eventi. Tutto dipende da quello che i Clinton faranno nei prossimi mesi». Si tratta di convincere i finanziatori a metter mano al portafogli, i volontari ad alzare il telefono e bussare alle porte. Girare il timone di tutta la loro macchina elettorale. Il primo passo è stato fatto. «Concedo la vittoria - dice Awilda Marquez, una delegata di Denver che ha passato tutta la stagione delle primarie facendo campagna con Hillary 2008 - Ho deciso che a novembre voto Obama».



Bill Clinton risponde al saluto dei delegati **Foto di Charlie Neibergall/Ap**

FIRENZE

Alla Festa Pd maratona notturna per il discorso di Obama

DENVER La delegazione del Pd alla Convention Democratica ha incontrato ieri, all'Università del Colorado, gli scienziati del Cires. Massimi esperti in ricerche ambientali, i luminari statunitensi hanno prestato le proprie consulenze ad Al Gore per il suo libro sulla crisi climatica «Una Verità Scomoda». Il quadro offerto dagli scienziati è allarmante: lo scioglimento dei ghiacci è un problema da affrontare con urgenza, e c'è da sperare che la prossima amministrazione Usa si dimostri più sensibile alla questione di quella Bush. «In Italia c'è una mancanza di attenzione al problema - ha spiegato, al Cires, Francesco Rutelli - dobbiamo assolutamente migliorare la nostra politica in materia, ed il G8 del prossimo anno in Italia sarà una grande occasione».
Intanto questa sera, alla festa nazionale del Pd a Firenze, verrà organizzata una maratona notturna per seguire su maxischermo il discorso d'investitura di Barack Obama.

DIARIO DA DENVER

DI ALDO CIVICO

Disciplina e trasgressione

Uno degli aspetti interessanti qui a Denver è osservare le molteplici forme della politica. C'è la Convention ufficiale, quella che si svolge nel palazzetto della Pepsi. È la Convention costruita con disciplina e con le regole che fanno scorrere tutto in maniera soave, senza alcuna contraddizione, senza alcuna tensione. La regia è perfetta e ferrea, e tutti si tengono al copione preparato dal partito e dalla campagna di Barack Obama. In una sala, non lontano dal palcoscenico, un gruppo di autori, maghi della comunicazione politica, rivede i discorsi dei leader del partito, suggerisce cambiamenti a governatori e senatori per rendere quei tre minuti di intervento più coerente ed incisivo. Il loro compito è trasformare la Convention in un discorso unico, forte, senza ripetizioni o stridenti contraddizioni. In un altra sala, gli uomini (e le donne) delle campagne di Obama e della Clinton lavorano insieme, mano nella mano, per prevenire e curare dissapori tra i due blocchi di delegati, affinché il sostegno a Barack Obama sia forte e unitario. Il risultato di tutto questo faticoso lavoro è uno straordinario evento-spot che lancerà il candidato democratico nelle ultime cruciali e decisive settimane della campagna elettorale.
Al Pepsi Center la politica è disciplina.
E c'è un'altra Convention, disordinata, indisciplinata, molteplice. E' quella che si svolge per le vie di Denver, invasa dalla tribú dei democratici e della sinistra statunitense. In strada, regole e confini vengono ignorati. È la politica come trasgressione.
Donne sfoggiano orgogliose magliette e cartelli inneggiando a Hillary Clinton. Le Pink Code (coda rosa), ovvero le «femministe radicali», come si definiscono, tutte rigorosamente vestite in rosa, si sono installate davanti all'hotel dei vip del partito, e cantano la loro opposizione alle spese militari, e accusano la leader del congresso Nancy Pelosi di finanziare la guerra e non la pace. Poco più in là due gruppi contrari si sfidano al megafono, urlandosi addosso. Affermano le loro convinzioni a favore o in opposizione al diritto della donna di optare per l'aborto. Chissà è navigando tra queste due Convention che uno riesce a cogliere meglio gli umori di chi vuole portare il cambiamento nella politica americana. Nel frattempo, martedì notte, Hillary, che ha entusiasmato anche i più scettici in un importante momento di catarsi per il partito, ha ricordato al molteplice popolo dei democratici che lei è una grande leader, che giocherà un ruolo fondamentale nel costruire il futuro di questo paese.

clicca su

www.unita.it
Dalle ore 8 gli aggiornamenti da Denver sulla convention

I reduci dall'Iraq scelgono i democratici: fate finire la guerra

Durante una manifestazione no-war hanno mimato scene di posti di blocco e combattimenti

■ / Denver

SCENE DI GUERRIGLIA urbana in Colorado. È stata una delle tante manifestazioni di protesta ai margini della convention democratica, ma di quelle che non potevano passare inosservate. Nel centro della città, proprio di fronte al Denver Convention Center, c'erano una sessantina di veterani, reduci dalla guerra in Iraq, in pieno assetto da combattimento. Hanno indosso tute mimetiche, scarponi pesanti, il volto impiastrato con grasso e nerofumo. Mimano posti di blocco, arresti, perquisizioni, risposta al fuoco dei cecchini, messa in sicurezza dei punti d'accesso a un edificio. Quello che gli toccava fare giorno e notte quando erano a Baghdad, a Falluja, a Tikrit. La vita delle truppe Usa di stanza in Medio Oriente. «Vogliamo darvi un assaggio di come si sta in una città militarmente occupata - spiega Garret Reppenhagen, soldato scelto dell'Esercito, uno dei partecipanti alla manifestazione. Racconta di essere stato un fuciliere della prima divisione di fanteria di stanza a Baquaba in Iraq dal febbraio del 2004 al febbraio del 2005. E di essersi fatto altri nove mesi con le forze di pace in Kossovo. «Abbiamo messo sù questa sceneggiata per farvi capire quanto ne abbiamo abbastanza della guerra in Iraq».
Quasi tutti i veterani che hanno preso parte alla manifestazione appartengono a Veterans Against the War, l'associazione dei reduci contro la guerra. Un' organizzazione nata ai tempi del Vietnam che tiene a sottolineare di non essere una confraternita di disertori o d'imboscati. Sono tutti militari che hanno prestato servizio attivo. E se non bastano le medaglie, ci sono anche tante ferite a dimostrarlo. Tengono a precisare di non essere venuti a Denver per contestare Barack Obama o il Partito democratico. Sono venuti per chiedere di far finire la guerra. Come da promesse elettorali. Quando si chiede cosa significhi far finire la guerra «in modo responsabile», come recitano gli ultimi slogan, la risposta è senza esitazioni: «Alla svelta. Portando le truppe a casa il più presto possibile».
I membri delle Forze armate sono sempre stati un bastione di consenso per i repubblicani. Nel 2000 il senatore Joe Liberman, vice di Al Gore, diede un bell'aiuto a perdere le elezioni chiedendo che fossero ammessi i voti dei militari all'estero anche se pervenuti in modo molto irregolare. E fu una paccata di voti per George W. Bush. Quest'anno - pur con un veterano pluridecorato come John McCain al ballottaggio - il vento sembra soffiare dalla parte opposta. Veteran's Vision, periodico dell'associazione Usa dei veterani di tutte le guerre, pur non essendosi ancora schierato in vista delle presidenziali, ha pubblicato l'elenco dei candidati al parziale rinnovo del Congresso per cui si vota sempre il 4 novembre. Su 90 nominativi di candidati «che stanno dalla parte dei reduci», 58 sono nelle liste del Partito democratico e solo 32 in quelle del Partito repubblicano.
In un'altra zona della città, vicino a Curtis Park, Michelle Obama, moglie del candidato democratico, Jill Biden, moglie del vice di Obama, e Jeannie Ritter, moglie del governatore del Colorado, hanno inaugurato una giornata di solidarietà con le truppe americane impegnate nelle zone di guerra, dall'Iraq all' Afghanistan. Insieme a centinaia di volontari hanno raccolto generi di prima necessita da inviare al fronte. Nonostante la retorica, l'amministrazione Bush continua a impiegare le sue truppe in condizioni penose. All'iniziativa ha preso parte Tammy Duckworth, maggiore della Guardia nazionale dell'Illinois. **ro.re.**

In passato i veterani si sono sempre schierati a destra Nel 2004 dettero molti voti a Bush

Le mogli di Obama e Biden hanno organizzato una raccolta di beneficenza per i militari al fronte

L'INTERVISTA

«Lavorerò perché a Bologna le primarie si facciano Poi, una volta che il partito avrà scelto il suo candidato si deciderà se esistono condizioni per una coalizione»

Sugli enti locali: «Non c'e scambio tra le sedi decisionali. Le cose comunali non si possono decidere nelle sedi di partito, ma nei consigli e nelle giunte»

Cofferati: «Mi ricandido Ma con Rc il discorso è chiuso»

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Foto di Claudio Peri /Ansa

«Si è riproposto - aggiunge Cofferati - più volte nel corso dei decenni. Riguarda la necessità di coniugare il livello di autonomia che spetta a chi amministra, con il rapporto costante che si deve mantenere con il proprio partito e la propria coalizione...».

Chi governa ha il diritto di decidere punto e basta, quindi?

«Gli amministratori hanno scadenze precise da rispettare. Devono rispondere davanti agli elettori e sono chiamati a decidere. L'unica vera discriminante deve rimanere quella che non c'e scambio tra le sedi decisionali. Le cose dell'Amministrazione non si possono decidere nelle sedi di partito, ma nei consigli e nelle giunte»

Lei si ricandida per il Comune. Anche a Bologna primarie in vista del 2009?

«Ho deciso di rendermi disponibile per un'eventuale ricandidatura e riconfermo la disponibilità. Dentro il Pd bolognese, poi, ci sono compagni e amici che ritengono di concorrere per la candidatura a sindaco. Personalmente credo che le primarie di partito possano essere, a tutti i livelli, un'utile occasione di verifica. Per questo spero che ci siano le condizioni per tenerle, anche se io sono il sindaco uscente e le modalità, quindi, sono diverse dai territori nei quali si deve individuare un candidato al primo giro. Devo aggiungere che le primarie vanno usate sempre e che è stato un errore non averle indette per le politiche. Questo errore non dobbiamo ripeterlo alle europee»

«Considero finita l'esperienza dell'Unione A Bologna abbiamo anticipato Roma...»

Lei immagina un Pd che "va da solo" alle amministrative?

«Io lavorerò perché a Bologna le primarie si facciano. Poi, una volta che il partito avrà scelto il suo candidato, si aprirà una fase nel corso della quale bisognerà decidere se esistono o no le condizioni per una coalizione. Questa non si potrà basare soltanto sulla disponibilità astratta a stare assieme...»

Cosa serve allora?

«L'obiettivo da perseguire è vincere le elezioni e amministrare. Non solo quello di riconquistare il Comune, quindi. Per questo considero finita l'esperienza dell'Unione. A Bologna abbiamo vissuto in anticipo quello che poi è accaduto a Roma. Le alleanze, adesso, si devono fare sulla base di un programma»

Confezionato in solitudine dal Pd?

«No, il programma non può essere quello che il Pd offre agli altri perché si limitino a sottoscriverlo. Il programma lo si scrive insieme, sulla base di scelte molto nette, intorno a quattro-cinque priorità, con il vincolo a non superare le quindici cartelle. Se esistono le condizioni per scriverlo a più mani, il programma deve essere formalmente accettato dai partiti che compongono un'alleanza. Firmato dai loro segretari e dai candidati alle primarie di coalizione, se queste dovessero rendersi necessarie dopo quelle di partito».

Tutto ciò potrebbe riaprire il confronto con Rifondazione?

«Alla luce delle cose che conosco mi sembra impossibile a Bologna scrivere oggi un programma con Rifondazione».

Lei punta molto sulle primarie per selezionare i gruppi dirigenti. Ma il Pd vive oggi un momento difficilissimo, come se ne esce?

«La nascita del Pd è il fatto politico più rilevante che si sia verificato da molti decenni. Le sue potenzialità sono enormi. E credo fisiologico che un partito che nasca "di corsa", a ridosso di elezioni anticipate, viva poi qualche problema d'ambientamento. Il risultato elettorale, comunque, è stato molto confortante. Ad esso va aggiunto il clima di entusiasmo che si respirava in campagna elettorale, e che è stato, però, rapidamente rimosso».

Le elezioni le ha vinte Berlusconi tuttavia...

«È vero che abbiamo perso le elezioni e in questi casi, come sempre, la sconfitta porta con sé un certo affaticamento e il riemergere di qualche tensione. Il Pd comunque ha grandi potenzialità e, soprattutto, rappresenta un'importantissima novità politica. Adesso bisogna fare immediatamente alcune cose. La prima è, appunto, fare il partito, radicarlo nel territorio, creare una struttura che si fondi su un modello, come dire, "novecentesco"».

La seconda?

«Stabilire come esercitare la funzione di opposizione che i cittadini ci hanno assegnato».

Ha sottoscritto la petizione del Pd "salva l'Italia"?

«La firmerò al più presto. Ritengo importante l'appuntamento della manifestazione del 25 ottobre. L'opposizione si fa in Parlamento, ma anche con l'iniziativa di massa. Alla gente, però, bisogna fornire subito le nostre proposte per lo sviluppo del Paese, per la giustizia e per la democrazia»

Lei ha anche avanzato la proposta di un congresso, dovrà servire a cambiare la leadership del Pd?

«Veltroni è stato eletto con le primarie. Lui è il segretario del Pd e metterlo in discussione è cosa priva di senso. Il congresso, tuttavia, sarebbe utile perché potrebbe portarci fuori da tensioni che sono figlie del passato».

Le stesse che si materializzano nella divisione in correnti?

«Il modello di partito che preferisco è quello che ha un programma fondamentale che, nel corso degli anni, si modifica e si integra sulla base di mozioni che si ricollegano alla situazione contingente del Paese. Le mozioni congressuali, a quel punto, possono anche dar vita a correnti, e dare loro dignità politica senza ossificarle. In modo tale che, nel congresso successivo, le componenti possono rimescolarsi nella massima trasparenza. La cristallizzazione delle correnti, infatti, non è un bene per un partito».

Ed è realistico organizzare un congresso a ridosso delle europee?

«Bisognava farlo subito, dopo le elezioni politiche. Quel che è stato è stato, comunque. Il tempo di qui alle amministrative e alle europee è poco, bisognerebbe cancellare la conferenza programmatica e sostituirla con il congresso. E anche in questa circostanza si sconterebbero tempi risicati. Un percorso del genere non è impossibile, ma sconterebbe sicuramente qualche elemento di affanno».

E allora?

«Io penso che il congresso andrebbe istruito subito. Deciso adesso nelle sue modalità per non trasformarlo poi, inevitabilmente, in un dibattito che, invece di definire assetto e linea del Pd, si concentra sui risultati delle europee. Insisto: il congresso bisogna metterlo sulle sue gambe già adesso».

Intanto nel Pd si discute di federalismo e di rapporti con la Lega. Lei come la pensa?

«Il tema del decentramento delle funzioni e dei poteri, e del reperimento delle risorse è molto complesso e di difficile soluzione. La riprova sta nella confusione creata dallo stesso centrodestra. Mentre cominciano ad avanzare ipotesi di assetto fiscale decentrato, la prima azione del governo è di puro accentramento»

Si riferisce all'Ici?

«Dicono una cosa e ne fanno un'altra. La cancellazione totale dell'Ici sta determinando danni rilevanti negli stessi territori ai quali poi si vuol parlare con il tema del federalismo fiscale». **Quali "danni" si stanno producendo a Bologna?**

«Il bilancio del Comune, quello già approvato, è stato decurtato di 20 milioni, gli stessi che mancano per arrivare alla fine dell'anno. Non è mai successo che le amministrazioni dei territori venissero private delle risorse sulle quali sapevano di poter contare. L'unico strumento finanziario che avevano a disposizione i comuni viene cancellato. Se questa è la premessa...Affrontare il tema del federalismo fiscale resta comunque utile, ma qual è la credibilità dell'interlocutore che sta al governo?»

Bossi chiede a Berlusconi di fare marcia indietro sull'Ici...

«Non è un caso. I sindaci della Lega sanno benissimo che cosa tocca loro quest'anno. Dialogo? Confronto? Parliamo di tutto, per carità. Siccome, però, sono abituato a partire dai fatti, non vedo questa volontà nel governo. E non vedo uno schema comprensibile e coerente a proposito delle prime anticipazioni sul federalismo. Io continuo a notare molti elementi di contraddizione. Il calo di risorse destinate ai comuni, la riduzione delle tutele e delle politiche sociali. È un governo dentro il quale all'idea di welfare si va sostituendo progressivamente l'idea, cara a Tremonti, del capitalismo compassionevole e della filantropia. Si riaffaccia la linea che abbiamo già visto nei governi Berlusconi precedenti e che, tra l'altro, deprime l'economia con la conseguenza di impedire la crescita del Paese»

«Io penso che il congresso dei democratici andrebbe istruito subito»

Nessun dialogo con la maggioranza sul federalismo, quindi?

«Intanto bisogna che la maggioranza produca fatti coerenti con le parole. Faccio fatica ad affrontare il tema del federalismo fiscale se, come sindaco, non posso arrivare alla fine dell'anno perché mi hanno sforbiciato un pezzo di bilancio...»

GIOVANI PD

Il 18 ottobre le primarie della «Generazione democratica»

Si conferma ottobre il «Natale» del Pd: dopo le primarie del 14 ottobre che incoronarono Veltroni segretario, il prossimo 18 ottobre si faranno in tutta Italia quelle per eleggere gli organismi della giovanile, che si chiamerà «Generazione Democratica» oppure «Giovani Democratici». L'appuntamento è stato deciso dall'apposito tavolo promotore dei giovani del Pd: l'obiettivo, spiega Fausto Raciti (ex segretario nazionale della Sinistra Giovanile), è «costruire un'organizzazione radicata sul territorio». Come saranno le primarie dei giovani? Si baseranno sulle autocandidature e non sulle liste. Il 17 ottobre si costituiranno ufficialmente le organizzazioni della giovanile sui territori, mentre l'indomani si eleggeranno le assemblee regionali e quella nazionale, che sarà composta da mille membri. **Tommaso Galgani**

I garanti del Pd: legittima l'elezione della Barracciu in Sardegna

La decisione dopo il ricorso presentato dalla componente che fa riferimento all'ex segretario regionale Cabras

■ di Davide Madeddu / Roma

È LEGITTIMA l'elezione di Francesca Barracciu alla carica di segretario regionale della Sardegna del Partito democratico. A deciderlo, dopo una polemica che si trascina dal 30 luglio, è stata ieri sera la Commissione nazionale di garanzia del Pd presieduta da Luigi Berlinguer. L'organismo, interpellato da una componente del partito che aveva ritenuto illegittima l'elezione di Francesca Barracciu, consigliera regionale e sindaco di Sorgono, ieri sera ha stabilito la legittimità dell'elezione. Nel dispositivo, che è stato inviato alla segreteria regionale del Pd, viene ritenuto valido il voto, anche se vengono individuati, sul punto, dei limiti di interpretazione nello Statuto. Per questo motivo i Garanti ritengono opportuno un nuovo passaggio all' interno dell'assemblea elettiva del Pd sardo, che ora dovrebbe essere riconvocata dal presidente Roberto Deriu. L'elezione di Francesca Barracciu, sostenuta dalla componente che fa riferimento al presidente della Regione Renato Soru, è avvenuta il 30 luglio scorso al termine di due giorni di discussioni con 64 preferenze su 72 votanti su 112 aventi diritto. Al termine dell'assemblea il presidente Deriu aveva proclamato Barracciu segretario regionale. Subito è scoppiata la polemica perché, secondo la componente che fa riferimento all'ex segretario regionale Antonello Cabras, dimessosi a luglio, l'elezione non sarebbe stata legittima dato che i componenti sono 156. Perciò aveva fatto ricorso alla commissione nazionale di garanzia. Il presidente dell'assemblea costituente del Partito Democratico della Sardegna, Roberto Deriu, ha espresso in una nota la sua soddisfazione. «La decisione della commissione di garanzia - ha fatto sapere - conferma la linea di assoluta imparzialità tenuta durante l'assemblea del 28 e 29 luglio scorso: mi sono affidatocompletamente alle norme contenute nel regolamento e ho seguito tutte le indicazioni che l'assemblea ha dato con proprie votazioni».

La commissione: ci sarà comunque un nuovo passaggio all'assemblea elettiva del partito

Preferiscono seguire la via del silenzio i rappresentanti della corrente che ha presentato il ricorso alla commissione di garanzia. E inoltre aspettano l'esito del tribunale civile di Cagliari. Contro l'elezione di Francesca Barracciu pende ora un ricorso al tribunale civile di Cagliari presentato da Tonio Lai, vice sindaco del comune di Quartu e componente della corrente di Cabras. Il giudice ha chiesto l'acquisizione dei verbali dell'assemblea e ha rinviato la decisione al 16 settembre prossimo. I prossimi giorni, in ogni caso, dovrebbe essere convocata l'assemblea costituente cui si dovrebbe presentare la segretaria.

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IRRIPETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

In edicola
in occasione del 40° anniversario
dell'invasione sovietica
in Cecoslovacchia
a soli 7,50 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet *www.unita.it/store*
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. *02.66505065*
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Separazione delle carriere, Csm con aumento della componente politica e abrogazione dell'obbligatorietà dell'azione penale i punti-guida

Nessun testo sarebbe ancora definito Da risolvere la questione Lega che spinge per i pubblici ministeri eletti dal popolo

Giustizia, si cambia: pm agli ordini del governo

Oggi Alfano presenta la bozza di riforma a Berlusconi. L'Anm: nulla per realizzare efficienza e sicurezza

■ / Roma

È IL CDM DI OGGI la sede del primo vero confronto fra il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il premier Berlusconi sui contenuti della riforma della Giustizia che il centrodestra punta a portare in aula prima possibile. Nessun disegno di legge è già pronto, stando almeno alle indiscrezioni circolate in queste ore, ma il Guardasigilli sottoporrà al presidente del Consiglio le prime bozze elaborate nei giorni di vacanza. Ipotesi su cui il centrodestra dovrà confrontarsi per poi approdare ad una soluzione condivisa che tenga conto, però, anche delle richieste della Lega che vorrebbe pubblici ministeri eletti dal popolo. Una soluzione su cui Alfano ha più volte frenato ma che il Carroccio continua a riproporre con insistenza. Per il resto sarebbero confermate tutte le indiscrezioni circolate in queste ore: dalla separazione delle carriere all'aumento della componente laica in seno al Csm (anzi ai Csm visto che il Pdl proporrebbe la creazione di due organismi di rappresentanza distinti, uno per i magistrati inquirenti e uno per quelli giudicanti), dalla nuova sezione per i procedimenti disciplinari a carico delle toghe all'abrogazione dell'obbligatorietà penale prevista dalla Costituzione.

Un progetto che ha già creato pesanti polemiche per le sue ricadute, specie sulla sottomissine dei pubblici ministeri alle volontà politiche. «Su eventuali riforme costituzionali - spiegava ieri il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini - aspettiamo di leggere i testi delle proposte del governo per esprimere una valutazione, ferma restando una netta contrarietà a modifiche costituzionali che incidano sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Registriamo il fatto che, ad onta delle reiterate dichiarazioni di impegno del governo in materia di sicurezza, non si prevede alcun intervento per il funzionamento del processo penale, che invece è l'unico strumento utile per realizzare efficenza della giustizia e sicurezza». «L'unico argomento indicato dal governo - ha lamentato poi il segretario dell'Anm - è la separazione della carriere tra giudice e pubblico ministero, intervento che ovviamente non potrà in nessun modo incidere sulla durata dei processi e sulla certezza della pena. L'Anm - ha aggiunto - ha indicato al ministro interventi sulla riforma del processo penale che potrebbero garantire maggior efficacia e funzionalità al sistema, ma di questi interventi, fino ad ora, non abbiamo visto nulla da parte del governo».

Critico con le ipotesi circolate anche Lamberto Tenaglia, ministro della Giustizia nel governo ombra del Pd. «Nei primi mesi di legislatura - ha dichiarato - il centrodestra si è occupato, con la norma blocca-processi e il lodo Alfano, solo di risolvere i problemi giudiziari del premier e non ha minimamente affrontato le ragioni vere della crisi della giustizia, che necessita di una riforma che le restituisca efficienza e rapidità nelle decisioni. Da questo occorre partire - ha aggiunto Tenaglia - per dare finalmente al Paese un sistema giudiziario efficiente, in grado di risolvere le controversie in tempi rapidi e che costituisca un fattore di competitività e non, come sembra voler fare la maggioranza, dall'ennesimo tentativo di limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». **ma.so.**

Tenaglia (Pd): «Si sono occupati solo degli affari del premier, ora limitano l'indipendenza dei giudici»

La strategia

Il «fantoccio» della bicamerale

Ripartire dalle proposte elaborate in materia di giustizia in seno alla commissione bicamerale per le riforme costituzionali presieduta da Massimo D'Alema. È questa una delle strategie che il ministro Alfano ha confidato in questi giorni ad alcuni quotidiani per vincere l'opposizione del Pd. Una strategia che, però, sembra una forzatura visto il documento che venne approvato da quella commissione (e poi naufragato) non conteneva affatto molte delle proposte che invece il Pdl sventola oggi come punto di partenza per la riforma della Giustizia. A partire dall'abrogazine dell'obbligatorietà penale, che nel testo approvato dalla Bicamerale veniva invece ribadita nettamente. «Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale - si legge infatti all'articolo 132 del titolo VI - La legge stabilisce le misure idonee ad assicurarne l'effettivo esercizio». Verò è che quel documento prevedeva la creazione di due Csm, ma uno per la magistratura amministrativa e uno per quella ordinaria. Che a sua volta serebbe dovuto essere diviso in sue sezioni, uno per i magistrati con funzione giudicante e uno per i magistati con funzione inquirente. Nessuna separazione delle carriere, invece, visto che nel testo la previsione è quella di diverse funzioni (articolo 126) esattamente lo stesso schema già in vigore attualmente. Prevista invece una nuova Corte di Giustizia della magistatura (art.125) che si occuperebbe dei procedimenti diciplinari e composta da nove mebri appartenenti ai due Csm (sei togati e tre laici). **ma.so.**

Foto di Franco Silvi/Ansa

LE LETTURE DEL MINISTRO

✦✦✦

Refuso freudiano?

«Stavo rileggendo proprio in questi giorni l'intervista del giudice Falcone a Marcello Padovani. Sono convinto che lui sia un monumento morale della nostra patria». Lo ha detto il ministro Alfano rispondendo ad una domanda del direttore de "Il Giornale" Mario Giordano a proposito della "paternità" di Giovanni Falcone di alcune delle norme contenute nella riforma della giustizia. Marcello Padovani, chi è costui? E che libro ha letto il Guardasigilli? Adesso, forse, si capisce perché secondo Berlusconi e lo stesso Alfano il giudice ammazzato dalla mafia a Capaci il 23 maggio del 1992 sarebbe stato un fervido sostenitore della "loro" separazione delle carriere, della riforma in senso politico del Csm e dell'abrogazione dell'azione penale. Hanno consultato il libro sbagliato! Avessero letto invece "Cose di Cosa Nostra", scritto da Falcone e dalla giornalista francese Marcelle Padovani, certi pensieri non gli sarebbero mai venuti. Ma c'è sempre tempo per rimediare. **ma.so.**

L'INTERVISTA **GERARDO D'AMBROSIO** Il senatore democratico: la giustizia non funziona, ma perchè ha poche risorse e una procedura penale inadeguata. Ha ragione l'Anm

«Otto anni per un processo, altro che separazione delle carriere... »

■ **di Massimo Solani** / Roma

«Questa è solo l'ultima mossa per scoraggiare quei magistrati che hanno ancora il coraggio di indagare sui potenti. L'opposizione deve dire chiaramente che questa riforma non va fatta. Non in questi termini e non adesso. E mi spiace che anche all'interno del Pd qualcuno si lasci fuorviare». È duro il commento del senatore, ed ex magistrato, Gerardo D'Ambrosio sulla riforma della giustizia che il centrodestra è intenzionato ad approvare a ritmi serrati.

Senatore, è così urgente separare le carriere dei magistrati, aumentare la presenza politica in seno al Csm, modificare la commissione disciplinare e abrogare l'obbligatorietà dell'azione penale?

«Certo che no. La verità è che in Italia la giustizia non funziona per molte ragioni, soprattutto perché è in vigore una procedura penale che non è più adeguata. Negli anni sono state infatti introdotte decine di riforme che avevano lo scopo di impedire alla magistratura di far luce sui reati in tempi rapidi e condannare con celerità i colpevoli. Il vero problema è sì di riformare la giustizia, ma di riformarne la procedura e l'organizzazione. Ad esempio sopprimendo molti dei tribunali minori e recuperando così risorse. Nel 2000 è stata introdotta la riforma del giudice unico di primo grado che prevedeva rigide incompatibilità ad esempio fra la figura di giudice per le indagini preliminari e quella di giudice per l'udienza preliminare. Però non si è fatto nulla per adeguare gli uffici giudiziari a queste nuove esigenze col risultato di una duplicazione delle funzioni e del lavoro a parità di numero di magistrati».

Rilievi tecnici che però non trovano nessuno spazio nelle dichiarazioni del presidente Berlusconi...

«Perché al centrodestra non interessa davvero il funzionamento della giustizia. Quello che vogliono è impedire alla magistratura di lavorare. I tribunali non possono funzionare se si lascia la magistratura senza mezzi, senza un'adeguata e razionale copertura dei posti vacanti e senza la soppressione degli uffici inutili. Per questo io dico: facciamo innanzitutto una riforma delle circoscrizioni e vediamo quali sono i tribunali che possono essere chiusi recuperando in altre sedi magistrati che non sono davvero impegnati».

«L'unica urgenza del governo è scoraggiare i magistrati che hanno indagano sui potenti, il Pd non si faccia fuorviare»

È d'accordo con l'Anm che nei giorni scorsi ha denunciato un rischio di autoritarismo?

«Certo che sì, questo rischio esiste eccome. Dicono di voler separare le carriere. Ma per quale motivo se l'ultima riforma dell'ordinamento ha già introdotto una rigida e rigorosa separazione delle funzioni? Dicono che è necessario riformare il Csm. Sono d'accordo, ma allora potenziamolo visto che dopo la riduzione del numero dei componenti è stato oberato di lavoro e non riesce a smaltire tutto l'arretrato. Non c'è bisogno di intervenire nuovamente sul processo disciplinare, che peraltro è stato modificato proprio di recente. Quando sarà messa in atto una vera riorganizzazione, quando alla magistratura saranno dati i mezzi necessari, quando sarà costituito l'ufficio del giudice per cui ci battiamo da tempo, allora sì che le cose inizieranno a funzionare. Altro che separazione delle carriere o due Csm. Cose che non porteranno alcun beneficio».

Però, all'interno del Pd, nei giorni scorsi sia Luciano Violante che Nicola Latorre hanno polemizzato con l'Anm.

«Nossignore, la Magistratura associata ha ragione da vendere. Mi spiace dirlo ma questa volta sono loro a sbagliare. I problemi della Giustizia sono altri e non si risolvono con questi interventi. In Italia, in media, ci vogliono otto anni per arrivare alla definizione di un processo penale. Ci sono 50mila ricorsi per Cassazione pendenti, e molti di questi sono inammissibili. E parliamo di separazione delle carriere o di abolizione dell'obbligatorietà penale?».

Il premier ha detto che così si attueranno le riforme pensate da Falcone. Che ne pensa?

«Che sono stupidaggini inascoltabili. Conoscevo Giovanni e con lui ho parlato tantissime volte dei problemi della giustizia. Lui aveva a cuore una cosa su tutte, e cioè l'indipendenza della magistratura. Non avrebbe mai messo la sua firma su un progetto che mette i pubblici ministeri sotto il controllo della politica come ai tempi del fascismo».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Angelino giurista per caso

Angelino Jolie, incredibilmente ministro della Giustizia, in un'intervista al Giornale della ditta, ha voluto dare ragione alla collega Gelmini sulle scuole del Sud, che ad avviso della ministra dell'Istruzione produrrebbero somari. Lui infatti ha studiato ad Agrigento. Come il suo spirito guida Al Tappone, egli dice di ispirarsi a Falcone: "Stavo rileggendo proprio in questi giorni l'intervista del giudice a Marcello Padovani". Ora, Marcello Padovani non esiste, dunque è altamente improbabile che Falcone gli abbia mai rilasciato un'intervista. Esiste invece Marcelle Padovani, corrispondente del Nouvel Observateur dall' Italia. Resta da capire che cosa diavolo stia leggendo Angelino Jolie. Forse un apocrifo prestatogli da un altro Marcello: Dell'Utri, noto bibliofilo pregiudicato. La sua riforma della Giustizia, rivela Angelino al genuflesso direttore del Giornale, si propone anzitutto "la parità di accusa e difesa di fronte a un giudice che sta sopra le parti e non ha alcun collegamento con esse". Come se gli avvocati, pagati dai clienti per farli assolvere anche se colpevoli, fossero paragonabili ai pm, che devono cercare la verità processuale per far condannare i colpevoli e assolvere gli innocenti. Poi, aggiunge Jolie, va "riformulata l'obbligatorietà dell'azione penale" con "criteri di priorità fra i reati in base all'allarme sociale che essi creano". Forse intende affidare i criteri di priorità alle regioni o ai comuni, visto che i reati che allarmanti in Barbagia non sono gli stessi a Corleone o in Aspromonte o nel centro di Milano. Senza contare l'assurdità di prevedere come reato comportamenti che poi si decide di non punire. "E' vietato, ma si può". All'italiana. Il presunto ministro pare atterrato poche ore fa da Marte: parla di giustizia come se fosse il primo a occuparsene, come se negli ultimi 15 anni non fossero state approvate circa 150 "riforme della giustizia". Quasi tutte votate anche da lui e dal suo partito. Le carceri scoppiano? L'indulto - dice - "non è servito a nulla". Ma va? Infatti lui, due estati fa, lo votò. E poi lo chieda a Previti, se non è servito a nulla. Ma ecco l'idea geniale per sfollare le carceri: braccialetto elettronico ed espulsione dei detenuti immigrati. Forse non sa che il braccialetto elettronico fu sperimentato 8 anni fa da quell'altro genio del ministro Enzo Bianco, dopodichè si scoprì che i detenuti il braccialetto se lo sfilavano col taglierino e se ne andavano a zonzo senza controlli. Ma ecco un'altra idea geniale, suggerita dall' autorevole Mario Giordano:"La responsabilità civile"dei giudici, che "non c'è mai stata" perché il referendum del 1985 è stato "tradito". Balla colossale: già oggi, per legge, il magistrato che sbaglia per dolo o colpa grave paga in proprio. Diverso il caso del magistrato che giudica sufficienti le prove per arrestare o condannare un tizio che altri giudici di grado superiore ritengono insufficienti: questo non è errore giudiziario, altrimenti non si troverebbe nessuno disposto ad arrestare o condannare. Angelino trova inaccettabile che "chi sbaglia paga in qualsiasi settore tranne che in magistratura". Potrebbe chiedere informazioni a Metta e Squillante, arrestati dai loro colleghi per le tangenti che incassavano da Previti e Berlusconi. I magistrati, quando prendono un collega che ruba, lo arrestano. I politici, quando prendono un collega che ruba, lo coprono e lo promuovono. Jolie è "disponibile ad ascoltare" l'idea della Lega e di Dell'Utri di eleggere i pm. Gli aspiranti pm si candidano, fanno campagna elettorale nei rispettivi partiti e vengono eletti se trovano abbastanza elettori. Magari fra i loro futuri imputati. Oppure potrebbero candidarsi a pm direttamente gli imputati: in certe regioni d'Italia, hanno ottime possibilità di farcela. Dopodichè, auguri all'imputato extracomunitario che incappa nel pm leghista con toga verde. E auguri al padano che incappa nel pm siciliano di Rc. Come antidoto alla presunta politicizzazione dei pm, non c'è davvero male. Angelino Jolie dimentica di spiegare come intenda ridurre i tempi dei processi, che tutti gli italiani ritengono il primo e unico problema della giustizia.

ISTRUZIONE

Il ministro al Meeting di Rimini illustra la sua idea: fondazioni e nuovo reclutamento. I privati ringraziano

Poi spariglia tutto e annuncia: un decreto per il voto di condotta. Garavaglia (Pd): «Un'altra mortificazione del Parlamento»

Gelmini, scuola «in vendita» Sponsor e sette in condotta

■ di Enrico Rotelli / Rimini

Torna il sette in condotta nella scuola italiana, ma per decreto legge, che verrà discusso oggi in Consiglio dei Ministri: l'annuncio è del ministro alla Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini, al Meeting per l'Amicizia dei Popoli di Rimini, durante la conferenza stampa che ha preceduto il faccia a faccia tra lei e la sua collega del Governo Ombra del Pd, la senatrice Maria Pia Garavaglia. Non è una sorpresa, l'annuncio c'era stato poco tempo fa: era inserito nel disegno di legge che il ministro Gelmini doveva presentare sulla scuola. Quel che stupisce è la formula dell'introduzione, un decreto: per la titolare del dicastero per «far si che entri in vigore entro l'anno scolastico». E la sua omologa Garavaglia attacca: «Ho saputo solo oggi del decreto: ma il dibattito con l'opinione pubblica è nel Parlamento». In pratica, quindi, siamo davanti ad «un'altra mortificazione del ruolo» parlamentare.

Ma non è la sola «novità» che la ministra tira fuori dal cilindro di fronte alla platea ciellina. Sempre nel decreto ci sarà l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica. Il vero colpo di scena però arriva durante il faccia a faccia: «Quando tutte le scuole potranno costituirsi in fondazioni sarà un bel giorno - spiega candida la Gelmini - . C'è più governance. Si discute tanto di autonomia ma è una bugia perché c'è ancora un centralismo fatto di circolari». Insomma, se dall'opposizione la Garavaglia parla di tagli e dell'impossibilità di discuterli in maniera selettiva – per giunta in commissione Bilancio «e non in commissione Scuola» - dal governo si risponde con un auspicio di privatizzazione che si basa su un paio di capisaldi teorici. Il primo è che «tra le scuole non statali molte sono costituite in fondazioni con ottimi risultati, spendendo molto meglio per alunno rispetto agli istituti pubblici». Un altro assunto è nei costi della scuola: la Gelmini annuncia di aver pubblicato sul sito del ministero una tabella riassuntiva dei costi: «Un'operazione verità», la chiama: «Il 97% del bilancio è ingessato in stipendi». E aggiunge: «Stipendi bassi che non gratificano». Ovvero, «la scuola come ammortizzatore sociale: ciò l'ha portata a un livello che non ci soddisfa». Quindi la Gelmini mostra la strada: «Trasformare la scuola in una fondazione, cambiare il sistema di reclutamento, contratti differenziati». In quanto ai tagli, la metafora diventa automobilistica: «Oggi è una macchina che non funziona, non basta solo metterci più benzina».

Annuncia: on-line il bilancio del ministero «Il 97% è per stipendi Anche se sono troppo bassi»

In conferenza stampa si tocca l'argomento dei libri di testo. Entrambe, Gelmini e Garavaglia, plaudono all'intervento dell'Autority per verificare l'impegno delle case editrici a non rieditare i libri che, poi, restano sostanzialmente uguali: «La matematica non cambia da un anno all'altro», riassume il ministro.

Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, sposta il faccia a faccia sul tema della parità scolastica. Ricorda l'introduzione dei voucher della regione Lombardia e della dote. «Se vogliamo che la Costituzione abbia un valore profondo dobbiamo dare corso anche alla libertà di scelta - dice alla platea ciellina Mariastella Gelmini -. Non possiamo educare se non siamo i primi a tenerne conto. E oggi il tema della libertà è quantomeno compresso».

Garavaglia ricorda che «la scuola è di tutti, e per i bambini non importa di chi è la scuola, va per imparare a vivere». Detto questo, ricorda che «siamo in grado di parlarne diversamente», e che attraverso due passi, nel 2004 e nel 2008, «i soldi per le paritarie sono stati dati alle Regioni». E che con l'ex ministro Fioroni, l'unica differenza che pretendeva era «almeno tra private profit e no-profit». Infine, dalla Garavaglia un monito che gela la platea. Di nuovo sui tagli: «Quando taglieranno le scuole nei piccoli comuni, taglieranno le scuole delle suore, non dello Stato».

Durissima la reazione dei sindacati. «Siamo di fronte - accusa Panini della Flc-Cgil - : ad un pessimo fumo negli occhi, torniamo alla scuola degli anni '50». «Il riferimento alle fondazioni è gravissimo: se seguiamo lo stesso modello delle università, si prefigura una privatizzazione della scuola. Con un doppio effetto: il rapporto di lavoro diventa privatistico. In più si apre la questione risorse: le fondazioni se le procacceranno da sole, con la conseguenza che lo Stato sarà orientato a diminuirle». E sul nuovo reclutamento? «La stada è chiara: vogliono andare verso le assunzioni a chiamata. Dovranno però affondare l'art. 97 della Costituzione secondo cui agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso».

Panini (Flc-Cgil): «Vogliono andare alla privatizzazione le risorse saranno tagliate ancora»

Il ministro Maristella Gelmini durante il meeting di Cl **Foto di Pasquale Bove/Ansa**

I ritorni

In classe di nuovo l'educazione civica

Dopo 10 anni - era stato infatti abolito nel 1998 - torna il 7 in condotta, come pure torna l'insegnamento dell'educazione civica. Entrambi i provvedimenti erano presenti del ddl sulla scuola che la Gelmini aveva presentato agli inizi di agosto.

Fondazioni

Per far cassa soldi privati?

Trasformare le scuole in fondazioni, anche quelle pubbliche: ecco l'altro punto cardine su cui vuole insistere la Gelmini: «Tra le scuole non statali molte sono costituite in fondazioni con ottimi risultati, spendendo molto meno per alunno rispetto agli istituti pubblici».

Titolo di studio

Abolirne il valore legale

Una scelta riformista. Così il ministro motiva l'idea di abolire il valore legale del titolo di studio: «Questa scelta rappresenta il punto di arrivo di un progetto riformista». Anche se - spiega - «non è la priorità» del suo ridisegno della scuola.

Insegnanti

Nuove regole: a chiamata?

La Gelmini annuncia che tra le priorità vi è anche un nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti. Probabilmente l'indirizzo sarà quello di arrivare a rapporti privatistici «totali» in modo da superare il concorso pubblico.

RICORSI Dieci anni fa Berlinguer aveva abolito il voto di condotta. Ci aveva pensato a reintrodurlo anche la Moratti

L'eterno ritorno di Franti e Garrone

■ / Roma

Dopo dieci anni torna il voto di condotta che farà media e peserà, dunque, su una eventuale bocciatura. Il voto in condotta era stato abolito dieci anni fa dall'allora ministro dell'istruzione Luigi Berlinguer che lo eliminò attraverso il neonato statuto degli studenti e delle studentesse, che prevedeva nuove sanzioni disciplinari escludendo, appunto, il giudizio sul comportamento.

Lo statuto prevede, in caso di cattiva condotta, che siano gli organi scolastici competenti ad irrogare le punizioni. Per lo statuto «i provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa» e «nessuno può essere sottoposto a sanzioni senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni». Ma, soprattutto, «nessuna infrazione connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto». Allo studente è sempre offerta «la possibilità di convertire le sanzioni in attività in favore della comunità scolastica» e il temporaneo allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto «solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai quindici giorni». Prima della Gelmini già l'ex ministro Letizia Moratti aveva provato, senza successo, a ripristinare il voto in condotta scatenando un vespaio di polemiche. Il suo successore, Giuseppe Fioroni, ha invece apportato una modifica allo statuto prevedendo sospensioni più lunghe e anche la bocciatura in caso di episodi di violenza gravi.

Dieci anni fa il ministro si collegò allo statuto degli studenti

Insomma, ritorna la dialettica deamicisiana, come se fosse questo il problema della scuola. Da quando uscì Cuore, nel 1886 a Milano, Garrone e Franti sono diventati l'emblema del buono e del cattivo a scuola. Tanto è vero che nel corso degli anni i due protagonisti del libro sono stati, a fasi alterne, un modello di comportamento da elogiare o da mettere da parte, come si è fatto per chi aveva un voto alto o basso in condotta a scuola. All'alba del '68 Umberto Eco aveva riportato in auge la figura del ribelle Franti. Ora la nuova disciplina scolastica invoca il ritorno del bravo e tranquillo Garrone. Enorme di statura, buono d'animo, Garrone, il «torello tranquillo» come lo definisce De Amicis, è bravo a scuola e generoso. Franti è il suo opposto, il discolo, bullo, che mette a dura prova il sistema nervoso del suo maestro e fa disperare la mamma. Entrambi sono figli del popolo, appartengono a classi sociali modeste: se Garrone è povero, Franti è poverissimo.

All'alba del '68 Umberto Eco aveva riportato in auge la figura del ribelle Franti

Ambientato nella scuola dell'Italia post-unitaria, Cuore, il più celebre libro italiano per ragazzi dopo Pinocchio, insegna il rispetto e l'obbedienza con buonismi e stilizzazioni dei caratteri che non ne riducono però il valore. De Amicis racconta, come sottolinea nella dedica, la «storia di un anno scolastico, scritta da un alunno di terza di una scuola municipale d'Italia». La Gelmini sembra essere rimasta lì...

VENEZIA

Salta inaugurazione del ponte di Calatrava

■ Troppe polemiche: il 18 settembre a Venezia, non ci sarà alcuna inaugurazione per il Quarto ponte sul Canal Grande, progettato dall'architetto Calatrava. «Un danno per la città non per me che non sopporto tagliare i nastri» commenta amareggiato il sindaco Massimo Cacciari. «Credevo che la città apprezzasse che a inaugurare l' opera fosse il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ma poiché alcuni settori - e il riferimento è ad An - pensano di manifestare contro, la cerimonia con il Presidente non ci sarà, né ora né mai». La polemica, è riconducibile al mancato completamento, nei tempi previsti, dell' ovovia, la cabina che trasporterà i disabili da una parte all'altra del ponte. Ma la disputa potrebbe avere un seguito. Nel pomeriggio, il Sindaco rilancia: «Ci vuole un nome antifascista per la principale porta d' ingresso della città: propongo "piazzale Silvio Trentin" docente di diritto e partigiano. La denominazione attuale "piazzale Roma" fu infatti imposta dal Fascismo, contro la volontà dei veneziani». Quanto all'opera di Calatrava, oggetto in questi giorni di contestazione, il Sindaco propone: «Chiamiamolo "ponte della Costituzione", dato che lo apriremo nell' anno in cui ricorre il sessantesimo anniversario».

Scalfaro: «Un crimine togliere poteri al Parlamento»

Critiche alla destra e a quella parte di sinistra con la memoria corta. Sul Pd: «Non va bene troppi galli nel pollaio»

■ di Simone Collini / Firenze

BISOGNA "battagliare". Sulla riforma della giustizia ma non solo. Perché l'"acquiescenza" sarebbe "intollerabile e sbagliata" anche di fronte all'ennesimo provvedimento ad personam, di fronte al mantenimento di una legge elettorale che è "in contrasto totale con la Costituzione ma prima ancora con il concetto di democrazia", di fronte a un Parlamento in cui "non c'è né un deputato né un senatore che sia eletto dal popolo italiano" e che però va difeso dalle mire di chi vorrebbe diminuirne "poteri e autorità a vantaggio di un premier quasi onnipotente". Oscar Luigi Scalfaro arriva alla Festa democratica e per lui è subito standing ovation. Il presidente emerito della Repubblica è stato invitato a Firenze insieme a Pierluigi Castagnetti per parlare della Costituzione, ma dal sessantesimo della Carta ai rischi che oggi corre il passo è breve, se non obbligato. Del resto lui la Costituzione ha contribuito a scriverla. E oggi non ci sta a rimanere in silenzio.

Scalfaro parla con un filo di voce, ma si fa sentire forte e chiaro quando punta il dito contro una deriva che rischia di minare pericolosamente i principi costituzionali. «La Costituzione ha diritto ad un aggiornamento, ma non deve esserci un sovvertimento, deve essere mantenuta la centralità del Parlamento, sancita dalla Carta». Il riferimento è alle ipotesi di riforma a cui ha lavorato e lavora il centrodestra per aumentare i poteri del premier, e il senatore a vita non risparmia una critica a chi, «anche a sinistra, sogna un premier con molti poteri»: «Si vede che la storia non insegna niente». Ma l'obiettivo polemico resta il centrodestra, che già con la legge elettorale scritta da Calderoli ha dato un colpo allo stesso concetto di democrazia: «Oggi non c'è un parlamentare eletto dal popolo». E lo dice, Scalfaro, richiamando poco dopo un altro Parlamento «nel quale tutti erano nominati dall'alto». Quale? «La Camera dei fasci e delle corporazioni». Il parallelo è pesante, ma il presidente emerito non si scompone e prosegue nel suo ragionamento: «La Repubblica nasce per il voto dal basso, del popolo. Tagliare le ali al Parlamento è un crimine, togliergli dignità e potere vuol dire capovolgere la nostra Costituzione».

Se questa è la situazione, per Scalfaro l'opposizione deve fare fino in fondo il suo dovere. Che «non significa dire sempre no». Però: «E' stata votata una legge - dice facendo riferimento al lodo Alfano - che vale per quattro persone ma che in realtà è stata approvata per una sola persona. Questo una volta avrebbe provocato un urlo di reazione, ma oggi non c'è stato». E' l'"acquiescenza" che a questo punto sarebbe "intollerabile e dannosa". Scalfaro lo dice riferendosi a tutti i temi che ha fin lì ha toccato e anche sulla riforma della giustizia. «Preoccuparsi è inutile, bisogna battagliare».

Sul Pd Scalfaro dà paterni consigli che come severe critiche. «Il Pd ha rappresentato una bella scoperta, ma ha avuto una sfortuna grossa», dice il senatore a vita appena mette piede nella Fortezza da Basso. Quale sfortuna, perdere le elezioni? "Dire che ha perso le elezioni mi pare eccessivo perché non ha neanche fatto in tempo a prepararsi, alle elezioni". Però oggi «il Pd deve dare il senso dell'unità, dell'unione». A Scalfaro non piace vedere «troppi galli in un pollaio», né gli piace «chi chiede le dimissioni di Veltroni due volte al giorno e chi non prende posizione e non si sa mai cosa pensi»: «I momenti gravi hanno bisogno di uomini che sappiano viverli». Parole, insieme a quelle pronunciate durante l'incontro con Castagnetti, che arrivano a Denver, all'orecchio di Veltroni. Che ringrazia per le «parole equilibrate, sagge, lungimiranti».

Oscar Luigi Scalfaro alla Festa **Foto di Giovanni Andrea Rocchi**

CULTURA DI GOVERNO

La terza carica dello Stato si è fatta portare dai Vigili del Fuoco in una zona in cui è vietato stare

Quella parte di mare è una riserva integrale Il presidente del parco: «Nessuno mi ha chiesto nulla Ma non avrei potuto concedere alcuna autorizzazione»

Fini si tuffa in acque protette. Non si può...

Giannutri, immersione in una zona interdetta. «Una leggerezza, pagherò la multa»

■ **di Marcella Ciarnelli** / Roma

UN TUFFO dove l'acqua è più blu. Ed anche più esclusiva. Il presidente della Camera ha pensato bene, in un pomeriggio di fine agosto, di dar sfogo alla sua passione per i pesci visti da vicino, e si è fatto portare in un luogo dove i comuni subacquei non hanno alcuna possibilità di immergersi. Gianfranco Fini, la compagna Elisabetta Tulliani ed i suoi amici si sono fatti portare da una imbarcazione dei Vigili del Fuoco in zona Costa dei Grottoni, davanti all'isola di Giannutri, luogo protetto in cui è interdetta qualsiasi attività che non sia a scopo scientifico. E la gita della terza carica dello Stato è evidente che con la scienza poco avesse a che fare. E, per la verità, nemmeno Fini ha cercato di mascherare la sua intenzione che era quella di farsi una bella immersione protetta in tutti i sensi, di quelle che tanto lo appassionano, però, consentendosi l'accesso ad un tratto di mare incontaminato sull'onda di un malintesa interpretazione delle possibilità di cui si può ususfruire se si guida un'istituzione.

Boccaglio, bombole, muta. La preparazione lenta e meticolosa per l'immersione si è svolta sotto gli occhi degli occupanti di alcuni natanti tenuti a debita distanza dai divieti che proteggono quello specchio di mare incontaminato. Sono state scattate una ventina di inequivocabili foto ed è partita la denuncia da parte di Legambiente che ha provveduto a segnalare l'accaduto alla direzione del Parco chiedendo «se l'imbarcazione e i subacquei presenti in quel tratto protetto di mare avessero il necessario nulla-osta e per quali attività di tipo scientifico e in base a quale progetto di ricerca approvato in precedenza dall'Ente Parco. E, in caso contrario, quali eventuali iniziative siano state prese per sanzionare l'imbarcazione e i sub nel caso non fossero autorizzati al transito». La risposta del presidente del Parco, Mario Tozzi, è arrivata a stretto giro: «Non ne sapevo nulla, nessuno mi ha chiesto il permesso, né tantomeno avrei potuto concederlo perché in quel tratto di mare nessuno può fare il bagno, per non parlare delle immersioni subacquee» aggiungendo che «se qualche autorità me lo chiede l'accompagno volentieri in giro per il parco, ma non certo in mezzo a quella zona che è una riserva integrale. L'infrazione è grave ed è prevista una forte multa».

Quando è riemerso Fini si è reso conto di averla fatta grossa. Le foto sono lì a dimostrare l'accaduto e non sono in alcun modo smentibili. Ha affidato al suo portavoce la giustificazione di quella che è stata definita «una colpevole leggerezza» dovuta anche alla mancata conoscenza «dei confini dell'area protetta». Quindi nessuna difficoltà «a pagare una multa giusta» che si dovrebbe aggirare intorno ai duemila euro. Resta, comunque, il senso di fastidio per una immagine trasmessa di presunta impunità, più grave se ad esibirla è chi dovrebbe ancora più di altri essere rispettoso delle regole. Ma c'è chi non la pensa così. Il Tg2 della sera non ha neanche dato la notizia che pure è, perlomeno, curiosa. Il deputato del Pd, Luca Sani ha invece chiesto le dimissioni del presidente della camera per manifesta arroganza.

Le vacanze del presidente Fini, che ormai volgono al termine, sono state fortemente condizionate dalla sua passione per le immersioni. L'inzio era stato segnato dalle polemiche per il previsto impiego dei Vigili del Fuoco di Orbetello per la scorta sott'acqua del presidente della Camera in gara con le cernie. Con l'implicazione inevitabile di sottrarre personale alle emergenze dei comuni mortali. Fini avrebbe potuto rinunciare a quel tipo di scorta ma le foto fanno capire che non lo ha fatto. Ora c'è il tuffo in acque blu, ma off limits. Che disperazione...ma non è una distrazione.

La multa che il presidente della Camera dovrà pagare si aggira sui duemila euro

Legambiente ha scattato le foto del presidente della Camera, Gianfranco Fini, mentre si preparava ad immergersi in una zona vietata di Giannutri, nella riserva marina dell'Arcipelago toscano **Foto Ansa/Legambiente**

Comiso, il sindaco di Alleanza Nazionale cancella il nome di Pio La Torre

L'aeroporto torna ad essere intitolato a un generale della campagna d'Africa di Mussolini. Veltroni: un'offesa a tutti i siciliani

■ **di Marzio Tristano** / Comiso (Ragusa)

VIA IL NOME di Pio La Torre, martire comunista della lotta alla mafia, autore della legislazione più avanzata contro le cosche: l'aeroporto di Comiso torna a chiamarsi «Vincenzo Magliocco», in onore del generale palermitano morto a Lekempti (Etiopia) il 27 giugno del 1936 durante la campagna d'Africa condotta da Mussolini. Lo decide il sindaco di An scatenando reazioni indignate: «Scelta offensiva e incomprensibile - dice Walter Veltroni - offende non solo la sua memoria ma quella di tutti i siciliani onesti che sperano e credono che sia possibile costruire un futuro diverso e migliore per la propria terra». «Atto arrogante e offensivo», gli fa eco Anna Finocchiaro. Ma la decisione revisionista è contestata anche dal centro destra, chiuso in un imbarazzato silenzio rotto soltanto da Carlo Vizzini: «Vedo con dolore cancellata l'intitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre ed è ancora più incomprensibile che chi lo depenna lo definisca nello stesso giorno un uomo di grande valore che ha lottato contro la mafia».

Dopo la targa stradale intestata a Garibaldi staccata dal muro dal sindaco di Capo D'Orlando (Messina) un altro primo cittadino siciliano cancella, questa volta con una delibera della giunta comunale, un pezzo di memoria della storia siciliana scritta con il sangue da Pio La Torre, ucciso forse anche, secondo un filone di indagini, per avere portato centinaia di migliaia di persone a protestare contro l'istallazione dei missili americani Cruise nell'aeroporto di Comiso.

Il sindaco che ha riportato l'orologio della memoria al periodo bellico, privilegiando un eroe dell'epopea fascista ad un martire della lotta alla mafia, è Giuseppe Alfano, di An, eletto a giugno. E la sua bussola, rivela, è stata un sondaggio. «Non vogliamo mettere in discussione la figura e gli straordinari meriti di La Torre - dice Alfano - ma riteniamo più giusto conservare una denominazione che fa parte da più di mezzo secolo della memoria collettiva della città. Come rileva un sondaggio effettuato a suo tempo l'intitolazione a La Torre aveva riscontrato scarso gradimento fra i cittadini». «Non faccia come Ponzio Pilato e non si trinceri dietro presunti sondaggi», ha replicato Leoluca Orlando, che insieme a tantissimi esponenti del centro sinistra ha attaccato la decisione revisionista della giunta. Il sindaco «ragiona come un mafioso», dice Claudio Fava, europarlamentare Pd, ha compiuto un «atto gravissimo e stupido», gli fa eco il deputato del Pd Giuseppe Lumia, «una decisione insensata e rozza», sostiene Vito Lo Monaco, presidente del centro studi Pio La Torre. Ed in molti, nel centro sinistra, stanno pensando ad appellarsi al prefetto di Ragusa perchè convinca il sindaco a fare marcia indietro.

«L'ho fatto dopo un sondaggio» Finocchiaro: atto arrogante Lumia: scelta rozza

Pio La Torre

Dopo oltre 65 anni in cui era stato chiamato Magliocco, l'aeroporto di Comiso ha cambiato nome il 30 aprile dello scorso anno, venticinquesimo anniversario dell'agguato mafioso a Pio La Torre, che proprio a Comiso condusse una delle battaglie più significative contro l'istallazione dei missili americani, una parentesi della «guerra fredda» interrotta nell'87 a Washington dall'accordo tra Gorbaciov e Reagan. Fu l'allora sindaco di centrosinistra, Pippo Digiacomo, ad organizzare una cerimonia con i ministri del governo Prodi, Massimo D'Alema e Alessandro Bianchi. Un omaggio, dice oggi Digiacomo, al valore civile e pacifico dell'aeroporto difeso proprio da La Torre. «Adesso - aggiunge Digiacomo - Alfano ci riporta ai tempi della guerra fascista, esaltando, peraltro, un periodo che per Comiso non è tra i più felici». Inaugurato da Mussolini, infatti, l'aeroporto servì come base italiana e tedesca per la conquista dell'Africa settentrionale, finita in una colossale disfatta. E lo stesso scalo comisano subì due pesantissimi bombardamenti, il 23 maggio e il 17 giugno del 1943, ad opera dei bombardieri americani B52 che lasciarono sull'asfalto decine di corpi di contadini e operai comisani. Un capitolo che Comiso ha cercato di dimenticare intitolando lo scalo ad un leader pacifista come La Torre, per lasciarsi alle spalle gli orrori della guerra e guardare al futuro. Ma, come sostiene il deputato regionale Pd Antonello Cracolici, «se un sindachetto può permettersi di cancellare la memoria di un popolo, allora rischiamo davvero di non avere futuro»..

La lettera

Nessuna dignità in quella scelta

Ero accanto a Pio La Torre, a Comiso, il 4 aprile 1982, alla fine della grande manifestazione per la pace e contro i missili Cruise alla quale parteciparono centomila persone giunte là da tutta l'Europa e che si svolse lungo i campi che fiancheggiavano l'aeroporto *Magliocco*. E da lui, sorridente quanto determinato, noi che quella manifestazione l'avevamo organizzata, raccogliemmo l'invito a promuovere la raccolta di firme, un milione, in calce alla petizione che chiedeva la sospensione dei lavori della base. Ed ero a Comiso la mattina del 30 aprile 1982 quando cercai, un po' prima delle 9, di chiamare al telefono Pio per dirgli che la preparazione della manifestazione del Primo maggio in piazza Fonte Diana, alla quale lui doveva partecipare per continuare con slancio quella raccolta di firme, si annunciava un grande successo. Purtroppo con Pio non potei parlare perchè in quegli stessi istanti veniva assassinato, insieme a Rosario Di Salvo, dalla mafia. Con quale dignità politica e morale, se ce l'ha, l'attuale Sindaco di Comiso può mettere in discussione il legame tra quell'aeroporto e il nome di La Torre?

Bruno Masarà

STRAMBERIE Il disegno di legge del leghista Stiffoni prevede questo e altro. Il Parlamento attende

Lucciole, multe al cliente se non paga prima

Eduardo Di Blasi

Dalle multe ai clienti delle lucciole alle multe ai clienti delle lucciole che «non paghino anticipatamente la prestazione sessuale». Il disegno di legge presentato dal senatore della Lega Nord Piergiorgio Stiffoni alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama il 28 giugno scorso è quasi una rivoluzione copernicana nell'interpretazione del Carroccio sulla questione dello sfruttamento della prostituzione.

Il Ddl reca infatti all'articolo 2 (intitolato con gran senso pratico «pagamento anticipato») due commi schietti. Il primo: «La persona che effettua prestazioni sessuali a pagamento ha l'obbligo di esigere dal cliente il pagamento del compenso previsto prima dell'effettuazione della prestazione». Secondo: «La persona che non ottempera all'obbligo di cui al comma 1 è punita con l'arresto per cinque giorni e con l'ammenda di 516,46 euro».

Il disegno di legge obbliga chi effettui «prestazioni sessuali a fine di lucro» a sottoporsi a controlli medici ogni dieci giorni. In tal modo otterrà un certificato medico «da esibire al cliente prima dell'effettuazione della prestazione». L'inadempienza «è punita con l'arresto per un mese e con l'ammenda di 5164,57 euro».

Le persone che, all'atto di un controllo, fossero scoperte «infette» (si parla solo dell'«erogatore» del servizio) saranno trasferite «in apposita struttura sanitaria esterna all'istituto penitenziario». E rilasciate, «previo parere favorevole del responsabile della struttura sanitaria», con l'apposito certificato medico da esibire prima di concedere il servizio.

Nelle Asl saranno costituiti apposite sezioni sanitarie, punti di contatto anche per raccogliere eventuali denunce di sfruttamento. Anche presso i Carabinieri opererà un nucleo addetto alla bisogna.

Ma è dal punto di vista investigativo che il legislatore mostra un eccellente colpo d'ala: il personale addetto ai controlli potrà fingersi un cliente e «corrispondere la somma richiesta per la prestazione». Verificherà così la «mancata richiesta anticipata» di danaro o la mancata esibizione del «certificato medico». Conclusione degna di nota: «È fatto divieto al personale addetto ai controlli di avvalersi della prestazione sessuale durante l'effettuazione dei controlli stessi». Le Commissioni riunite non l'hanno ancora messo in calendario. Un peccato.

La prostituta dovra sottoporsi a controlli medici ogni dieci giorni

STRAGE DEGLI IMMIGRATI

Ennesima tragedia della disperazione
Tra le vittime anche donne e bambini
Le ricerche senza esito

Gli immigrati provenivano dalla costa libica
In gran parte si tratta di sudanesi
Ghanesi, eritrei partiti nove giorni fa

Malta, 71 dispersi sulla via della Sicilia

Gommone si rovescia in mare. Soccorsi otto sopravvissuti: «I nostri compagni sono morti»

■ di Roberto Monteforte / Roma

STRAGE in mare di immigrati, l'ennesima, ieri a 40 miglia a sud di Malta. Sarebbero 71 gli extracomunitari scomparsi, tra cui donne e bambini, nelle acque del Canale di Sicilia.

L'allarme è stata dato da 8 naufraghi sopravvissuti, che sono stati soccorsi da una motopesca de La Valletta la Madonna di Pompei e poi trasbordati su un pattugliatore della marina militare maltese che li ha portati a terra. In un primo tempo, dai racconti dei superstiti, sembrava che fossero solo 10 i dispersi, poi dopo l'interrogatorio effettuato dalle autorità maltese si è chiarità la vera entità della tragedia. Sarebbero stati complessivamente 79 gli extracomunitari che occupavano il gommone alla deriva in balia delle onde e quindi ben 71 quelli scomparsi, tra cui otto donne, quattro delle quali incinte e un bambino.
Da Malta sono partiti i soccorsi.

Le condizioni meteo proibitive (vento forte e mare forza sei) rendono difficili le operazioni

L'area del naufragio è stata raggiunta da due motovedette e da un aereo militare alla ricerca dei possibili superstiti. Ma i primi sopralluoghi hanno avuto esito negativo. Nessun naufrago e nessun corpo sono stati recuperati. Le condizioni proibitive del mare, che ha raggiunto «forza sei», lasciano ben poche speranze. «Stiamo facendo tutto il possibile per trovarli» ha dichiarato il capo delle forze armate maltesi, generale Carmel Vassallo che spiega quanto sia difficile individuare precisamente il luogo in cui il gommone ha iniziato a imbarcare acqua: «I naufraghi non sono marinai, non hanno modo di indicare il luogo preciso e cercare senza direzioni è come cercare alla cieca».
Interrogati dalle autorità di polizia i sopravvissuti -sudanesi, eritrei, somali e ghanesi- hanno raccontato la loro drammtica storia. Sarebbero partiti da Zuwara, sulla costa libica con un gommone 9 giorni fa. E come nel drammatico copione di tante altre tragedie di migrazione dopo appena due giorni avrebbero esaurito le scorte. Per sette giorni avrebbero vagato senza acqua e cibo. Per il mare molto mosso, l'imbarcazione avrebbe perso il motore. Per giorni, così, il gommone sarebbe rimasto in balia delle onde. Secondo il racconto dei sopravvissuti, già durante la traversata alcuni sarebbero morti di stenti, poi altri sarebbero stati sbalzati in acqua dalle onde.
«Se questo bilancio fosse confermato, questa tragedia andrebbe ad aggiungersi a un elenco già troppo lungo. Ciò mostra la necessità di dare aiuto a queste persone» è stato il commento di Neil Fazon, rappresentante a Malta dell' Unhcr. L'invito è a cercare ancora.

Alcuni superstiti di un precedente naufragio, nel luglio 2007, vicino Malta Foto Ansa

TERMOLI

L'immigrato sulla «ritrattazione»: «Non so leggere, non so cosa ho firmato»

■ di Sandra Amurri / Termoli

«Non so né leggere né scrivere. Ho messo la firma su un foglio ma non sapevo cosa c'era scritto». Le parole di Abdul Zainal, arrivano in diretta dai microfoni del Tgr Rai del Molise, e rimbalzano come un macigno su quel comunicato diramato ieri dall'ufficio stampa del sindaco di Termoli, che riportava testualmente la ritrattazione del venditore del Bangladesh "resa spontaneamente" si leggeva, al comando dei Vigili Urbani la sera stessa in cui era stato trascinato per circa 50 metri fino all'auto della Municipale e malmenato suscitando l'indignazione dei presenti. Parole che, seppure sconcertano, non sorprendono più di tanto, visto che la procura di Larino, titolare dell'inchiesta sull'ipotesi di reato per abuso d'ufficio e violenza privata a carico dei Vigili, ieri a L'Unità, per bocca del suo Procuratore Capo Magrone, aveva già lasciato ampiamente capire, che Abdul Zainal aveva confermato esattamente quello che raccontano le foto scattate dal cellulare di Andrea Rucci e la versione resa dai cittadini che quella sera di sabato scorso hanno svolto a pieno il loro compito. Abdul Zainal davanti al sostituto procuratore, Arianna Armanini, infatti, ha confermato di essere stato trascinato lungo via Nazionale e di aver ricevuto una gomitata allo stomaco. «I vigili volevano la valigetta con la mia merce ma io mi sono rifiutato di dargliela perché lì dentro c'è tutto quello che ho. A quel punto mi hanno colpito allo stomaco, sono caduto e mi hanno trascinato come un sacco...». E i fatti inquietanti non finiscono qui. Alla Procura di Larino, contrariamente a quanto sostenuto dal Comando, non è arrivata alcuna notizia da parte delle autorità competenti dell'esistenza di un decreto di espulsione e neppure traccia della denuncia per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale a carico del giovane del Bangladesh. Inoltre, non va sottovalutato che il giovane non avrebbe potuto, né essere interrogato, né altresì rilasciare alcuna dichiarazione, neppure spontanea, se non in presenza del suo avvocato come impone la legge. Di certo il procuratore Capo Magrone si dice intenzionato a scandagliare ogni più piccolo dettaglio di una storia che è iniziata male ma che ha tutta l'aria di finire peggio per i Vigili di Termoli se, davvero quella dichiarazione, definita, spontanea, dovesse rivelarsi "estorta". Chissà se qualcuno spiegherà all'ex sindaco di centro-destra, Montano, ora consigliere di opposizione, pronto a chiedere il risarcimento danni agli organi di informazione rei di aver diffuso "in ambito nazionale notizie false, tendenziose e estremamente lesive per l'immagine e la dignità di Termoli" che senza un'informazione libera e puntuale la drammatica storia di Abdul Zainal si sarebbe consumata nel silenzio più assordante di un Comando dei Vigili Urbani.

Giovedì 28 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 20.00 **Sfide sul palco**
Campioni del passato vs Campioni del presente: Il Mito Olimpico Giorgio Cagnotto vs Tania Cagnotto, Maurizio Damilano vs Alex Schwazer, Arbitro Darwin Pastorin

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: le regole del gioco**
Andrea Orlando, Sandra Bonsanti, Denis Verdini, Giulio Santagata, Andrea Manciulli, conduce Bruno Miserendino

Generazione Democratica
Work in progress
Verso i Giovani Democratici

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 **Dj set** con Novaradio
ore 23.00 **Rio Mezzanino** in concerto

Libreria

ore 19.30
Mario Lancisi **"Don Milani. La vita"** (Piemme) con Vinicio Peluffo
ore 21.45 **Leggende Metropolitane**
Conversazioni sulle città: Gaetano Savatteri racconta i "misteri" di Palermo
ore 22.30 **Una vita difficile: il cinema e la precarietà**
Incontro con Paolo Virzì e Ascanio Celestini, conduce Mario Sesti

Arena Spettacoli

ore 21.15 **Maurizio Crozza**

TOUR DELLA LIBERAZIONE
Visita ai Luoghi della Resistenza di Firenze con bus panoramici, nei giorni 27/29/31 Agosto e 3 e 5 Settembre alle 21.30, partenza e arrivo Fortezza da Basso

prenotazioni presso stand Promopoint alla Festa Democratica tel 055 4972301

anticipazione di

Venerdì 29 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 11.00 **Le politiche per gli anziani, una priorità per il Paese**
Partecipano Carla Cantone, Romano Bellissima, Loreno Coli, Cesare Damiano
ore 17.00 **Il giorno di Obama**
Collegamento da Denver
ore 18.00 **Quale Italia?**
Antonio Di Pietro e Rosy Bindi
conducono Bianca Berlinguer e Claudio Sardo
ore 21.00 **In memoria di Libero Grassi: impresa, estorsioni e appalti. Le nuove vie dell'antiracket**
Piero Grasso, Achille Serra, Tano Grasso, Giuseppe Lumia, Ivanhoe Lo Bello, Rosario Crocetta, Paolo Beni, Vincenzo Conticello, conduce Sandra Amurri

Teatro Lorenese

ore 11.00 **Assemblea degli organizzatori regionali e provinciali del PD** Partecipano Giuseppe Fioroni, Andrea Orlando, Nico Stumpo, Donato Mosella
ore 19.30 **Testamento biologico** Paola Binetti e Ignazio Marino, conduce Giuliano Giubilei
ore 21.00 **Fondazioni bancarie ed Enti locali tra promozione culturale e sviluppo del territorio**
Marco Cammelli, Gaetano Sateriale, Giovanni Doddoli, Gabriello Mancini, Fabio Pammolli, Andrea Marcucci. Introduce Dario Nardella, coordina Marco Carrai

Libreria

ore 18.00
Premio Ilaria Alpi "Giornalismi & Mafie. Alla ricerca dell'informazione perduta" (Egalibri) Lirio Abbate, Jean-Leonard Touadi, Roberto Natale, Mariangela Gritta Grainer, Aberto Spampinato, conduce Roberto Morrione
ore 19.30 **Sfide sul palco**
Campioni del passato vs Campioni del presente: Vita da commissario tecnico. Alfredo Martini vs Franco Ballerini, arbitro Antonio Mannari
ore 21.00 **Leggende metropolitane**
Conversazioni sulle città: Gianrico Carofiglio racconta i "misteri" di Bari, conduce Federica Fantozzi
ore 21.45 **Interviste impossibili Live**
Gianrico Carofiglio incontra Tex Willer (interpretato da Francesco Carofiglio)

Arena Spettacoli

ore 21.15 **The Wailers** in concerto

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE
www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00
FESTA DEMOCRATICA

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Barbie

Cento milioni di dollari per Barbie. È la cifra che dovrà pagare alla Mattel la sua rivale Mga Entertainment riconosciuta colpevole di plagio per la sua bambola Bratz. Una boccata d'ossigeno per le casse di Mattel che ha visto un calo degli utili del 48% negli ultimi tre mesi

CALANO LE IMPRESE ITALIANE GIÙ SERVIZI E COSTRUZIONI

In Italia nascono meno imprese:nel 2006, lo dice l'Istat, sono state 284 mila, 24 mila in meno rispetto al 2005 (-7,8%). Il tasso di natalità, cioè il rapporto tra nuove nate e il totale delle imprese attive, è stato del 7,1%, il valore più basso degli ultimi sei anni (nel 2005 era al 7,8%). A soffrire di più sono stati i settori tradizionalmente più forti, come le costruzioni e i servizi, dai trasporti alle comunicazioni, che tra hanno registrato il calo più ampio.

IL COLOSSO ENERGETICO E.ON TAGLIA 1.800 POSTI SU 15MILA

E.On, il primo gruppo energetico tedesco, taglierà 1.800 posti su 15 mila nel piano di riorganizzazione della rete distributiva. La compagnia tedesca progetta di raggruppare 6 delle 7 unità regionali, per passare «da 60 sedi a non più di 20 per il futuro. Si tratterà soprattutto di pensionamenti anticipati volontari, dal momento che E.On «non ha intenzione di licenziare». La manovra consentirà di risparmiare alcuni milioni di euro

Caro barile, nuovi motori: turbo Toyota, Fiat ai box

La casa giapponese regina del mercato con il suo «ibrido». Lingotto fermo sulla ricerca

■ **di Marika Dell'Acqua** / Milano

TENDENZE Il petrolio aumenta? Loro venderanno di più. Noi arrancheremo. Le novità arrivano da Oriente. Mentre le case automobilistiche giapponesi producono auto ibride e a basso consumo a livello record, da Detroit a Torino il mercato dell'auto è in panne. Se Fiat rimane ancorata ai suoi vecchi modelli, dal Giappone arriva la rivoluzione dei motori. Per Toyota, che ormai sta diventando il primo gruppo globale, a luglio la produzione è lievitata del 10,2%, con 812.147 vetture. Con la sua Prius è la casa più avanzata sulle auto ibride, quelle che combinano un tradizionale motore a scoppio con un motore elettrico che lavorano in simbiosi, minimizzando i consumi. Impresa impossibile per Fiat, salvatasi dal tracollo del 2002. «Non ha risorse per investire in progetti come la Prius», afferma Giorgio Airaudo della Fiom di Torino. Certo la casa torinese ha le sue ibride, come la Multipla e la Panda, ma a combinazione metano-benzina. In questo caso la modifica del motore a scoppio non richiede l'intervento di nuove tecnologie. La Toyota, invece, ha scelto di investire nel futuro. Poco importa se su ogni Prius venduta l'azienda nipponica ci perda qualche migliaio di euro a causa dei forti finanziamenti, certo è che Fiat non potrebbe adottare la stessa strategia. Dicono che la regina tra le ecoauto sia partita da un capriccio del Presidente giapponese che voleva la macchina del futuro prima del 21esimo secolo. Nata nel 1997, Prius sulla scia dei rincari dei carburanti ha registrato ad un boom di vendite: oltre un milione in tutto il mondo. In Italia ne sono state vendute 476 nei primi due mesi del 2008 con un obiettivo previsto di 2.200 vetture entro fine anno. Risultato incoraggiante se confrontato con le 1.922 vetture vendute nel 2007. E che un'auto ibrida convenga lo dimostra chi ne ha fatto un mestiere, i tassisti. Sono più di 600 le Prius in versione taxi che si aggirano per l'Italia, tra cui 400 solo in Lombardia, dove gli incentivi per le auto pulite sono tra i più alti. «Chi investe deve fare scelte molto nette - continua Airaudo - la Pininfarina si prepara a fare un'auto totalmente elettrica anche se comporta notevoli problemi tecnici. Su queste cose Fiat non c'è. Ha scelto di puntare sul Brasile e di guardare all'India, lasciando i suoi stabilimenti in Italia in stand-by».

Foto di Massimo Percossi /Ansa

E se negli Usa la triade di Detroit, General Motors, Ford e Chrysler, affonda fino al 30%, le giapponesi Honda e Nissan crescono del 17,7% e del 27%. E mentre il marchio Hummer della Gm continua a pesare sui bilanci, nonostante si affaccino all'orizzonte altri due investitori arabi, dall'estremo oriente Mazda sale del 25,5%.
L'americana Ford, invece, si prepara a investire 75 milioni di dollari per convertire una fabbrica di Suv in Michigan alla produzione di auto compatte per aumentare le vendite in Nord America di veicoli di dimensioni ridotte, a basso consumo a partire dal 2010.

LUSSO

Ferrari punta ai nuovi ricchi della Russia

■ Ferrari punta ad espandersi nel mercato russo, dove oggi già vende 60 modelli soltanto a Mosca. Lo ha detto in una lunga intervista al quotidiano finanziario Vedemosti.
«Finora abbiamo solo un rivenditore, ma è il momento di fare il secondo passo» spiega Montezemolo. «San Pietroburgo ha grandi prospettive e alla fine del prossimo anno vogliamo aprire più di uno show room nel Paese».Montezemolo vuole avere entro 15 mesi un uomo della compagnia, che si occuperà solo della Russia (e forse alcuni paesi della ex-URSS), così come succede in Estremo Oriente, Medio Oriente, Europa occidentale. Si tratta quindi di creare una società per l'importazione e una rete di rivenditori.

CARBURANTI

Messico in crisi La tequila finisce nei serbatoi Usa

■ Vita dura per i bevitori di Tequila. Con il petrolio a questi prezzi potrebbero presto restare senza il loro liquore. Succede infatti che molti coltivatori messicani stiano abbandonando la coltivazione di agave, dalla cui polpa si ricava la tequila.
Molto più redditizio puntare a quelle produzioni, come il mais, da cui si può ricavare etanolo, diventato il bio carburante più usato dalle auto Usa.
Risultato: lo scorso anno la produzione di agave è crollata del 30%, quest'anno dovrebbe andare ancor peggio.
Qualcosa di simile sta capitando anche in Germania, dove molti produttori di orzo stanno indirizzandosi a queste nuove coltivazioni da cui ricavare il prezioso etanolo.

Tante tasse, pochi servizi. Italia maglia nera della Ue

La Cgia di Mestre: solo i francesi pagano più di noi, ma la spesa sociale di ritorno è nettamente più alta

IL PESO TRIBUTARIO
Tasse e spesa sociale, valori in euro al 1 gennaio 2006

NAZIONE	Tasse (*) procapite versate	Spesa sociale (**) procapite ricevuta
GERMANIA	6.026	8.800
FRANCIA	7.490	9.868
ITALIA	6.747	7.210

(*) Sono state considerate le entrate tributarie e quindi sono esclusi i contributi sociali effettivi e figurativi
(**) Comprende le spese per sanità, istruzione e protezione sociale (al netto degli interessi)
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Eurostat — P&G Infograph

■ **di Alberto Innocenzi**

FISCO È di 6.747 euro il peso tributario annuo (tasse più imposte, escludendo i contributi sociali effettivi e figurativi) che grava su ogni cittadino italiano. È il risultato di un'indagine della Cgia di Mestre, che mette a fuoco il rapporto tra oneri fiscali e servizi. Secondo gli analisti che hanno condotto lo studio, in Germania la quota pro-capite raggiunge i 6.026 euro mentre tra i principali paesi dell'area euro solo la Francia sta peggio di noi .
Ma è un primato negativo compensato da un miglior ritorno in termini di servizi: se infatti i francesi pagano una media di 7.490 euro di tasse allo Statoma vengono ricompensati da una spesa sociale nettamente più alta di quella italiana, ricevendo pro-capite 9.868 euro».
Anche i tedeschi, in questa speciale classifica non stanno male: a loro tornano 8.800 euro pro-capite l'anno,
Questo confronto tra tasse e servizi e nettamente sfavorevole agli italiani che, pur appesantiti da un onre fiscale molto elevato ricevono indietro -tra spese per sanità, istruzione e protezione sociale -si raggiungono appena i 7.210 euro. Cioè circa 2.660 euro in meno di quanto tocca ai cittadini francesi e 1.590 in meno dei tedeschi.
«La situazione - sottolinea il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi commentando la ricerca - è fortemente sconfortante, perché dimostra ancora una volta come, pur in presenza di un peso tributario tanto elevato, in Italia non vengano destinate risorse adeguate per la casa, per aiutare le famiglie indigenti, i giovani, i disabili e chi vive ai margini della società. È evidente a tutti che le tasse così elevate nel nostro Paese sono la conseguenza di una spesa pubblica eccessiva».
Un tema che si incrocia con quello sempre più vasto della evasione fiscale che pesa sull' Italia, e che andrebbe affrontato con una strategia efficace che riesca finalmente a far emergere l'economia sommersa. facendo-pagare chi è completamente sconosciuto al fisco».
«Non c'è giustizia ed equità - conclude Bortolussi - nel continuare a pagare più degli altri avendo in cambio servizi più scadenti sia in termini di qualità che di quantità. È giunto, ormai da tempo, il momento di voltare pagina: bisogna tagliare le intollerabili inefficienze della pubblica amministrazione per ridurre le imposte, razionalizzando così la spesa pubblica come sta ormai avvenendo in tutti gli altri Paesi europei».

BRASILE

Petrobras investirà 112 miliardi per nuove estrazioni di greggio

■ Il Brasile si appresta a fare il maggiore investimento d'impresa del mondo, con la scoperta da parte dell'ente petrolifero di Stato, Petrobras, di enormi giacimenti di greggio al largo di Santos, sotto una spessa coltre di sale, ad oltre 5.300 metri di profondità. «I nuovi giacimenti aprono enormi prospettive ed una nuova gigantesca frontiera di esplorazione - ha detto il presidente della Petrobras, Josè Sergio Gabrielli -. Abbiamo un programma di investimento fra il 2008 e il 2012 di 112,7 miliardi di dollari. Ma, con la scoperta dei nuovi giacimenti, questi investimenti, già corposi, aumenteranno sensibilmente: con ogni probabilità assisteremo al maggior programma di investimenti di un'impresa nel mondo».
La Petrobras contava di crescere ogni anno del 7 per cento fino al 2015. Le sue riserve sommavano già 14 miliardi di barili. Ma ora il volume scoperto solo nell'area di pre-sale chiamata Tupi, all'inizio dell'anno, aggiunge dai 5 agli 8 miliardi di barili alle riserve brasiliane di greggio.

BPM

Una lettera a Draghi divide i dipendenti-soci

■ I rilievi di Bankitalia alla governance di Bpm potrebbero comportare «grave nocumento dei soci cooperatori e del mercato». È l'allarme lanciato dal presidente del comitato di controllo e garanzia dell'associazione dei dipendenti-soci bpm, Francesco Galbussera, nella lettera inviata il 6 agosto al governatore Mario Draghi, al capo della vigilanza, Anna Maria Tarantola, e al presidente della Consob, Lamberto Cardia. La missiva, scritta su carta intestata dell'Associazione amici della Bipiemme ma non discussa collegialmente, è ora messa sotto accusa da alcuni membri del direttivo dei dipendenti-soci.
Intanto si sta lavorando alla riforma dello statuto. Nell'ipotesi messa a punto da Piergaetano Marchetti è previsto un cda con 16 componenti (dagli attuali 20), di cui 9 alla maggioranza, abbassamento dei quorum nelle assemblee straordinarie e spazio nel collegio sindacale ai fondi. I due posti riservati a Fondazione Cr.Alessandria e Credit Mutuel saranno invece esterni alla lista di maggioranza e potrebbero far salire il numero dei consiglieri a 18. Ipotizzata anche un'elezione separata del presidente.

TELECOMUNICAZIONI

Tiscali vola in Borsa: si scommette su Telecom

■ Tornano ad accendersi le speculazioni su Tiscali a Piazza Affari. Il titolo, che aveva ritracciato di quasi l'11% nell'ultimo mese, ieri ha chiuso in vetta al Midex incassando il 6,82% sull'utimo prezzo di 1,487 euro dopo aver superato, in mattinata, il tetto dell'11%. Lo strappo è stato sostenuto da scambi più che raddoppiati, con 22 milioni di azioni passate di mano, contro una media di 8,6 milioni.
In assenza di novità sul fronte dell'attesa cessione dell'operatore sardo, che aveva fruttato al titolo nei mesi scorsi tante sedute in spolvero, seguite però puntualmente da altrettanti scivoloni per la delusione provocata dal nulla di fatto, a rinverdire le speranze degli investitori è oggi una novità in casa Telecom Italia. Il gruppo guidato da Franco Bernabè, notoriamente tra quelli interessati a rilevare parte delle attività della società fondata da Renato Soru, proprio martedì sera ha perfezionato la cessione di Alice France a Iliad per 800 milioni di euro. L'annuncio ha innescato ipotesi di un collegamento tra la vendita effettuta in Francia e possibili futuri acquisti all'orizzonte.

Accordo raggiunto alla Stock di Trieste

Dopo quasi dieci ore di trattativa è stata raggiunta un'ipotesi di accordo tra la dirigenza della Stock e le organizzazioni sindacali. Cinque i punti chiave: conferma della struttura produttiva di Trieste; 41 milioni di euro di investimenti per il rilancio entro il 2012; verifica entro il 31 dicembre della possibilità di mantenere a Trieste la sede legale; presentazione entro il 31 marzo 2009 del piano industriale; budget di un milione di euro da suddividere fra i 35 dipendenti coinvolti nella ristrutturazione aziendale, sia che accettino il trasferimento a Milano sia che decidano per la mobilità.
Finora il numero dei lavoratori interessati era di 40, ma dalla trattativa sono stati esclusi quattro dirigenti mentre un quinto dipendente ha già deciso di licenziarsi. Soddisfazione per «aver raddrizzato una situazione messa molto male», ma allo stesso tempo nessun trionfalismo, con la consapevolezza che «si è compiuta solo una tappa del lavoro per mantenere in qualche modo la Stock a Trieste» è il commento di Adriano Sincovich, segretario provinciale della Cgil.
L'assemblea dei lavoratori ha approvato poi all'unanimità, nel corso di un'assemblea, l'ipotesi di accordo. Ora la preoccupazione è legata al nodo della permanenza della produzione a Trieste: negli ultimi due mesi, infatti, sono state insistenti le voci rispetto a un possibile trasferimento della produzione nell'Est Europa, in Repubblica Ceca o in Polonia.

MENO PILE
PIU' AMBIENTE
Dalla luce un'energia senza fine.
Cassa in acciaio,
cinturino in vero coccodrillo,
vetro zaffiro
318 €
Cassa e bracciale in acciaio
con chiusura di sicurezza,
vetro zaffiro
378 €
Eco-Drive
Il sistema Eco-Drive elimina per sempre
il problema del cambio pila.
Riserva di carica di 180 giorni.
Calendario completo con fasi lunari.
Impermeabile fino a 10 bar.
CITIZEN®
www.citizen.it

Cambi in euro

1,4767	dollari	+0,017
160,9800	yen	+0,790
0,7997	sterline	+0,004
1,6132	fra. svi.	-0,001
7,4589	cor. danese	-0,000
24,5330	cor. ceca	+0,013
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9260	cor. norvegese	+0,011
9,3877	cor. svedese	+0,012
1,7114	dol. australiano	-0,001
1,5417	dol. canadese	+0,004
2,1030	dol. neozelandese	-0,005
235,7100	fior. ungherese	-0,890
3,3270	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,80
Bot a 6 mesi	98,02	3,88
Bot a 12 mesi	96,02	3,76

Borsa

Effetto Colaninno

Chiude poco variata Piazza Affari, dove il Mibtel ha guadagnato lo 0,08% a 21.646 punti, mentre lo S&P/Mib ha ceduto lo 0,07% a 27.958 punti. Acquisti su Tiscali, Pirelli ed Eni, mentre hanno pesato alcune semestrali e il coinvolgimento di Immsi, Atlantia e Fondiaria-Sai nella vicenda Alitalia. Tiscali (+6,61% a 1,48 euro) protagonista, anche se ha chiuso sotto il massimo di 1,54 euro dell'apertura per le voci di un investimento diretto di Telecom (+0,93% a 1,08 euro), che ha ora a disposizione i proventi della cessione di Alice France a Iliad.
Benchè sospesa dagli scambi di Borsa dal 3 giugno, Alitalia è riuscita a influenzare anche oggi l'andamento di alcuni titoli del paniere, tra cui Immsi (-2,88% a 0,75 euro), la finanziaria che fa capo alla famiglia Colaninno, e a valle Piaggio (-3,12% a 1,48 euro), dopo la conferma dell'impegno del gruppo in Compagnia Aerea Italiana (Cai), di cui sarà presidente lo stesso imprenditore.

Autogrill

Più ricavi, meno utili

Nel primo semestre il gruppo Autogrill ha realizzato ricavi per 2,544 miliardi, (+ 25,1%), mentre l'utile netto è in calo dai 49,7 milioni della prima metà del 2007 a 33,9 milioni attuali. Pesa l'impatto delle acquisizioni di Alpha Group, World Duty Free Europe e del restante 49,95% di Aldeasa, realizzate proprio nel primo semestre 2008, oltre all'effetto cambio. Quanto ai ricavi fino al 17 agosto, sono in crescita del 19,7% rispetto allo stesso periodo del 2007. Come informa la nota diffusa al termine del Cda, «salvo l'acuirsi di pressioni congiunturali, dati del piano riferiti al 2008 indicano ricavi consolidati per 5,780 miliardi e un Ebitda consolidato di 600 milioni (10,4% di margine). Gli investimenti sono attesi oltre i 325 milioni annunciati, confermando però l'obiettivo». La situazione economica internazionale, «è altamente instabile e pertanto le stime hanno una percentuale di rischio di errore maggiore rispetto a uno scenario di maggiore tranquillità».

Ferretti

Torri di lusso a Dubai

Quattro torri a Dubai: è stato siglato ieri l'accordo tra il gruppo Ferretti (società impegnata nella produzione e commercializzazione di yacht) e la società di investimento immobiliare Aci Real Estate per un progetto immobiliare di lusso a Dubai. In base all'intesa, sorgeranno nell'area del Waterfront di Dubai due complessi residenziali: il «Ferretti Luxury Beach Residence» e il «Pershing Luxury Beach Residence». Ciascun complesso sarà costituito da due torri: sorgeranno dunque quattro torri su una superficie di oltre 180mila metri quadri, per un valore complessivo pari a oltre 1,6 miliardi di dollari. Gli edifici saranno circondati da giardini all'inglese con vista sul canale e sul mare e saranno dotati di tutti i comfort, dalla piscina, al fitness center, alla sauna. Inoltre i residenti avranno la possibilità di avere a disposizione otto yacht di lusso per ciascun complesso, con servizio di noleggio a prezzi preferenziali. La consegna del progetto è prevista per il 2011.

In sintesi

D'Amico International Shipping attraverso la controllata D'Amico Tankers ha concordato la vendita a United Arab Chemical Carriers di due navi cisterna a doppio scafo per un totale di 113 milioni di dollari. La plusvalenza attesa dalla vendita è di circa 58 milioni.

Immobiliare Lombarda chiude il primo semestre 2008 con un risultato netto negativo per 5,5 milioni di euro, contro il risultato positivo per 3,9 milioni dello stesso periodo 2007. I ricavi complessivi si attestano a 94,4 milioni, a fronte di 86,1 milioni dei primi sei mesi del 2007, di cui 73,9 milioni dovuti alle vendite; l'Ebit a fine giugno 2008 risulta positivo per 3,5 milioni, in calo rispetto ai 10 milioni del 2007.

Societè Generale e Banque PSA Finance, filiale del gruppo auto PSA Peugeot Citroen, hanno deciso di creare una partnership per sviluppare l'attività di crediti al consumo in Russia A fornire le soluzioni di finanziamento a privati e aziende, sarà Rusfinance Bank, la filiale di crediti al consumo della Soc Gen in Russia.

Heineken, primo produttore di birra olandese, ha chiuso il primo semestre con un utile netto in rialzo del 35% a 407 milioni di euro (contro i 302 milioni dei primi sei mesi del 2007). A favorire il risultato sarebbe stato l'affare concluso a inizio anno insieme alla danese Carlsberg per l'acquisto dell'inglese Scottish & Newcastle.

Per il gruppo Prysmian utili e ricavi in crescita nel primo semestre dell'esercizio 2008 per il gruppo Prysmian: i ricavi sono ammontati a 2,659 miliardi che si confrontano con 2,583 miliardi nella prima metà del 2007 (+5,3% di crescita organica), mentre l'utile netto è stato di 190 milioni, in crescita del 26,5% rispetto al primo semestre 2007.

Il gruppo Fondiaria-Sai archivia il primo semestre 2008 con un utile netto consolidato a 261,3 milioni, in calo del 22,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (338 milioni). Lo comunica la società al termine del cda sottolineando che l'utile di pertinenza del gruppo è diminuito del 24,7%,scendendo a 208,4 milioni rispetto ai 276,8 milioni del primo semestre 2007.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/08	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A2A	4051	2,09	2,10	0,34	-32,39	6862	2,04	3,12	0,0970	6554,04
Acea	22707	11,73	11,73	1,23	-17,41	461	10,54	14,43	0,6200	2497,44
Acegas-Aps	10148	5,24	5,23	-1,17	-20,70	2	4,73	6,98	0,3000	288,14
Acotel	136643	70,57	69,64	-1,86	-15,16	5	53,11	88,78	0,4000	294,28
Acq. Potab.	4118	2,13	2,15	0,75	-38,01	46	1,94	3,43	0,1000	76,58
Acsm	2674	1,38	1,39	-0,86	-24,66	5	1,22	1,85	0,0550	64,73
Actelios	13329	6,88	6,90	-0,73	2,62	1	5,99	7,84	0,1500	465,91
Aedes	1741	0,90	0,89	-2,06	-73,65	260	0,77	3,41	0,2500	91,51
Aeffe	2610	1,35	1,35	-	-48,78	22	1,35	2,63	0,0200	144,72
Aem To	3410	1,76	1,81	2,15	-31,37	2788	1,61	2,59	0,0850	1298,81
Aerop. Firenze	34098	17,61	17,61	-	-2,32	0	15,03	18,09	0,1800	159,10
Aicon	1599	0,83	0,82	-1,90	-61,19	307	0,59	2,13	-	90,02
Alerion	1317	0,68	0,68	0,52	-3,34	52	0,55	0,76	0,0050	272,16
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12094	6,25	6,27	-0,85	-29,05	2473	5,92	8,80	0,5000	5287,95
Amplifon	3859	1,99	1,99	-0,94	-42,89	175	1,49	3,57	0,0400	395,45
Anima	2267	1,17	1,16	-1,78	-45,79	31	1,04	2,16	0,1400	122,95
Ansaldo Sts	19916	10,29	10,31	-0,82	18,91	156	7,17	10,44	0,2000	1028,60
Arena	102	0,05	0,05	2,66	-59,15	2480	0,04	0,15	0,0413	42,49
Ascopiave	2664	1,38	1,38	0,22	-18,14	164	1,36	1,82	0,0600	322,55
Astaldi	9788	5,05	5,05	-0,16	-1,94	28	4,02	6,11	0,1000	497,54
Atlantia	34276	17,70	17,63	-2,33	-30,99	2158	16,91	25,65	0,3700	10120,44
Auto To-Mi	21506	11,11	11,08	-1,60	-25,87	51	10,48	14,99	0,4000	977,42
Autogrill	16178	8,36	8,30	-1,77	-27,23	1148	7,04	11,57	0,3000	2125,51
Azimut H.	10564	5,46	5,51	0,90	-38,62	367	4,85	8,89	0,1500	779,17
B										
B. Bilbao Viz.	21560	11,13	11,30	3,29	-33,84	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4380	2,26	2,27	0,80	-31,31	909	2,02	3,29	0,0800	3652,48
B. Carige risp	4473	2,31	2,31	0,43	-28,21	1	2,25	3,25	0,1000	404,87
B. Desio	10837	5,60	5,90	4,98	-21,28	65	5,03	7,11	0,1050	654,85
B. Desio r nc	10446	5,39	5,37	-2,42	-22,93	0	5,22	7,00	0,1260	71,22
B. Finnat	1498	0,77	0,78	0,04	-11,51	12	0,65	0,87	0,0200	280,69
B. Generali	8518	4,40	4,41	0,30	-35,11	20	4,19	6,78	0,1800	489,67
B. Ifis	16141	8,34	8,36	0,60	-6,91	4	7,59	10,52	0,3000	285,92
B. Intermobiliare	8005	4,13	4,14	-0,72	-41,87	25	4,12	7,11	0,4000	643,96
B. Italease	11070	5,72	5,67	-2,48	-39,73	1143	4,73	9,49	0,7800	962,77
B. Popolare	24188	12,49	12,47	-0,77	-17,20	2961	10,43	15,09	0,6000	8000,90
B. Profilo	2051	1,06	1,06	-0,84	-44,76	18	0,97	1,92	0,0800	134,88
B. Santander	21806	11,26	11,28	-0,17	-22,78	3	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	27282	14,09	14,11	0,44	-15,14	0	12,05	16,60	0,5600	92,99
B.P. Etruria e L.	12739	6,58	6,65	0,29	-28,17	107	5,98	9,16	0,3000	494,88
B.P. Intra	28140	14,53	14,57	0,41	28,96	93	9,54	14,90	0,1000	818,08
B.P. Milano	12495	6,45	6,40	-2,74	-29,68	2728	5,73	9,18	0,4000	2678,22
B.P. Spoleto	11581	5,98	6,00	1,01	-35,45	2	5,76	9,27	0,3900	130,86
BasicNet	3299	1,70	1,70	-0,06	-18,27	52	1,33	2,29	0,0650	103,93
Bastogi	120	0,06	0,06	-0,32	126,69	3197	0,02	0,13	-	41,91
BB Biotech	111142	57,40	57,39	0,51	11,59	1	45,94	57,46	0,5439	-
Bco Popolare w10	546	0,28	0,28	-0,53	-57,22	176	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1367	0,71	0,71	-0,42	-38,66	46	0,53	1,18	0,0200	141,20
Benetton	13591	7,02	7,05	-0,52	-41,36	154	6,40	11,97	0,4000	1282,22
Beni Stabili	1394	0,72	0,72	-0,50	-3,65	1992	0,59	0,78	0,0320	1379,52
Bialetti	1116	0,58	0,58	-2,25	-65,03	0	0,54	1,65	-	43,24
Biesse	15860	8,19	8,14	-0,51	-36,86	56	7,37	14,78	0,4400	224,38
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5119	2,64	2,64	-2,04	-31,48	6	2,35	3,86	0,1200	68,73
Bon. Ferraresi	66976	34,59	34,50	-1,63	-2,62	1	28,02	39,44	0,1800	194,57
Brembo	14491	7,48	7,48	-1,63	-31,78	56	6,24	10,97	0,2800	499,81
Brioschi	603	0,31	0,31	1,65	-35,83	138	0,28	0,49	0,0038	245,44
Bulgari	12965	6,70	6,70	-1,27	-29,67	1175	5,75	9,52	0,3200	2010,77
Buongiorno Spa	1845	0,95	0,95	-1,37	-53,25	359	0,84	2,19	-	101,32
Buzzi Unicem	25177	13,00	13,02	-1,39	-30,70	535	12,76	19,21	0,4200	2150,03
Buzzi Unicem r nc	17357	8,96	8,99	-1,19	-28,33	95	8,96	12,96	0,4440	364,94
C										
C. Artigiano	5028	2,60	2,63	4,28	-11,84	94	2,17	3,05	0,2130	739,60
C. Bergam.	53886	27,83	27,79	-0,32	-4,30	3	20,83	30,72	0,9000	1717,86
C. Valtellinese	12355	6,38	6,45	0,75	-29,55	103	5,99	9,09	0,3400	1160,19
Cad It	13492	6,97	6,95	0,07	-31,13	0	6,16	10,12	0,7000	62,57
Cairo Comm.	4988	2,58	2,55	-0,78	-39,81	11	2,20	4,32	4,0000	201,81
Caltagirone	9294	4,80	4,84	-0,21	-21,70	1	4,25	6,13	0,0800	576,58
Caltagirone Ed.	7027	3,63	3,66	1,67	-18,49	7	3,49	4,45	0,2000	453,63
Cam-Fin.	1487	0,77	0,77	2,13	-40,58	366	0,67	1,33	0,1400	282,39
Campari	11083	5,72	5,74	-0,35	-13,25	199	5,00	6,60	0,1100	1662,25
Cape Live	1359	0,70	0,71	-	-22,03	0	0,58	0,90	-	35,65
Carraro	8214	4,24	4,20	-1,11	-38,21	71	3,55	6,87	0,1650	178,16
Cattolica Ass.	60295	31,14	31,17	-1,24	-10,26	37	26,48	35,14	1,5500	1604,09
Cdc	3981	2,06	2,07	0,98	-42,13	1	1,81	3,89	0,5600	25,21
Cell Therapeutics	331	0,17	0,17	-5,71	-87,50	10948	0,16	1,37	-	-
Cembre	9341	4,82	4,82	-	-23,37	4	4,77	6,52	0,2600	82,01
Cementir Hold	7459	3,85	3,87	-0,49	-36,12	202	3,46	6,37	0,1200	612,93
Cent. Latte To	4641	2,40	2,43	0,91	-37,87	4	2,21	3,86	0,0500	23,97
Chl	568	0,29	0,29	0,97	-45,99	272	0,28	0,54	-	41,01
Ciccolella	2626	1,36	1,36	0,52	-53,96	7	1,01	3,02	0,0516	244,76
Cir	3251	1,68	1,69	-	-33,90	840	1,53	2,54	0,0500	1328,38
Class	1771	0,91	0,92	-0,68	-35,36	25	0,80	1,43	0,0100	93,82
Cobra	7774	4,01	3,98	0,30	-37,04	64	3,29	6,38	-	84,44
Cofide	1349	0,70	0,70	-0,77	-35,84	538	0,63	1,09	0,0150	501,15
Cr Valtel w09	2416	1,25	1,25	-0,64	-26,85	3	1,05	1,71	-	-
Credem	11869	6,13	6,22	0,18	-35,34	608	5,35	9,48	0,3600	1731,93
Crespi	1404	0,73	0,73	-0,30	-25,39	3	0,59	0,97	0,0350	43,51
Csp	1890	0,98	0,98	0,87	-47,16	7	0,98	1,85	0,0600	32,46
D										
D'Amico	4471	2,31	2,34	2,68	-16,52	245	1,88	2,77	0,2334	346,23
Dada	22337	11,54	11,69	2,52	-29,54	10	8,83	16,37	-	187,00
Damiani	3448	1,78	1,78	0,91	-52,02	18	1,65	3,71	-	147,11
Danieli	37577	19,41	19,45	0,28	-7,98	59	16,52	27,36	0,0800	793,35
Danieli r nc	24939	12,88	12,96	1,46	-18,76	181	12,51	17,38	0,1007	520,67
Data Service	4240	2,19	2,16	-2,26	-51,12	22	1,48	4,48	0,5200	21,94
Datalogic	12001	6,20	6,24	0,60	3,65	59	5,49	6,21	0,0700	362,25
De' Longhi	5228	2,70	2,71	-0,15	-28,42	8	2,37	3,85	0,0600	403,65
Dea Capital	3689	1,91	1,92	0,26	-10,44	71	1,54	2,13	-	584,10
Diasorin	27911	14,41	14,46	-1,93	10,19	81	10,96	15,10	0,1000	792,83
Digital Bros	7497	3,87	3,86	0,26	-24,74	1	3,76	5,28	0,0800	54,64
Digital M. Techn.	40333	20,83	20,80	0,97	-40,13	59	14,24	34,79	-	235,48
Dmail Gr.	11891	6,14	6,15	-1,74	-34,38	4	5,84	11,08	0,1000	46,98
Ducati	3214	1,66	1,65	-1,31	11,63	10	1,02	1,85	-	554,36
E										
Ed. Espresso	3206	1,66	1,66	-0,48	-44,67	563	1,43	2,99	0,1700	719,44
Edison	2335	1,21	1,21	0,84	-43,67	3369	1,17	2,21	0,0500	6248,42
Edison r	2527	1,30	1,31	-0,23	-35,11	13	1,30	2,03	0,0800	144,32
Eems	4378	2,26	2,25	-0,18	-43,43	9	1,98	4,00	-	96,10
El.En	47497	24,53	23,98	-1,80	-8,06	25	20,50	27,32	1,1000	118,34
Elica	3832	1,98	1,98	-0,35	-42,08	21	1,55	3,42	0,0482	125,32
Emak	9234	4,77	4,74	-	-8,20	0	4,30	5,26	0,2200	131,88
Enel	11883	6,14	6,16	-0,48	-24,19	32489	5,43	8,20	0,4900	37961,81
Engineering I.I.	47729	24,65	24,70	2,19	-9,81	0	20,85	27,33	0,5200	308,13
Eni	42482	21,94	21,98	1,20	-12,31	13976	20,87	26,94	1,3000	87877,57
Enia	13554	7,00	7,00	-	-39,97	32	6,93	11,66	0,2000	752,50
Erg	25867	13,36	13,57	2,16	2,15	1382	9,77	15,68	0,4000	2008,12
Erg Renew	3631	1,88	1,93	3,48	-36,97	90	1,82	2,98	0,0207	177,89
Ergo Previdenza	6225	3,21	3,24	3,39	-19,30	52	2,97	4,46	0,1740	289,35
Esprinet	6539	3,38	3,34	0,27	-59,25	404	3,05	8,29	0,1550	176,97
Eurofly	1657	0,86	0,85	2,43	-58,36	267	0,69	2,06	-	24,38
Eurotech	7842	4,05	4,07	-	-18,81	51	3,87	5,55	-	141,77
Eutelia	1289	0,67	0,67	-0,07	-80,47	57	0,67	3,41	-	43,55
Everel Group	398	0,21	0,20	0,50	-48,03	52	0,19	0,40	0,0516	20,04
Exprivia	2240	1,16	1,15	-0,43	-38,52	498	1,03	1,97	-	48,51
F										
FastWeb	39519	20,41	20,44	-0,05	-18,16	69	17,86	25,67	3,7700	1622,76
Fiat	20157	10,41	10,50	0,10	-41,19	29928	9,22	17,70	0,4000	11370,30
Fiat priv	13881	7,17	7,26	0,83	-50,94	505	6,36	14,61	0,4000	740,50
Fiat r nc	13738	7,09	7,16	-0,04	-51,67	216	6,46	14,68	0,5550	566,98
Fidia	10843	5,60	5,58	3,08	-29,34	43	5,22	9,32	0,1400	28,69
Fiera Milano	11695	6,04	6,00	-0,86	27,24	12	3,77	10,22	0,3000	204,71
Fil. Pollone	1091	0,56	0,56	-	-23,41	6	0,52	0,76	0,0500	6,00
Finarte C.Aste	631	0,33	0,34	0,89	-39,41	8	0,26	0,54	0,0362	16,33
Finmeccanica	34560	17,85	17,94	1,07	-18,20	1656	15,85	22,35	0,4100	7589,72
FMR Art'é	12818	6,62	6,64	2,33	-17,29	1	6,15	8,00	0,2500	23,70
Fondiaria-Sai	37260	19,24	18,95	-5,93	-31,35	1207	18,83	29,69	1,1000	2429,67
Fondiaria-Sai r nc	24761	12,79	12,66	-4,26	-33,90	204	12,76	19,88	1,1520	553,86
FullSix	4806	2,48	2,41	-4,06	-59,62	7	2,19	6,15	-	27,75
G										
Gabetti Prop. S.	2184	1,13	1,13	0,44	-50,24	11	0,97	2,27	0,0700	59,22
Gasplus	14162	7,31	7,34	-0,54	5,42	2	6,36	8,17	0,2400	328,47
Gefran	7966	4,11	4,11	-0,05	-20,64	2	4,01	5,18	0,2500	59,24
Gemina	1624	0,84	0,84	0,37	-29,63	2504	0,61	1,20	0,1000	1232,36
Gemina r nc	1472	0,76	0,76	-	-31,53	0	0,60	1,11	0,0500	2,86
Generali	42966	22,19	22,27	-0,36	-27,67	3454	22,17	31,43	0,9000	31290,40
Geox	14836	7,66	7,70	-0,91	-43,67	613	6,29	13,60	0,2400	1985,71
Gewiss	7046	3,64	3,61	1,52	-24,66	60	3,34	4,83	0,1000	436,68
Grandi Viaggi	2136	1,10	1,10	-	-27,58	0	0,99	1,52	0,0300	49,63
Granitifiandre	12506	6,46	6,49	-0,08	-25,21	2	6,45	8,64	0,1500	238,10
Greenergycapital	1358	0,70	0,70	-1,06	-	23	0,50	1,77	-	51,44
Gruppo Coin	5973	3,08	3,08	1,78	-43,95	37	2,66	5,50	-	407,65
Guala Closures	8285	4,28	4,28	0,02	-1,06	23	3,44	4,33	0,0880	289,37
H										
Hera	4399	2,27	2,26	-1,31	-25,24	1479	2,19	3,04	0,0800	2346,38
I										
I. Lombarda	321	0,17	0,17	-1,14	29,84	4800	0,10	0,17	-	680,67
Ifi priv	27323	14,11	14,24	0,08	-38,62	330	11,60	22,99	0,6300	1083,75
Ifil	8198	4,23	4,23	-1,10	-33,24	1604	3,84	6,34	0,1000	4397,49
Ifil r nc	7311	3,78	3,79	-0,42	-35,39	43	3,16	5,84	0,1207	141,16
Ima	27330	14,12	14,14	0,26	0,09	3	12,20	15,07	0,8500	481,32
Imm. Grande Dis.	3783	1,95	1,96	-3,64	-5,60	418	1,73	2,52	0,0560	604,27
Immsi	1457	0,75	0,75	-2,88	-41,99	1725	0,57	1,30	0,0300	258,22
Impregilo	6953	3,59	3,57	1,25	-21,87	6714	2,51	4,60	0,0300	1445,23
Impregilo r nc	17426	9,00	9,00	-	-4,66	0	7,18	9,68	0,0404	14,54
Indesit Comp.	14255	7,36	7,38	-0,23	-31,01	381	6,38	10,67	0,5090	836,55
Indesit r nc	13186	6,81	6,81	-	-48,95	0	6,50	13,34	0,5270	3,48
Intek	1066	0,55	0,55	-0,49	-21,35	134	0,50	0,71	0,0250	191,39
Intek r nc	1708	0,88	0,88	-	-13,53	0	0,78	1,09	0,0724	13,39
Interpump	11381	5,88	5,88	-0,32	-16,17	71	5,41	7,01	0,2000	451,73
Intesa Sanp. r nc	6010	3,10	3,08	-2,34	-36,41	5230	3,07	4,88	0,3910	2894,45
Intesa Sanpaolo	6661	3,44	3,43	-0,49	-34,92	48972	3,37	5,29	0,3800	40761,70
Inv e Sviluppo Med	1839	0,95	0,95	-5,00	-	9	0,95	1,15	-	48,18
Invest e Svil w09	39	0,02	0,02	-2,49	-43,94	0	0,02	0,04	-	-
Invest. e Svil.	270	0,14	0,14	1,01	-20,40	121	0,11	0,19	0,0362	33,75
Ipi Spa	6734	3,48	3,49	-	-6,53	0	3,11	4,83	0,5000	141,85
Irce	4699	2,43	2,45	1,16	-7,86	1	2,22	2,82	0,0500	68,27
Isagro	9108	4,70	4,79	4,22	-4,89	124	2,10	6,28	0,3000	82,56
It Holding	932	0,48	0,48	3,34	-55,00	1251	0,38	1,09	0,0258	118,29
It Way	8764	4,53	4,58	0,44	-38,09	0	4,41	7,36	0,1300	19,99
Italcementi	17541	9,06	9,08	-0,81	-37,29	388	8,58	14,45	0,3600	1604,51
Italcementi r nc	13821	7,14	7,15	-0,94	-33,62	30	6,43	10,75	0,3900	752,57
Italmobiliare	91276	47,14	47,10	-1,46	-24,82	6	40,06	67,33	1,6000	1045,69
Italmobiliare r nc	66220	34,20	34,11	-1,30	-29,03	3	25,60	48,19	1,6780	558,94
J										
Juventus FC	2012	1,04	1,04	-2,35	7,42	182	0,76	1,11	0,0120	209,41
K										
Kaitech	625	0,32	0,32	1,41	-14,78	3	0,23	0,39	-	28,86
Kme Group	1493	0,77	0,77	-0,26	-47,88	56	0,71	1,48	0,0400	181,58
Kme Group rsp	2025	1,05	1,04	-3,53	-30,68	12	0,98	1,51	0,1086	19,95
KME Group w09	235	0,12	0,12	1,46	-53,89	57	0,12	0,26	-	-
L										
La Doria	2616	1,35	1,36	0,30	-18,66	6	1,21	1,70	0,0444	41,88
Landi Renzo	9064	4,68	4,75	1,98	102,73	668	2,28	4,73	0,0550	526,61
Lavorwash	3290	1,70	1,70	1,43	-0,82	0	1,31	1,85	0,0200	22,65
Lazio	687	0,36	0,36	2,90	21,99	4	0,25	0,40	-	24,05
Lottomatica	40313	20,82	20,88	-0,19	-15,19	413	17,87	25,01	0,8250	3167,91
Luxottica	31869	16,46	16,37	-2,15	-22,98	1659	13,60	21,37	0,4900	7620,95
M										
Maffei	4821	2,49	2,49	-	-4,60	1	2,15	2,78	0,1000	74,70
Maire Tecnimont	6854	3,54	3,57	1,54	-1,20	283	2,98	4,62	0,0700	1141,65
Management e C	1368	0,71	0,71	1,94	-4,54	125	0,65	0,78	-	385,34
Marcolin	3048	1,57	1,58	1,81	-15,51	21	1,46	1,86	0,0290	97,81
Mariella Burani	29826	15,40	15,40	-1,03	-17,66	113	14,97	18,71	0,1600	460,70
Marr	10983	5,67	5,68	0,12	-20,03	7	5,20	7,32	0,4000	377,33
Mediacontech	8673	4,48	4,39	-5,08	-45,16	6	4,24	8,17	0,6000	41,57
Mediaset	9317	4,81	4,78	-0,10	-29,40	6717	3,97	6,82	0,4300	5684,07
Mediobanca	17827	9,21	9,24	-0,48	-34,54	2765	9,21	14,07	0,6500	7550,25
Mediolanum	5528	2,86	2,86	-1,21	-47,33	1157	2,43	5,42	0,1150	2084,21
Mediterr. Acque	6372	3,29	3,29	1,17	-22,64	24	3,05	4,25	0,0600	252,37
Meliorbanca	6136	3,17	3,17	0,03	-10,76	123	2,46	3,57	0,1300	400,12
Mid Ind Cap w10	912	0,47	0,47	-7,65	-52,23	0	0,47	0,99	-	-
Mid Industry Cap	37215	19,22	19,22	-	-12,64	0	17,50	22,00	0,2284	73,04
Milano Ass	6471	3,34	3,32	-2,30	-36,93	1083	2,92	5,30	0,3400	1511,82
Milano Ass r nc	6734	3,48	3,44	-1,12	-33,73	1	3,07	5,25	0,3600	106,91
Mirato	12930	6,68	6,61	-0,45	-20,02	3	6,62	8,40	0,4800	114,86
Mittel	7517	3,88	3,81	-2,86	-24,88	1	3,48	5,17	0,1500	256,21
MolMed	3772	1,95	1,97	3,68	-	2	1,82	2,15	-	203,50
Mondadori	7251	3,75	3,74	-0,43	-33,18	423	3,38	5,79	0,3500	971,56
Mondo TV	9811	5,07	5,00	1,01	-55,96	1	4,35	11,51	0,3500	22,32
Monrif	1386	0,72	0,72	0,48	-20,61	45	0,43	0,90	0,0240	107,37
Monte Paschi Si	3313	1,71	1,73	-0,29	-42,34	15658	1,64	2,97	0,2100	9398,50
Montefibre	858	0,44	0,45	-0,36	-24,35	37	0,37	0,63	0,0300	57,59
Montefibre r nc	852	0,44	0,44	1,20	-22,28	2	0,37	0,61	0,0440	11,44
MutuiOnline	8597	4,44	4,38	-2,34	2,92	2	3,15	4,78	0,0917	175,43
N										
Nav. Montanari	5970	3,08	3,08	-	14,57	612	2,05	3,08	0,1100	378,77
Negri Bossi	939	0,49	0,49	-0,92	-40,26	26	0,38	0,82	0,0400	21,37
Negri Bossi w10	291	0,15	0,15	-4,43	-40,70	19	0,12	0,28	-	-
Nice	5760	2,98	2,99	1,36	-19,51	20	2,28	3,70	0,0682	345,10
O										
Olidata	1281	0,66	0,66	-1,68	-34,37	15	0,59	1,06	0,0440	22,49
Omnia Network	1688	0,87	0,87	-1,75	-58,17	62	0,70	2,10	-	22,61
P										
Panariagroup I.C.	6328	3,27	3,28	-0,24	-25,86	0	2,91	4,41	0,1500	148,22
Parmalat	3559	1,84	1,85	1,92	-30,69	6970	1,52	2,65	0,1590	3065,12
Parmalat w15	2107	1,09	1,09	0,28	-34,50	19	0,76	1,66	-	-
Permasteelisa	26140	13,50	13,48	-0,11	-3,01	7	10,64	14,47	0,3000	372,60
Piaggio	2877	1,49	1,49	-3,12	-36,22	1307	1,02	2,33	0,0600	588,52
Pininfarina	12398	6,40	6,42	0,31	-53,08	7	5,20	14,80	0,3400	59,66
Pirelli & C r nc	815	0,42	0,42	1,99	-30,99	530	0,37	0,62	0,0728	56,72
Pirelli & C R.E.	25009	12,92	12,96	-1,26	-49,63	95	10,79	27,43	2,0600	550,19
Pirelli & C.	896	0,46	0,47	4,72	-21,13	31100	0,39	0,59	0,0160	2422,94
Poligr. Ed.	1212	0,63	0,63	1,80	-43,77	21	0,47	1,11	0,2634	82,61
Poligrafica S.F.	29410	15,19	15,43	4,67	-7,45	1	12,66	17,86	0,3615	18,14
Poltrona Frau	2188	1,13	1,13	-1,48	-47,42	71	1,01	2,15	0,0200	158,20
Premafin	2674	1,38	1,38	-0,58	-29,18	39	1,18	1,95	0,0150	566,68
Premuda	2562	1,32	1,32	-1,57	-18,08	148	1,18	1,62	0,0600	186,23
Prima Ind.	33958	17,54	17,53	0,13	-36,38	8	16,01	30,24	0,6500	112,24
Prysmian	31943	16,50	16,56	3,32	1,11	1616	12,46	18,60	0,4170	2977,11
R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,0530	111,98
Ratti	738	0,38	0,38	-3,91	-26,78	14	0,35	0,52	0,0517	19,81
RCS Mediag. r nc	2411	1,25	1,25	1,22	-44,27	1	1,11	2,23	0,1300	36,54
RCS Mediagroup	2901	1,50	1,50	-1,06	-49,20	102	1,26	2,95	0,1100	1097,54
RDB	5313	2,74	2,76	1,10	-12,64	0	1,98	3,14	0,1000	125,84
Recordati	9168	4,74	4,73	-0,42	-23,98	10	4,34	6,31	0,2150	986,28
Reno De Medici	539	0,28	0,28	1,06	-51,36	213	0,24	0,58	0,0165	105,09
Reply	42424	21,91	21,95	0,32	2,48	3	17,87	23,94	0,3500	198,94
Retelit	1047	0,54	0,54	-1,28	-45,44	149	0,38	1,16	-	86,21
Retelit w 08-11	501	0,26	0,26	-3,77	-	30	-	0,31	-	-
Ricchetti	2961	1,53	1,53	-3,71	-9,15	9	1,43	1,73	0,0300	81,88
Risanamento	2325	1,20	1,19	-3,81	-66,93	624	0,80	3,63	0,1030	329,48
Roma A.S.	1802	0,93	0,93	2,21	45,67	254	0,56	1,48	-	123,30
S										
Sabaf	33358	17,23	17,25	-	-23,12	2	15,99	22,62	0,7000	198,70
Sadi Serv.Ind.	2504	1,29	1,30	-2,26	-35,51	3	1,25	2,00	0,0125	119,86
Saes G.	27942	14,43	14,36	-1,39	-28,91	11	12,31	21,04	1,0000	220,38
Saes G. r nc	24596	12,70	12,65	-1,74	-27,40	5	10,37	17,51	1,0000	94,77
Safilo Group	2182	1,13	1,12	-3,54	-51,86	1525	0,97	2,34	0,0850	321,64
Saipem	50769	26,22	26,41	2,01	-3,57	2293	21,84	30,44	0,4400	11569,88
Saipem r	57081	29,48	29,48	-	3,47	0	23,00	30,05	0,4700	4,41
Saras	6752	3,49	3,52	2,27	-13,52	1487	2,72	4,09	0,1700	3316,14
Sat	19971	10,31	10,35	0,49	-17,55	1	9,06	12,51	0,1000	101,70
Save	14712	7,60	7,62	3,24	-29,43	6	7,03	12,05	0,4300	420,47
Schiapparelli	93	0,05	0,05	1,04	2,56	3267	0,04	0,05	0,0155	29,33
Seat P. G.	197	0,10	0,10	-5,28	-62,21	127773	0,06	0,27	0,0070	835,67
Seat P. G. r	186	0,10	0,10	-2,63	-63,84	3881	0,07	0,27	0,0015	13,06
Sias	12702	6,56	6,57	0,09	-36,31	77	6,53	10,30	0,3250	1492,40
Smurfit Sisa	4240	2,19	2,19	-	-15,93	0	1,93	2,62	0,0100	134,90
Snai	7184	3,71	3,71	-0,11	-28,34	132	2,87	5,18	0,0387	433,42
Snam Rete Gas	8187	4,23	4,24	0,05	-2,04	3740	3,94	4,64	0,2100	8271,85
Snia	810	0,42	0,42	4,57	-41,03	917	0,35	0,71	0,0487	59,21
Snia w10	35	0,02	0,02	5,11	-48,12	1166	0,02	0,03	-	-
Socotherm	7681	3,97	3,95	-1,00	-38,40	64	3,83	6,44	0,0500	152,93
Sogefi	4759	2,46	2,45	-0,89	-42,71	298	2,38	4,68	1,4000	285,49
Sol	7732	3,99	4,00	0,23	-19,71	24	3,99	5,05	0,0810	362,17
Sole 24 Ore	6854	3,54	3,55	-	-37,20	4	3,01	5,64	0,1208	153,40
Sopaf	761	0,39	0,40	-0,80	-12,85	53	0,35	0,51	0,0620	165,72
Sorin	1489	0,77	0,76	0,38	-42,47	1001	0,71	1,36	-	361,84
Stefanel	657	0,34	0,34	-1,56	-70,14	435	0,32	1,14	0,0400	55,19
Stefanel r	6777	3,50	3,50	-	-20,91	0	3,50	4,43	0,0750	0,35
STMicroelectr.	17101	8,83	8,83	-0,55	-9,37	7888	6,33	9,74	0,0900	-
T										
Tas	37924	19,59	19,60	13,28	-6,47	4	15,47	23,19	1,1694	34,71
Telecom I. Media	243	0,13	0,13	-0,32	-46,65	1130	0,08	0,24	0,1643	414,23
Telecom Ita Med. r nc	214	0,11	0,11	-1,52	-49,77	3	0,08	0,22	0,1679	6,07
Telecom Italia	2087	1,08	1,08	0,93	-48,74	58963	1,07	2,14	0,0800	14424,50
Telecom Italia r	1632	0,84	0,84	0,79	-47,57	8735	0,83	1,61	0,0910	5080,62
Tenaris	35860	18,52	18,69	3,47	22,52	3467	12,16	23,62	0,2500	-
Terna	5257	2,71	2,76	2,91	-2,65	14710	2,52	2,93	0,1510	5432,47
Tiscali	2904	1,50	1,48	6,61	-17,88	22044	1,31	2,64	-	861,31
Tod's	77064	39,80	39,42	-2,88	-17,27	94	30,11	48,11	1,2500	1213,14
Trevi	29859	15,42	15,47	0,30	27,06	36	8,96	17,45	0,1000	986,94
Trevisan Comet.	3439	1,78	1,75	-2,34	-45,60	69	1,28	3,33	0,0700	50,10
Txt e-solutions	17616	9,10	9,01	-1,55	-29,91	3	7,62	15,96	0,4000	23,87
U										
UBI Banca	28831	14,89	14,92	-3,15	-20,38	4452	14,47	18,70	0,9500	9516,88
Uni Land	2507	1,29	1,30	0,93	-64,06	50	1,26	3,80	0,0010	163,73
Unicredito	6829	3,53	3,54	-0,79	-37,07	80808	3,46	5,70	0,2600	47067,95
Unicredito r	7520	3,88	3,88	-0,23	-33,32	5	3,74	5,88	0,2750	84,31
Unipol	3228	1,67	1,67	-1,24	-17,33	1943	1,43	2,02	0,4161	2466,97
Unipol priv	2413	1,25	1,25	-0,56	-31,02	2704	1,21	1,81	0,4213	1135,78
V										
V.d. Ventaglio	703	0,36	0,36	-3,30	-27,48	409	0,28	0,51	0,0700	46,23
Vianini I.	5172	2,67	2,68	-	-20,01	0	2,66	3,38	0,0400	80,41
Vianini L.	16987	8,77	8,94	1,89	-21,40	1	7,97	11,16	0,1300	384,24
Vittoria	19922	10,29	10,28	-0,58	-14,42	0	9,23	14,21	0,1700	337,17
W										
w Inv e Svil Med 11	108	0,06	0,06	3,27	-	1	0,03	0,25	-	-
War Greenergycap 11	422	0,22	0,22	0,93	-	41	0,10	0,54	-	-
Warr Intek 11	149	0,08	0,08	-3,75	-37,08	3	0,02	0,12	-	-
Z										
Zignago Vetro	8043	4,15	4,24	4,52	-11,20	2	4,01	5,02	0,2180	332,32
Zucchi	4819	2,49	2,49	2,34	-24,58	4	2,45	3,30	0,0300	60,67
Zucchi r nc	6264	3,23	3,23	4,52	-7,57	0	2,80	3,84	0,0300	11,09

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

informazione pubblicitaria

Palazzo Serra di Cassano - via Monte di Dio 14, Napoli - www.iisf.it

SEMINARI E CONVEGNI 2008-2009

SERIE DI SEMINARI

Manfred Riedel (Martin-Luther Universität, Halle-Wittenberg) **SOCIETÀ CIVILE E CITTADINANZA COMUNE EUROPEA, 22-25 settembre 2008**, Tra Platone e Aristotele: il "bene nell'idea", il bene e il sommo bene - Il proprio (oikeion) e il comune (koinon): Platone e Aristotele su amore, amore di sé e amicizia - Città, Stato e società civile: identità e differenza - Cittadinanza e umanità

Piero Di Vona (Università di Napoli «Federico II») **UNO SPINOZA "DIVERSO", 29 settembre - 1 ottobre 2008**, Il metodo geometrico e l'unità dell'essere - Uno Spinoza "diverso" - Spinoza esoterico e i problemi della parte V dell'Etica

Bruno Moroncini (Università di Salerno) **L'AUTOBIOGRAFIA DELLA VITA MALATA. PATOLOGIA E RACCONTO DELLA VITA, 6-9 ottobre 2008**, La patologia come forma di vita. Michel Foucault e il discorso della follia - Autobiografia e scienze dello spirito: Wilhelm Dilthey e la psicologia comprendente - La doppia discendenza: l'«Ecce Homo» di Nietzsche - Vita e decostruzione: Jacques Derrida da *Circonfession al Monolinguismo dell'altro*

Emilio Hidalgo-Serna (Università di Braunschweig), **IL «BUON GUSTO» NELL'UMANESIMO SPAGNOLO DEL SEICENTO, 20-23 ottobre 2008**, Il concetto di «gusto» prima del Seicento - Significato speculativo del «buon gusto» in Baltasar Gracián - Funzione estetica della metafora del «buon gusto» - La funzione filosofica e pratico-morale del «buon gusto» e l'illuminismo europeo

André Stoll (Università di Bielefeld), **AL-ANDALUS OVVERO PROGETTO DI UNA MODERNITÀ DIVERSA. FONDAMENTI E MIGRAZIONE DI UN IDEALE ARABO-ISPANICO DI CIVILTÀ, 27-30 ottobre 2008**, Gli Abenceragi e la bella Charifa: amanti musulmani alla conquista dell'immaginario cristiano Cordova la gloriosa, o Cartagine resuscitata. Alle fonti di un'altra civiltà ispanica - L'Alhambra, o gli splendori dell'ultima cavalleria europea - Cervantes, ovvero Cid Hamet Benengeli, storico arabo

Ferdinando Bologna (Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»), **L'ARCO TRIONFALE DI ALFONSO D'ARAGONA NEL CASTEL NUOVO DI NAPOLI E IL SUO COMPLETAMENTO DURANTE I PRIMI ANNI DEL REGNO DI FERRANTE, 3-6 novembre 2008**, Il panorama storico: l'avvento di Alfonso d'Aragona sul trono di Napoli (1421-1443). L'origine e la definizione del progetto dell'arco; le fasi storico-culturali della sua realizzazione La prima fase d'impianto catalano-valenzano, con l'alternativa di interferenze flandro-franco-borgognone e dalmato-adriatiche: da Sagrera a Pietro di Martino, a Francesco Laurana. Il problema della formazione napoletana di Niccolò dell'Arca - La svolta umanistico-rinascimentale: dalla partecipazione aurorale di Pisanello e Dello Delli, alla chiamata, poi rimasta senza esito, di Donatello - Le nuove scelte e l'orientamento verso i modelli classici d'età romano-imperiale: la parte dei maestri di formazione moderna: Isaia da Pisa, Andrea dall'Aquila, Domenico Gagini, Paolo Romano. L'intervento del donatelliano proveniente da Padova, Antonio di Chelino, e il ruolo della sua opera nelle fasi conclusive della costruzione.

Bernhard Taureck (Università di Braunschweig), **DALLA METAFORA ALL'EVENTO. PLATONE TRA PROSPETTIVA METAFISICA E CRITICO-ICONOLOGICA, 3-6 novembre 2008**, Una aporia del paragone della caverna: qual è la posizione dell'uomo nella totalità cosmica? - La storia della metafisica post-platonica come non-risoluzione del problema platonico della posizione dell'uomo nella totalità cosmica - L'idea, la «idea tou agathou», l'eros e la politica di Platone in una nuova interpretazione critico-iconologica - La possibilità di una sintesi tra motivi dell'illuminismo e l'«idea tou agathou» di Platone nell'epoca della crisi dell'universalizzazione monetaria

Giacomo Di Fiore (Università di Napoli «L'Orientale»), **CLERO E SOCIETÀ NEL SETTECENTO: VICENDE NEL COLLEGIO DEI CINESI, In collaborazione con IDIS-Città della Scienza, 10-13 novembre 2008**, Un ospite del Collegio dei Cinesi: Gennaro Maria Sarnelli e la sua battaglia contro "il più antico mestiere del mondo" - Un prete cinese a Castel Sant'Angelo fra trasgressione e reclusione - Perdonismo e impunità criminale in una pace operata da Matteo Ripa a Capradosso

Pier Luigi Porta (Università di Milano «Bicocca»), **IL PENSIERO ECONOMICO NELL'ETÀ DELL'ILLUMINISMO, 17-19 novembre 2008**, La formazione del pensiero economico classico nel pensiero europeo - Il pensiero economico italiano: la Scuola napoletana - Il pensiero economico italiano: la Scuola milanese

Ernst Nolte (Università di Berlino), **LA "RIVOLUZIONE CONSERVATRICE" NELLA GERMANIA DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR, 17-21 novembre 2008**, Introduzione con uno sguardo particolare alle *Considerazioni di un impolitico* di Thomas Mann. - Oswald Spengler: il profetico pensatore della storia e il polemista politico - Ludwig Klages: il precoce paladino dell'ecologia e il nemico radicale dei Giudei. - Carl Schmitt: il grande giurista e il temporaneo avvocato difensore della Repubblica di Weimar - Artur Moeller van den Bruck: "popoli giovani" e "terzo Reich" tedesco. - Ernst Jünger: la personificazione del soldato del fronte e il pensatore della "mobilitazione totale" Ernst Niekisch: il nazionalbolscevico – per odio contro "l'Occidente" o per rifiuto del nazionalsocialismo? - August Winnig: il proletario antimarxista e antigiudeo - Karl Otto Paetel e Otto Strasser: i nazionalsocialisti "rivoluzionari" contro il nazionalsocialismo "borghese" di Hitler - Sintesi e problematiche conclusive

Dante Della Terza (Università di Harvard), **GLI AUTORI DELLA STORIA DELLA LETTERATURA DEL DE SANCTIS E LA LORO GRAVITAZIONE VERSO UN PRESENTE PROBLEMATICO E APERTO AL FUTURO, 24-27 novembre 2008**, De Sanctis e Boccaccio - De Sanctis e Machiavelli - L'incontro con Leopardi - De Sanctis e il realismo narrativo di Émile Zola

Giuseppe Limone (Seconda Università di Napoli), Armando Savignano (Università di Trieste), **ETICA E DIRITTO NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE E DELL'ESCLUSIONE, 24-28 novembre 2008**, I rapporti tra etica e diritto - Per una teoria della giustizia: giustizia e bene - Etica della liberazione e teorie della giustizia - Virtù private, etica pubblica e cittadinanza - Verso una globalizzazione cosmopolita: universalismo etico e giuridico.

Giorgio Baratta e Carlo Vecce (Università di Napoli «L'Orientale»), **IN CONTRAPPUNTO CON GRAMSCI. In collaborazione con: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere -Dottorato di Italianistica dell'Università di Napoli «L'Orientale», 1-4 dicembre 2008**, Dialettica, traducibilità, contrappunto - Gramsci negli studi culturali/subalterni/postcoloniali - Un sardo nel mondo grande e terribile: Gramsci e 'o Brasil', Gramsci in Venezuela - Il caffè col contorno di jazz": Gramsci e Bartók

Aldo A. Mola (Università Libera di Bruxelles), **COMPOSIZIONE, AZIONE ED ESAURIMENTO DEL SENATO DEL REGNO D'ITALIA (1848-1948), 1-4 dicembre 2008**, Dall'unificazione nazionale al trasformismo (1848/1860-1887) - La mancata riforma del Senato (1887-1921) - I senatori durante il fascismo: camicie nere o riserva del re? (1922-1943) - Paralisi, epurazione e scioglimento del Senato. I senatori di nomina e di diritto all'alba della repubblica (19431948)

Giuseppe Tortora (Università di Napoli «Federico II»), **IL PENSIERO DI HEGEL NELLA CULTURA ITALIANA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO, 9-12 dicembre 2008**, La diffusione dell'hegelismo nella Napoli dell'Ottocento - La rielaborazione dell'hegelismo negli ideali del secondo Ottocento - Le diverse prospettive dell'opposizione critica all'hegelismo La revisione dell'hegelismo nelle filosofie neo-idealistiche del Novecento

Giovanni Stelli (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **LA POLITICA DI ARISTOTELE, 7-9 gennaio 2009**, La politica: problemi di fondazione: *a) "Poiesi" e "prassi": la posizione delle scienze pratiche; b) L'etica-politica come scienza di ciò che l'uomo deve essere; c) Teleologia, felicità, legge naturale* - L'originaria costituzione intersoggettiva dell'uomo: "amicizia" e "giustizia": *a) La "giustizia"; b) L'"amicizia" e il suo significato fondamentale per la politica* - La comunità politica e la teoria delle costituzioni: *a) La teoria delle costituzioni come teoria teleologico-normativa; b) Vita politica e vita filosofica*

Fiorinda Li Vigni (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), **PROTAGORA E L'ARTE SOFISTICA, 12-15 gennaio 2009**, La genealogia dell'uomo e la virtù politica nel Protagora - Il dibattito interno alla sofistica e la critica di Platone - «L'uomo è la misura di tutte le cose»: la teoria della conoscenza nel *Teeteto* - Relativismo dei valori e utilitarismo

Patrizia Castelli (Università di Pisa), **ASPETTI DELLA TRADIZIONE ESOTERICA E SAPIENZIALE DEL RINASCIMENTO: IMMAGINI E TESTI, 12-16 gennaio 2009**, Gemme, talismani, breviari e filatteri tra ermetismo, magia e Kabbalà - La "costruzione" dell'uomo e la "costruzione" del Golem - Simboli ed emblemi della Kabbalà cristiana - Cosimo dei Medici e la Kabbalà cristiana: un caso particolare di propaganda politica - Francis Yates: la tradizione kabbalistica ed ermetica nelle corti europee

Aldo Trione (Università di Napoli «Federico II»), **BAROCCO E NOVECENTO, 19-22 gennaio 2008**, Il Barocco e la modernità - Retorica come filosofia - Juan Luis Vives: *De ratione dicendi* - Baltasar Gracián: *L'arte dell'ingegno*

Vincenzo Vitiello (Università di Salerno), **SPINOZA E VICO, 19-23 gennaio 2009**, La comune origine: Plotino. Del rapporto tra *Hén* e *Noûs - La querelle des anciens et des modernes: emendatio intellectus* e rivalutazione della topica - La teoria spinoziana della definizione ed il principio vichiano del *verum id factum* - Teologia e politica: *mathesis universalis* e "scienza nuova" - Corpo e linguaggio: verso una genealogia della ragione

Girolamo Cotroneo (Università di Messina), **LA LIBERTÀ DEI MODERNI E QUELLA DEI CONTEMPORANEI, 26-29 gennaio 2009**, Dalla tolleranza alla libertà - La libertà e lo Stato - La libertà nel secolo dei totalitarismi - La libertà dei contemporanei

Édouard Pommier (Inspecteur Général Honoraire des Musées de France), **L'IMAGE DES ARTS DU DESSIN, 26-29 gennaio 2009**, L'image des Arts du dessin, entre les Arts libéraux et les métiers manuels. Les emblèmes (Alberti, Filarete), les animaux (singe, abeille, chouette), les instruments - Les arts personnalisés. Les textes de Vasari. Le poème de Lancilotti. L'image de la Peinture à la salle de Clément VII au Vatican. Migration de l'image -Rôle de Vasari (Rome, maisons d'Arezzo et de Florence), l'artiste, image des arts (A. Gentileschi) - Codification de l'image de la peinture. Ripa, la représentation de l'unité des arts (Vasari, Zuccari, Guercino, Reni). L'image des origines des arts du dessin. La «belle image»

Carlo Vinti (Università di Perugia), **EPISTEMOLOGIA E PERSONA, 2-5 febbraio 2009**, Epistemologia e persona: un sintagma problematico La persona nell'epistemologia personalista di Michael Polanyi - La persona nell'epistemologia antipersonalista di Gaston Bachelard - I due percorsi a confronto: analogie, divergenze, scelte di campo

Boghos Levon Zekiyan (Università di Venezia «Ca' Foscari»), **I CONFINI DELLA LIBERTÀ, 2-5 febbraio 2009**, Le origini della nozione di libertà e la sua affermazione nell'antica Grecia. Il binomio libertà/democrazia. La libertà cristiana e nella tradizione medievale - La Riforma e il sorgere della modernità. Il "servum arbitrium" e la libertà illuministica. Le espressioni della libertà e il diritto. Libertà e diritti umani - I vari ambiti della libertà: libertà e psiche umana; libertà e agire umano. Libertà e responsabilità. Il principio della responsabilità. Libertà e salvezza: le vane "soteriologie" della libertà - I conflitti della libertà e delle libertà. Quali prospettive di risoluzione?

Michele Cataudella (Università di Salerno), **LA POESIA COMICA E GIOCOSA (XIV SECOLO), 9-12 febbraio 2009**, Caratteri generali, la poesia comica come poesia realistica -Rustico Filippi: trenta sonetti per due registri - Cecco Angiolieri: disgrazia e malinconia - Folgòre da San Gimignano: uno stile mediano per descrivere i costumi di una civiltà, e Cenne de la Chitarra: dal *plazer* all'*enueg* o del parodico medioevale.

Claudio Zambianchi (Università di Roma «La Sapienza»), **DALL'ESPRESSIONISMO ASTRATTO ALL'ARTE POP, 9-12 febbraio 2009**, L'espressionismo astratto: origini L'espressionismo astratto: sviluppi - Il New dada e la crisi del formalismo La Pop art

Paolo Frascani (Università di Napoli «L'Orientale»), **IL MARE E L'IDENTITÀ ITALIANA (XVIII-XX SECOLO), 16-19 febbraio 2009**, Le origini: dal primato italiano alla patria senza mare - La nazione guarda al mare - Miti e riti marini dell'Italia fascista - Il ritorno al mare: percorsi e rappresentazioni

Jon R. Snyder (University of California, Santa Barbara), **OLTRE LA PIEGA: IL BAROCCO OGGI, 16-19 febbraio 2009**, Walter Benjamin e l'inaugurazione della filosofia novecentesca del Barocco: una rilettura del *Dramma barocco tedesco* (1926) - Gilles Deleuze e il pensiero barocco nel labirinto: il significato de *La piega* (1988) vent'anni dopo - *Le prime due lezioni proporranno uno sguardo sintetico sul rapporto tra filosofia e Barocco nel ventesimo secolo: verranno discussi scritti di Walter Benjamin e Gilles Deleuze, con ampi riferimenti ad altri pensatori novecenteschi del Barocco (Croce, Anceschi, Rousset, Maravall, D'Ors, ecc.)* - Il sole nero: Michel de Certeau e il rapporto tra passato e presente nel Barocco - Il problema del «nuovo»: la cultura della defigurazione e la ricerca della modernità. *Le ultime due lezioni saranno dedicate all'analisi della "novità" come valore chiave nella cultura barocca nonché in quella contemporanea. Si leggeranno due saggi del filosofo francese Michel de Certeau sulla cultura barocca nonché una serie di brevi saggi dei primi anni del nuovo millennio – tratti da varie discipline – sulla novità e sul nuovo tra '600 e '900. Come rompere davvero con il passato per creare qualcosa di radicalmente diverso?*

Matteo D'Ambrosio (Università di Napoli «Federico II»), **BENEDETTO CROCE E IL FUTURISMO, 23-27 febbraio 2009**, Croce e la nascita dell'avanguardia - Croce e «Lacerba» - Dalla guerra al fascismo - Negli anni del regime

Biagio de Giovanni (Università di Napoli «L'Orientale»), **SPINOZA E HEGEL, 23-27 febbraio 2009**, Alla natura della sostanza compete di esistere» - «Tutto dipende dall'intendere ed esprimere il vero non come sostanza, ma altrettanto decisamente come soggetto» - La libertà come meditazione della vita - Necessità e libertà tra Spinoza e Hegel

Raimondo Luraghi (Emerito nell'Universítà di Genova), **LA GUERRA DI LIBERAZIONE, 8 settembre 1943 -25 aprile 1945. Analisi e considerazioni di uno storico e combattente, 23-27 febbraio 2009**, Quando cominciò la Guerra di Liberazione? I suoi antecedenti. La polemica storica sulle forze che le dettero inizio. Analisi semantica del termine. - Il comportamento delle Forze Armate al momento dell'Armistizio. Falsità della tesi del "tutti a casa". La battaglia dell'8 settembre ed il suo sacrificio di sangue - I "fronti" della Guerra di Liberazione: le Forze Armate del Regno del Sud. I partigiani all'estero. Gli Internati Militari in Germania. Il movimento partigiano in Italia: sua connessione con gli altri "fronti" - Il carattere atroce della repressione nazifascista. Vano tentativo di stroncare la resistenza italiana mediante il terrore. I tre aspetti della lotta partigiana - Dati numerici sul contributo di combattenti e di sangue degli italiani alla Guerra di Liberazione. Lo scontro finale. Discussione sulle rappresaglie successive al 25 aprile. I falsificatori della storia. Conclusioni finali.

Maurizio Ferraris (Università di Torino), **NIETZSCHE, VITA E PENSIERO, 2-6 marzo 2009**, 1889. Torino. Ecce homo e volontà di potenza 1886. Sils. Fatti e interpretazioni 1881. Silvaplana. Eterno ritorno 1877. Sorrento. Illuminismo - 1868. Basilea. Dionisiaco

Maurizio Viroli (Università di Princeton), **L'ETÀ DEI DOVERI, 2-6 marzo 2009**, L'eredità del Risorgimento e della Costituzione - Il sentimento del dovere e la libertà interiore - Le libertà civili e il senso del dovere - I conflitti di doveri - I doveri difficili

Giuseppe Gembillo (Università di Messina), **LE ONTO-LOGICHE CIRCOLARI DELLA COMPLESSITÀ, 9-12 marzo 2009**, Wiener e la logica della circolarità a retroazione - Maturana e la logica della circolarità autopoietica - Eigen e la logica degli ipercicli - Lovelock e la logica circolare di Gaia

Eugenio Canone (Istituto del Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee - CNR), **LA LIBERTÀ RELIGIOSA E LA RELIGIONE DELLA LIBERTÀ. GIORDANO BRUNO INTERPRETE DEL FENOMENO RELIGIOSO, 9-13 marzo 2009**, Il termine "religione/*religio*" e i suoi contesti negli scritti di Bruno - Religione naturale, religione civile, religione rivelata. Politeismo e monoteismo. Origine e crisi delle religioni. La natura e la sfera del sacro. "Eresia" e "ateismo" secondo Bruno - L'idea di tolleranza religiosa nel Cinquecento. Il contesto bruniano di tolleranza e i suoi fondamenti: ontologia dell'Uomo-tutto, cosmologia infinitista, «la via vera alla vera moralità». Pluralità di soggetti liberi e moltitudine assoggettata L'infinito e l'assoluto. La religione della mente e la fede condizionata dai sensi. Filosofia, teologia, politica. Ragione, fede e "vincoli". Immortalità e vita eterna - L'esperienza personale di Bruno con la religione come istruzione: dal convento al processo. Gli studi degli ultimi decenni sul problema della religione di Bruno

Nicolao Merker (Università di Roma «La Sapienza»), **NAZIONE, POPOLO, EUROPA NELLA FILOSOFIA HEGELIANA, 16-19 marzo 2009,** La difficoltà di imparare la nazione (il caso di Kant e il caso di Hegel) - Hegel, il popolo e il populismo - L'eurocentrismo filosofico-coloniale - Le interpretazioni nazionaliste e nazionalsocialiste di Hegel

Aldo G. Gargani (Università di Pisa),**TEORIE DELLA VERITÀ, 16-20 marzo 2009**, La transizione del concetto di verità dall'ontologia all'epistemologia nel secolo XVII: nulla è più vicino alla mente che la mente stessa La nozione di verità tra razionalismo, empirismo e scetticismo - La svolta fra il secolo XIX e il secolo XX: verità, forme di vita e giochi di linguaggio. Le concezioni epistemiche, semantiche, corrispondentiste, coerentiste e pragmatiste della verità - Le teorie ridondantiste, deflazioniste, minimaliste, metalinguistiche e primitiviste della verità - La certezza della verità fra razionalismo, scetticismo e ritorno al mondo ordinario nell'età contemporanea

Francesco Solinas (Collège de France), **IL RITRATTO DI CORTE TRA CONTRORIFORMA E BAROCCO, 23-26 marzo 2009**, La genesi del ritratto di corte, modelli italiani ed esigenze europee - L'eleganza del Principe: il ritratto come specchio dello stile di corte - Idealizzazione e naturalismo nel ritratto romano - Le serie delle "Belle donne", dall'affermazione dinastica alla celebrazione dell'eleganza

Aldo Masullo (Università di Napoli «Federico II»), **ELOGIO DEL RELATIVISMO, 23-26 marzo 2009**, Cos'è "relativismo" - Relatività e relazione - Relativismo contro nichilismo - L'assoluto etico: tenersi nel relativo

André Jacob (Université de Paris Nanterre), **LES QUESTIONS DU RELIGIEUX, AUJOURD'HUI, 2327 marzo 2009**, Introduction historico-psycho-sociologique - Des religions au religieux - L'"échelle humaine" entre horizons cosmologique et éthique -Croire et comprendre: foi, doute, agnosticisme - Transcender et décentrer: exigences ultimes?

Antonio Saccone (Università di Napoli «Federico II»), **L'AVANGUARDIA STORICA IN ITALIA E IN EUROPA, 30 marzo - 2 aprile 2009**, "L'arte di far manifesti" - Lo spettacolo futurista - Parole in libertà, tavole parolibere e fusione tra le arti - Il futurismo e le altre avanguardie del Novecento (dadaismo, surrealismo, neoavanguardia)

Enrico Crispolti (Università di Siena), **UNA RIFLESSIONE SUL FUTURISMO ITALIANO, 31 marzo 2 aprile 2008**, Che cosa è stato: situazione, tempi, riscontro internazionale - Ambiti creativi (la "ricostruzione futurista dell'universo") - Che cosa ne resta; e come saperne di più

Alfredo Marini (Università dell'Insubria), **LA SCUOLA FENOMENOLOGICA DI FRIBURGO, 6-9 aprile 2009**, Introduzione storica - Husserl - Heidegger - Eugen Fink e Friedrich Wilhelm von Herrmann

Ernesto Paolozzi (Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»), **INDIVIDUALITÀ, LIBERTÀ, ETICA DELLA RESPONSABILITÀ, 15-17 aprile 2009**, Fra assoluto e particolare: il concetto di individuo - L'individuo fra libertà e necessità - L'etica della responsabilità

Juan Carlos Marset (Università di Siviglia), **EL DESENGAÑO BARROCO, 15-18 aprile 2009**, Desengaño: la palabra, la idea y el sentimiento - El desengaño anticipado en la Edad Media y en el Renacimiento Españõl - La estética del desengaño: un ensayo de interpretación - Expresiones del desengaño en el Barroco Español

Nelson Moe (Barnard College, Columbia University), **IL RUOLO CREATIVO DELLA QUESTIONE MERIDIONALE NELLA CULTURA ITALIANA, 20-23 aprile 2009**, Geografia e cultura: il caso italiano Giovanni Verga e il rapporto Nord-Sud nella letteratura - Antonio Gramsci e il rapporto Nord-Sud nel pensiero socio-politico - Luchino Visconti e il rapporto Nord-Sud nel cinema

Marino Niola (Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»), **UNA MERIDIONALITÀ NEL TEMPO. ANTROPOLOGIA, ARCHEOLOGIA, ALLEGORIA, 20-23 aprile 2009**, L'invenzione del Mediterraneo - Esteri cronologici: il Mezzogiorno e il Levante - Un popolo ancora greco - Antico, primitivo, popolare

Filippo Mignini (Università di Macerata), **LA SOSTANZA COME PRINCIPIO INDETERMINATO, 20-24 aprile 2009**, Nozione e storia del principio indeterminato fino al Cusano -Occorrenze e significato dei termine "indeterminato" in Spinoza - Cusano e Spinoza - Sostanza, attributo, intelletto in Spinoza - Potenza assoluta e potenza determinata in Spinoza

Romeo De Maio (Università di Napoli «Federico II»), **TEODICEA POPOLARE NELLA CULTURA NAPOLETANA, 27-30 aprile 2009**, Cos'è la Teodicea? *Dibattito storiografico. Lessico e antinomie fra teologia, fede e razionalità. Agostino e Spinoza; Voltaire, Rousseau e il Terremoto di Lisbona. Connaturalità dello spirito napoletano con la Teodicea popolare.* - Teodicea dommatica e Teodicea dell'esperienza. *Teodicea secondo Cristo. Viviani, Di Giacomo, Eduardo De Filippo*. - Giobbe e l'offesa a Dio della Teodicea dommatica. *Teodicea e razionalismo nelle religioni monoteistiche. L'illusione del consenso devoto. Sicurezze e garanzia nella Teodicea apologetica. Filosofia teologica e sapienza popolare: l'essere esposto e accettazione del mistero*. - Teodicea e libertà di coscienza. *La legge e la Teodicea popolare. Teodicea dell'esperienza e legge interiore. Antigone e San Gennaro nella prospettiva della Teodicea: martirio come libertà*.

Imre Toth (Università di Regensburg), **PLATONE: LA DIADE INFINITA E L'UNO COME FONDAMENTO LOGICO E ONTOLOGICO DELL'IRRAZIONALE MATEMATICO, 27-30 aprile 2009**, La scoperta dell'incommensurabilità nella Scuola pitagorica - La testimonianza di Platone sull'algoritmo infinito - L'universo delle forme matematiche e la sua conoscibilità - La critica platonica dell'ontologia eleatica, la «diade infinita» e l'esistenza dell'infinito in atto

Martin Sattler (Fachhochschule des Bundes für öffentliche Verwaltung, Mannheim), **LA COSTITUZIONE EUROPEA, 4-7 maggio 2009**, La Costituzione europea come trattato oppure come strumento costituzionale - Le modifiche dell'entrata in vigore della Costituzione negli Stati membri, parte I - Le modifiche dell'entrata in vigore della Costituzione negli Stati membri, parte II - I titoli del Trattato di Lisbona e la loro funzione

Cesare Vasoli (Università di Firenze), **PIETRO POMPONAZZI, LA "RAGIONE" E LA "FEDE", 4-8 maggio 2009**, La vita di Pietro Pomponazzi L'insegnamento padovano - Il *De immortalitate animae* - Il *De Fato*, il libero arbitrio e la predestinazione - Il *De incantationibus*

Romano Luperini (Università di Siena), **LA FINE DEL POSTMODERNISMO: LA LETTERATURA E LA CRITICA OGGI, 7-8 maggio 2009**, Fine del postmodernismo? - Tendenze attuali della letteratura nel campo della narrativa e della critica letteraria

Salvatore Natoli (Università di Milano «Bicocca»), **LE PASSIONI DELL'ANIMA, 11-13 maggio 2009**; La cura di sé. Le dinamiche del desiderio e la costruzione del soggetto morale -Soggetto e verità. Cartesio: *meditatio e fundamentum inconcussum veritatis* - Spinoza e l'analitica del potenza

Peter Mathias (University of Cambridge), **COPING WITH DE-INDUSTRIALIZATION: LIFE AND PROSPERITY IN A POST-INDUSTRIAL WORLD, 11-14 maggio 2009**, Industrialisation becomes a world process post-1830 - Dynamic and anti-dynamic forces in the international economy - Industrialisation for some economies means de-industrialisation for others - The possibilities of prosperity in a post-industrial economy: the UK and Europe as examplars

Francesco Valentini (Università di Roma «La Sapienza»), **L'ATTITUDINE HEGELIANA, 11-14 maggio 2009**, Hegel. Momenti del confronto con Kant nella *Scienza della Logica* - Hegel e l'illuminismo - Hegel e la concezione morale del mondo - Hegel. La nozione di sapere assoluto

Andrea Zezza (Seconda Università di Napoli), **BERNARDO DE DOMINICI E LE VITE DEI PITTORI, SCULTORI E ARCHITETTI NAPOLETANI, 11-14 maggio 2009**, Bernardo De Dominici e le *Vite dei pittori, scultori e architetti napoletani* - La Vita delle *Vite* - Bernardo De Dominici e il disegno - Bernardo De Dominici e la storia dell'arte meridionale

Germana Ernst (Università di Roma Tre), **POESIA E FILOSOFIA IN TOMMASO CAMPANELLA, 18-21 maggio 2009**, Poetica e poesia - Immagini della natura - Motivi politici e profetici - La struttura metafisica del reale

Carlo Sini (Università di Milano), **SPINOZA E LA VIA DELLA SALVEZZA, 18-21 maggio 2009**, Tra Cartesio e Leibniz - Il pensiero abissale - L'uomo libero - L'uomo felice La vita eterna

Sebastian Schütze (Queen's University), **LA RICERCA DEL CLASSICO NELL'ARTE ROMANA DEL '500 E DEL '600, 18-22 maggio 2009**, Raffaello - Annibale Carracci - François Duquesnoy - Nicolas Poussin - Carlo Maratti

Miguel A. Granada (Università di Barcellona), **GIORDANO BRUNO: FILOSOFIA E TEOLOGIA, 25-28 maggio 2009**, La filosofia in Occidente e la rivendicazione bruniana della filosofia - Dio e l'universo: teologia e filosofia - Potenza di Dio e universo infinito - Sacrificio e accesso a Dio: il problema teologico-politico

Aniello Montano (Università di Salerno), **GIUSEPPE CAPOGRASSI INTERPRETE DI VICO, 3-5 giugno 2009**, Oltre le interpretazioni cattoliche di Vico - Sui bisogni dell'individuo contemporaneo (I) - Sui bisogni dell'individuo contemporaneo (II)

Jürgen Trabant (Freie Universität Berlin), **COLTURA DELLA LINGUA, 8-11 giugno 2009**, Dante: o il volgare come lingua della poesia e della scienza - Speroni o le lingue della poesia, della conversazione e della scienza (vecchia e nuova) - Galilei o la lingua della nuova scienza - Vico e la lingua della scienza nuova

John A. Davis (University of Connecticut), **L'ITALIA NEGLI OCCHI DEGLI ALTRI: L'ITALIA CONTEMPORANEA NELLA STORIOGRAFIA DI LINGUA INGLESE, 8-12 giugno 2009**, L'Italia del Risorgimento - L'Italia giolittiana - Il Fascismo - La Seconda Guerra Mondiale La Repubblica italiana

Marcelo Sanchez Sorondo (Pontificia Academia Scientiarum), **FILOSOFIA, SCIENZA, FEDE, 8-12 giugno 2009**, Necessità della filosofia e della scienza - Universalità e trascendenza del sacro - Luoghi di conflitto e nuove riconciliazioni - Scienze fisiche, geologiche e neurologiche - Evoluzione e creazione

Salvatore Veca (Istituto Universitario di Studi Superiori, Pavia), **QUATTRO LEZIONI SULL'IDEA DI INCOMPLETEZZA, 9-12 giugno 2009**, Il problema della giustificazione e la lezione di John Rawls - Il problema della comprensione e la lezione di Bernard Williams - Il problema della spiegazione e la lezione di Robert Nozick - Il problema della dimostrazione e la lezione di Kurt Goedel

Umberto Curi (Università di Padova), **MITI D'AMORE, 15-17 giugno 2009**, Quell'uno che eravamo - Fra Orfeo e Don Giovanni - Naufragare, affondare, perdere coscienza

Renato Cristin (Università di Trieste), **PER UNA TEORIA DELL'IO TRA FENOMENOLOGIA ED ERMENEUTICA, 15-19 giugno 2009**, Soggettività - Coscienza e alterità - Intuizione e interpretazione - Il linguaggio dell'io - Orizzonte e tradizione

Nicholas Turner (Londra), **L'ARTE DEL DISEGNO ITALIANO TRA RINASCIMENTO E BAROCCO, 15-19 giugno 2009**

Marcus Gabriel (New School for Social Research, New York), **ONTOLOGIA ED ESISTENZIALISMO: L'ESSERE NELLA TARDA FILOSOFIA DI SCHELLING, 22-25 giugno 2009**, La cosa in sé e i fenomeni: da Kant a Schelling - Filosofia negativa - filosofia positiva - Necessità e contingenza: perché c'è qualcosa piuttosto che il nulla - Schelling oggi: le prospettive dell'esistenzialismo

Remo Bodei (Università della California, Los Angeles), **SU ALCUNE PASSIONI TRISTI: IRA, ODIO, INVIDIA, 22-26 giugno 2009**, Il posto delle passioni nella tradizione filosofica. Storia e teoria - Passioni gioiose e passioni tristi - L'ira come nobile indignazione e come perdita dell'autocontrollo - L'odio e la costruzione del nemico. Da una cultura politica dell'odio alla "democrazia mite" - L'invidia nelle sue dimensioni sociali e interpersonali

Irving Lavin (Institute for Advanced Study, Princeton), **THE ART OF COMMEMORATION IN THE RENAISSANCE, 22-26 giugno 2009**, Memory and the sense of self - The portrait bust: a Renaissance synecdoche - Part I - The portrait bust: a Renaissance synecdoche - Part II - Great men past and present - Part I - Great men past and present - Part II

Domenico Losurdo (Università di Urbino), **COME NACQUE E COME MORÌ IL MARXISMO OCCIDENTALE, 29 giugno - 2 luglio 2009**, La rimozione della questione coloniale - Althusser e la critica dell'«umanismo» - Materialismo della prima e materialismo della seconda natura: l'intervento di Timpanaro - «Marxismo occidentale» e «marxismo orientale»

Albero Burgio (Università di Bologna), **CHE COS'È L'ILLUMINISMO?, 6-9 luglio 2009**, *Sapere aude!* Il coraggio dell'autonomia - *Caesar non est supra gramaticos*. Uso pubblico e uso privato della ragione - La «vocazione al libero pensiero» - «Il problema del presente». Tra Francoforte e Parigi

CONVEGNI INTERNAZIONALI E GIORNATE DI STUDIO

PSICOLOGIA E SICUREZZA STRADALE. In collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Campania, **Napoli, 15 settembre - 2 ottobre 2008**

Fourth International Conference DECOHERENCE, INFORMATION COMPLEXITY AND ENTROPY – DICE2008 FROM QUANTUM MECHANICS THROUGH COMPLEXITY TO SPACETIME. THE ROLE OF EMERGENT DYNAMICAL STRUCTURES. In collaborazione con l'Università di Pisa, la Fondazione Domus Galileiana di Pisa, l'Università di Salerno e il Comune di Castiglioncello, **Castiglioncello, 22-26 settembre, 2008**

Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli. THE HUMAN SPECIES FACES ECOLOGY: THE ENERGY ISSUE AND CLIMATE CHANGES. In collaborazione con: Fondazione Lelio Basso - Sezione internazionale, **Roma, 22-27 settembre 2008**

IL COMMENTO DI ORIGENE AL VANGELO DI MATTEO. In collaborazione con il Dipartimento di Discipline Storiche della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli «Federico II», **Napoli, 24-26 settembre 2008**

TRASFORMAZIONI NELLE DEMOCRAZIE CONTEMPORANEE: TEORIE E PRATICHE. In collaborazione col Dipartimento di Storia dell'Università di Napoli «Federico II», **Napoli, 25-26 settembre 2008**

LE REGIONI MULTILINGUE COME FAGLIA E MOTORE DELLA STORIA EUROPEA NEL XIX-XX SECOLO. In collaborazione con: Università di Napoli «Federico II», Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa», Fondazione Banco di Napoli, **Napoli, 25-27 settembre 2008**

L'HARMONIE, ENTRE PHILOSOPHIE, SCIENCES, ET ARTS DE L'ANTIQUITÉ A L'ÂGE MODERNE. In collaborazione con l'Università di Napoli «Federico II» e con l'Accademia Pontaniana di Napoli, **Napoli, 27-29 settembre 2008**

FORME E PROBLEMI DELLA COMUNICAZIONE FILOSOFICA IN NIETZSCHE. In collaborazione con: Centro "Colli-Montinari" Seminario permanente nietzschiano, **Napoli, 2-4 ottobre 2008**

GIORNATA DI STUDIO IN MEMORIA DI LUDOVICO GEYMONAT, Napoli, 14 ottobre 2008

LECTURA DANTIS 2008. In collaborazione con: Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Dipartimento di Studi Letterari e Linguistici dell'Europa dell'Università di Napoli «L'Orientale», **Napoli, 8 ottobre - 26 novembre 2008**

ITALIA-RUSSIA. INCONTRI CULTURALI E RELIGIOSI FRA '700 E '900. In collaborazione con: Università di Napoli «Federico II», Dipartimento di Discipline Storiche, Accademia Russa delle Scienze, Istituto di Storia Mondiale, **Napoli 9-10 ottobre 2008**

GLOBAL ENTREPRENEURSHIP AND INNOVATION: CROSS-CULTURAL PERSPECTIVES. Second International Conference on Sorghum Food and Innovative Pathways of Academic Spin-off Chains, **Napoli, 10 ottobre 2008**

LA RÉVOLUTION COMME MÉTHODE ESTHÉTIQUE. In collaborazione con l'Università di Napoli «L'Orientale», **Napoli, 13 ottobre 2008**

LA REPUBBLICA DI PLATONE, Napoli, 13-14 ottobre 2008

IL VENTENNALE DELLA COSTITUZIONE BRASILIANA E IL SESSANTENNALE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA. UN CONFRONTO. In collaborazione col Dipartimento di Diritto Costituzionale italiano e comparato dell'Università di Napoli «Federico II», **Napoli 16 ottobre 2008**

200 ANNI FAUST. Convegno internazionale. In collaborazione con l'Università di Roma Tre, la Libera Università San Pio V, Casa di Goethe, Roma e Goethe-Institut Rom, **Roma, 22-23 ottobre 2008**

EPIGRAFIA E ARCHEOLOGIA IN CAMPANIA: LETTURE STORICHE. In collaborazione con la Seconda Università di Napoli, **Napoli, 30-31 ottobre 2008**

I PRIMI CRISTIANI E LA POLITICA. In collaborazione con: Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, **Napoli, 6 novembre - 4 dicembre 2008**. Lezioni di Giorgio Jossa

LA VALIDITÀ CONCETTUALE DELL'ILLUMINISMO PER UNA EUROPA MODERNA. DIE BEGRIFFLICHE GÜLTIGKEIT DER AUFKLÄRUNG FÜR EIN MODERNES EUROPA. LA VIGENCIA CONCEPTUAL DE LA ILUSTRACIÓN PARA UNA EUROPA MODERNA (con la collaborazione di: Proyectos "Una nueva filosofía de la historia para una nueva Europa", HUM2005-02006/FISO – Instituto de Filosofía del Centro de Ciencias Humanas y Sociales del CSIC, Madrid), **Napoli, 12-14 novembre 2008**

ESSERE SÉ, ESSERE ALTRO. IDENTITÀ E OTTICHE ESISTENZIALI. In collaborazione con ACME, Associazione di Counseling e Mediazione Esistenziale, **Napoli, 28 novembre 2008**

LE CONNESSIONI INATTESE. LA STORIA, LA SCIENZA, LA PROPAGANDA. In collaborazione con Altanur Associazione Culturale Interdisciplinare, **Napoli, 15 novembre 2008**

L'ARCHITETTURA E LE SUE MERAVIGLIE, Napoli, 15 novembre - 15 dicembre 2008. Lezioni di Donatella Mazzoleni

L'ADOLESCENTE ERRANTE. In collaborazione con l'Unità operativa di Psicologia Clinica e dell'Età Evolutiva della ASL NA1 e con la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università di Napoli «Federico II», **Napoli, 21 novembre 2008**

ALTERSKULTUREN. RAPPRESENTAZIONI DELLA VECCHIAIA NELLA CULTURA OCCIDENTALE. In collaborazione con l'Università del Molise e l'Istituto Svizzero di Roma, **Roma, 27-28 novembre 2008**

IL VANGELO DI GIOVANNI E IL GIOVANNISMO. TEMPI, LUOGHI, PROTAGONISTI. In collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, **Napoli, 23 dicembre 2008**

HOMME BÂTISSEUR ET FEMME BÂTISSEUSE: ANALOGIE, AMBIVALENCE, ANTITHÈSE? In collaborazione con: École Pratique desHautes Études Association des Historiens de l'Art Italien, Istituto Italiano di Cultura, Parigi, **Parigi, 2-4 dicembre 2008**

MAR COMUNE. SCUOLE DEL MEDITERRANEO DI FRONTE ALLA SFIDA DEI BENI COMUNI. In collaborazione con l'Istituto Superiore «Adriano Tilgher», **Napoli - San Sebastiano al Vesuvio, 3-5 dicembre 2008**

LA LETTERATURA SOCRATICA ANTICA. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane e della Formazione dell'Università di Perugia, **Napoli, 11-13 dicembre 2008**

ARTMEDIA X.Etica, estetica, comunicazione-tecnologica: il destino del senso. Ethique, esthétique, communication technologique ou le destin du sens. In collaborazione con: Università di Salerno, Bibliothèque Nationale de France, Institut National de l'Histoire de l'Art, Université Européenne de la Recherche, **Parigi, 12-13 dicembre 2008**

IL PENSIERO DI JOHN DEWEY TRA PSICOLOGIA, FILOSOFIA, PEDAGOGIA. PROSPETTIVE INTERDISCIPLINARI. In collaborazione con: Università di Napoli «Federico II» Dipartimento di Scienze Relazionali «Gustavo Iacono», Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa» Facoltà di Scienze della Formazione, Center for Dewey Studies Southern Illinois University, John Dewey Society, European John Dewey Society, Commissione per gli Scambi Culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, Programma Fullbright, **Napoli, gennaio-giugno 2009**

FONTI PER LA STORIA DI NAPOLI ARAGONESE. BILANCIO DI UNA RICERCA (1989-2009), Napoli, 19 febbraio 2009

ETÀ DEI LUMI E FILOSOFIA. L'ONTOLOGIA DI CHRISTIAN WOLFF. In collaborazione con: Dipartimento di Filosofia dell'Università di Parma, Dipartimento di Ricerche Filosofiche dell'Università di Roma «Tor Vergata», Scuola Normale Superiore, Pisa, Interdisciplinäres Zentrum für die Erforschung der Europäischen Aufklärung (IZEA) der Universität Halle,Centre d'Études en Rhétorique, Philosophie et Histoire des Idées, de l'Humanisme aux Lumières (CERPHI) de l'Ecole Normale Supérieure Lyon, **Parma, 19-21 febbraio 2009**

TOMMASO FIORE: NUOVE LINEE DI RICERCA. In collaborazione con la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, **Napoli, 23 aprile 2009**

ORIGINALITÀ E MODERNITÀ DEL PENSIERO ADLERIANO. Olismo, costruttivismo e orientamento al sociale della Psicologia individuale comparata. In collaborazione con: AFPA - Associazione Forum di Psicologia Adleriana (Pavia), CISA - Centro Italiano Studi Adleriani (Pistoia), ISPA - Istituto Superiore di Psicologia Adleriana (Reggio Calabria), Istituto «Alfred Adler» (Napoli), **Napoli, 9 maggio 2009**

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI BORSE DI STUDI PER I SEMINARI

I seminari si svolgono nella sede dell'Istituto in Palazzo Serra di Cassano. Per la partecipazione a ciascun seminario che si svolge nella propria sede in Napoli l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici mette a disposizione per laureati a partire dall'1 gennaio 2004, non residenti nella Regione Campania, borse di studio di euro cinquecento.
Gli interessati devono far pervenire domanda in carta libera alla presidenza dell'Istituto (via Monte di Dio 14, 80132 Napoli), con il certificato di laurea (anche in fotocopia), un circostanziato curriculum degli studi, le loro motivazioni scientifiche in relazione al seminario cui richiedono di partecipare, una dichiarazione sulle lingue conosciute e tutti gli altri documenti e titoli che intendano presentare, entro quindici giorni prima dell'inizio di ciascun seminario. Gli interessati sono pregati di indicare anche il loro recapito telefonico. Le documentazioni presentate non vengono restituite. Non vengono accolte domande inviate via telefax o per posta elettronica. Per ciascun seminario è prevista l'assegnazione di borse di studio dell'importo di settecento euro per studiosi residenti all'estero. Le modalità per l'assegnazione di borse di studio ai laureati residenti in Napoli e nella Regione Campania sono rese note con bandi specifici.

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'Arrivo

L'attaccante del Monaco Jeremy Menez è partito da Montecarlo per raggiungere Roma dove è prevista l'ufficializzazione dell'accordo con la società giallorossa. «È rimasto pochi minuti all'allenamento. Ormai è fatta è partito per Roma» ha commentato il tecnico dei monegaschi, il brasiliano Ricardo

18.00 RaiUno Sorteggi

22.15 Eurosport Us Open

IN TV

- **09.30 Sky Sport 2** Motori, Porsche Cup
- **10.00 Eurosport 2** Surfing, Asp Euro Tour
- **15.00 Sky Sport 2** Baseball, Mlb
- **15.00 Eurosport 2** Xtrem Sports, Ast tour
- **16.00 Sky Sport 3** Golf, Pga Euro Tour
- **16.30 Rai Tre** Speciale Pechino
- **17.00 Sky Sport 2** Motori, Gp2 Series
- **18.00 Rai Due** Sorteggi Ch. League
- **18.15 Eurosport** Tennis, Us Open
- **19.00 Eurosport 2** Rally, Wolrd Cup
- **20.00 Eurosport 2** Snooker, Belfast 2008
- **20.00 Sky Sport 1** Beach Soccer
- **22.15 Eurosport** Tennis, Us Open
- **23.00 Sky Sport 1** Speciale Calciomercato

Italiani, pagate Arriva la tassa sul pallone

Verso la prima di campionato con una storica «novità»: il calcio si vedrà solo a pagamento

■ **di Pippo Russo**

LA NOVITÀ C'è qualcosa di non detto nella polemica che in questi giorni accompagna l'oscuramento del calcio «free». E questo qualcosa riguarda il ruolo e l'arroganza degli attori neo-televisivi in questa vicenda. Le tv a pagamento sono infatti le uniche beneficiarie dell'embargo calcistico decretato dalla Lega Calcio di Antonio Matarrese e Adriano Galliani nei confronti della tv generalista via etere, di RadioRai e di tutti gli appassionati non paganti. Però nessuno che rmarchi quanto è sotto gli occhi di tutti: cioè, che la vicenda in questione costituisce una nuova spinta - ai limiti del ricatto - esercitata sui tifosi non ancora evangelizzati al verbo mercatistico neo-televisivo. Quello per cui «pagare si deve», e nulla più può essere gratis quando c'è di mezzo il pallone.
Dietro la svolta che rischia di portare alla prima domenica di campionato senza calcio trasmesso dalle tv «non pay» ci sono - con un ruolo più o meno attivo da lobby informale - proprio loro, le pay tv. C'è Sky, che come erede delle piattaforme Telepiù e Stream vanta la posizione di forza spettante a chi ha cambiato i costumi del consumo televisivo italiano, e perciò vede ogni successivo passaggio come la tappa di un'evoluzione priva di argini. Ci sono attori piccoli e rampanti come Conto Tv, che dopo aver fatto del porno a pagamento il proprio *core business* cerca nicchie di mercato calcistico da colonizzare, comprando singoli eventi e ritagliandosi addosso il ruolo di fornitore delle due principali passioni del maschio italiano medio: Calcio & Gnocca. E ci sono anche le emittenti televisive nazionali come Mediaset e La 7 che ballano una danza dell'ipocrisia: nella loro veste di tv via etere e gratuite piangono dopo essersi viste rigettare offerte artatamente basse per acquistare il calcio in chiaro, ma nel frattempo continuano a operare felicemente come attori del digitale terrestre e in questi giorni pongono le premesse per aumentare le vendite di schede ricaricabili. Fuori dal gioco la Rai, che sulla piattaforma digitale terrestre c'è ma per ragioni di servizio pubblico e di canone percepito non può operare da pay-tv.
È una storia colma di sfrontatezze e arroganze, quella cui stiamo assistendo e che ha già portato al sabotaggio di "Tutto il calcio minuto per minuto", programma radiofonico che non è soltanto un appuntamento informativo ma uno straordinario elemento di produzione di emozioni collettive, al quel è stato messo il silenziatore. E allora avanti col calcio a pagamento, e con l'idea che bisogni chiedere sempre di più ai tifosi. Stasera agli abbonati di Sky desiderosi di vedere l'ininfluente partita di Coppa Uefa del Napoli non basterà pagare un canone che può arrivare a essere di 63 euro mensili (cifra in crescita): dovranno sborsarne altri 10 perché la gara è in pay per view. E 20 euro venivano richiesti ieri da Conto Tv ai tifosi della Fiorentina per accedere alla visione della sfida di Champions in trasferta contro lo Slavia Praga. La porno tv ha addirittura comprato i diritti radio e internet per impedire a altri di trasmettere la gara. Una bizzarra concezione del libero mercato, quella nella quale i beni non vengono comprati a scopo di sfruttamento e commercializzazione, ma per impedire che altri li sfruttino e commercializzino. Pare che la vendita delle tessere per questa partita non sia andata granché, e questo è un segno incoraggiante. L'astensione è l'arma più formidabile contro la fagocitante arroganza delle pay-tv. È bene che chi ama il calcio cominci a utilizzarla spesso.

> Per le tv via etere non ha più senso spendere milioni per diritti post serali. Ma la Lega Calcio vuole l'incasso

> Le pay tv non ragionano con criteri di mercato: comprato il bene e anche la possibilità di altri di accedervi

Vita (Pd)

«Intervengano Antitrust e Garante»

Per il senatore del Pd Vincenzo Vita, componente della Vigilanza Rai, nella partita dei diritti tv del calcio «è opportuno che siano l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni e, per le sue competenze, l'Autorità Antitrust a intervenire per trovare una soluzione che eviti il peggiore degli epiloghi: fare del calcio lo sport più popolare e seguito d'Italia, uno spettacolo per pochi eletti». «È comunque plateale - aggiunge Vita in una nota - il conflitto di interessi che emerge da questa vicenda: della materia si sta infatti occupando chi ha interessi immediati nell'azienda concorrente della Rai. Un'annosa questione che nasce dalle poco trasparenti cifre di cui si parla, tanto più in un'epoca di crisi economica».

L'affare

Lo scorso anno 61 milioni Ma con Sky non conviene

L'ultima stagione Mediaset ha staccato a favore della Lega un assegno da 61,5 milioni di euro (3a tranche dell'accordo triennale da 185 milioni) per gli highlights della A e per l'appuntamento pomeridiano con Controcampo - Ultimo minuto. A questa cifra vanno sommati i 5 milioni sborsati da Mediaset e Rai, per la fascia di seconda serata che non era in esclusiva (Controcampo e Domenica sportiva).
Nelle casse della Lega sono arrivati da Viale Mazzini 5 milioni per la Ds, 5 milioni per la Coppa Italia (dai quarti di finale), 2,5 milioni per i diritti radio (Tutto il calcio minuto per minuto) e 8 milioni per gli highlights della serie B (alla base di Novantesimo minuto, in onda il sabato su Raitre). Sky invece ha sborsato 480 milioni nel calcio per trasmettere le partite in pay tv.

IL CASO Fra Milan e Mediaset, paga la Rai, riscuote sempre lui

Le due giacche di Adriano

Adriano Galliani **Foto LaPresse**

■ **di Simone Di Stefano**

Le due facce della stessa medaglia. Come accadeva ai tempi in cui guidava la Lega e insieme il Milan di Silvio Berlusconi, Adriano Galliani è tornato a far pesare il conflitto d'interesse, presiedendo l'assemblea straordinaria di Lega di martedì scorso, in cui le società di calcio hanno rifiutato le offerte delle reti tv per i dirtti in chiaro. Si è riaperta la vecchia ferita del calcio italiano. Che si arrivi a un accordo in tempo utile per la prima giornata di campionato oppure no, resta il sospetto che a pagare le trasmissioni di Mediaset saranno i soldi della tv di Stato, quindi degli italiani. Come rappresentante delle società si è lamentato dell basse offerte (anche di Mediaset, cioé della sua azienda, visto che ne è dirigente). E adesso bisogna monetizzare, e fare gli interessi sia del Milan che della tv del padrone. Come fare? Ecco allora aprirsi la strada del compromesso. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Salvaguardare l'unico programma che realmente interessa a Mediaset, Controcampo. Per far ciò serve che i 30,6 milioni offerti dalla Rai vengano accettati dalla Lega solo per le fasce orarie, pomeridana e in prima serata, ma non per l'esclusiva. Si aprirebbe così una spartizione tra Mediaset e Rai per la fascia che più interessa alla prima, quella che va dalle 22.40 alle 24. Proprio quella in cui va in onda Controcampo. In questo modo una parte dei soldi della Rai entrerebbero comunque nelle casse del calcio, compreso il Milan, e allo stesso tempo Controcampo sarebbe salva, per molto meno di 61 milioni offerti da Mediaset lo scorso anno per l'esclusiva.
Se ne saprà di più dagli esiti dell'incontro di stasera, tra l'azienda di Viale Mazzini e la Lega Calcio.

CHAMPIONS LEAGUE I viola, senza Mutu, non rischiano niente (0-0). Alle 18 con l'Inter, la Roma e la Juventus conoscerà le prossime avversarie. Uefa: in campo il Napoli

La Fiorentina è diventata grande. Gestisce e si qualifica. Oggi i sorteggi dei gironi

■ **di Francesco Sangermano**

Adesso è ufficiale. La Fiorentina è tra le grandi d'Europa. Stavolta è vero, definitivo, sicuro. I viola sono in Champions' League. Anzi. Ci tornano. Nove anni dopo Trapattoni, Batistuta e Rui Costa. Ma anche sei dopo un campionato di C2 iniziato a San Giovanni Valdarno, 1-1 al 95' con l'unico gol viola di tale Cristiano Masitto (era il 10 settembre 2002, sembra una vita fa).
Indenni a Praga Nel ritorno del terzo turno preliminare i gigliati hanno fatto quello che bastava. Controllare e gestire la partita in virtù del 2-0 dell'andata. Il pareggio a reti bianche ottenuto sul campo dello Slavia Praga è stato figlio di una partita che ha riservato emozioni col contagocce, giacché i padroni di casa hanno nuovamente palesato tutti i loro limiti e i viola hanno cercato di limitare al massimo le occasioni di pericolo davanti a Frey. Prandelli ha rispedito in campo l'undici che tanto bene aveva fatto all'andata con le uniche eccezioni di Mutu (out per l'infortunio al gomito) sostituito da Osvaldo e il rientro al centro della difesa di Gamberini (fuori Kroldrup) al fianco di Dainelli. E, come chiesto alla vigilia dal tecnico gigliato, la Fiorentina ha fatto la partita, rischiando poco o niente dietro e pungendo ripetutamente in contropiede. I viola, però, hanno peccato di cinismo fallendo nella prima frazione almeno tre limpide occasioni che avrebbero chiuso anzitempo la pratica. In un minuto, a cavallo del 17', Gilardino prima e Santana poi non sono stati in grado di finalizzare soli davanti a Vaniak mentre alla mezz'ora il colpo di testa di Melo, a seguito di calcio d'angolo, è stato miracolosamente smanacciato sulla traversa dal portiere ceco. Stessa storia nella ripresa, con Gilardino incapace di chiudere a rete lanciato da Kuzmanovic e occasioni nel finale per Osvaldo e il debuttante Jovetic (subentrato proprio all'argentino) intervallate da un'unica vera occasione per lo Slavia sprecata malamente da Belaid (75', destro alto dal limite). Nel finale, poi, spazio anche per Pazzini (dieci minuti al posto di un evanescente Gilardino) e per un nuovo brivido viola col colpo di testa di Brabec alto di poco.
Oggi sorteggio Come (ma soprattutto con chi) proseguirà il cammino viola nell'Europa che più conta sarà deciso questo pomeriggio dall'urna di Montecarlo. Alle 18 (diretta su Sky Sport 1) si terrà infatti il sorteggio degli otto gironi e per Fiorentina e Juventus (le due italiane arrivate dai preliminari) sarà subito un'estrazione a rischio. Se Inter e Roma saranno infatti inserite in prima e seconda fascia, bianconeri e viola saranno invece rispettivamente in terza e quarta fascia sì che è pressoché certo l'abbinamento nel girone con qualcuna delle grandissime del Continente (Manchester United, Real Madrid, Chelsea, Barcellona e Arsenal su tutte).
Forza Napoli Oggi, però, sarà anche il giorno del Napoli. I partenopei, infatti, sono distanti soltanto 90 minuti dal poter partecipare alla prossima Coppa Uefa. Il 3-0 ottenuto in trasferta contro gli albanesi del Villaznia è infatti una polizza più che sufficiente per accedere all'ultimo turno preliminare (sorteggio domani a Montecarlo anche con le eliminate dei preliminari di Champions') attraverso cui accedere alla fase a gironi.

Il centrocampista viola Felipe in un contrasto di gioco

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Polemica

IL GUARDIAN E I TEDESCHI: LA MOSTRA È MORTA? BONDI REPLICA: IL NOSTRO CINEMA È IN SALUTE

Dopo il settimanale *Der Spiegel*, altre testate tedesche e il quotidiano britannico *Guardian* criticano la Mostra di Venezia 2008. In sua difesa, e in difesa del cinema nostrano, interviene il ministro per i beni culturali Sandro Bondi. Il *Guardian* titola «Quell'impressione di affondare» e chiede: «Venezia sta morendo? A parte l'attesa per il film d'apertura c'è molto poco che possa dare una scossa». Kiarostami, Kitano e Avati «non sono all'avanguardia», registi americani come Demme e la Bigelow «sono merce danneggiata che cerca di superare passati disastri», i britannici sono quasi assenti mentre sono presenti in forze all'imminente festival di Toronto. E sul sito del quotidiano: «Se c'è un rinascimento del cinema inglese, come si dice, la Mostra se n'è dimenticata». I tedeschi criticano aspetti diversi: la *Frankfurter Allgemeine* contesta che il festival punti sugli italiani ma apre con il glamour di Clooney e Pitt, *Die Welt* vicerversa nota il calo di star, specie americane. «Sono stupito - replica in una nota Bondi - Per anni la Mostra era stata criticata per l'assenza di film italiani. Le presenze di quest'anno riflettono, come dimostrato a Cannes, che il nostro cinema è tornato a livelli di eccellenza». E, conclude, lo dimostrano gli inviti a registi italiani arrivati dai festival di Toronto, Londra, Tokyo... (*nella foto, la tedesca Claudia Schiffer ieri alla cerimonia d'inaugurazione*).

ORIZZONTI IMPREVISTI Ha commosso e ricevuto applausi ieri «Parada» di Marco Pontecorvo. Un film sul circo fondato nel '93 a Bucarest dal clown Miloud Oukili per strappare da droghe, prostituzione e stupri ragazzine e ragazzini abbandonati

■ **di Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

Una foto dal film «Parada» di Marco Pontecorvo

Piccoli salvati dalle fogne, Venezia vi ama

Gli odori, o meglio la puzza di quelle fogne piene di vapori, sicuramente non la sentono più. I loro nasi sono immersi costantemente in sacchetti di plastica pieni di colla. Da «fatti», almeno, tutto scivola via più in fretta. Soprattutto per le ragazzine che magari a soli 12 anni si prostituiscono nei vagoni dismessi della stazione, o si ritrovano coi «pancioni» per gli «sfoghi» notturni dei loro coetanei, quando non finiscono massacrate dagli stupratori. Non è un film dell'orrore, anzi. È la pellicola che ieri, nel giorno dell'apertura e delle risate con i Coen, ha commosso e toccato il Lido, accogliendo al festival tutti quei giovanissimi protagonisti che parte della loro infanzia l'hanno trascorsa davvero nelle fogne di Bucarest. Tanti di loro, infatti, sono gli interpreti di *Parada*, film d'apertura della sezione Orizzonti firmato da un figlio d'arte: Marco Pontecorvo, accompagnato in questa «avventura» da altri due figli d'arte: Evita Ciri, così incredibilmente somigliante alla mamma Paola Pitagora, e l'attore francese Jalil Lespert, che vanta un papà ne *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo.

Ed è proprio Jalil l'inizio e la fine di tutto il film. È lui, infatti, nei panni del protagonista, quel Miloud Oukili clown di strada di origini franco-algerine che ha fondato a Bucarest intorno al 1993 il circo Parada: una compagnia di ragazzini rumeni che è riuscito a strappare alle fogne della capitale dove vivono questi eserciti di orfani o di bambini scappati da condizioni familiari drammatiche. Una realtà questa dei «boskettari» - così sono chiamati in Romania - tragicamente nota anche in Russia come già ci ha raccontato, in passato, il durissimo documentario di Hanna Polak, *Children of Leningradsky*, accompagnandoci nei lunghi tunnel sotterranei di Mosca dove questi ragazzini trovano riparo sotto le condotte dell'acqua calda.

Nel film recita Evita Ciri figlia di Paola Pitagora «Ricordo la puzza, la colla che quei ragazzi sniffano, ma anche la loro enorme dignità»

Parada parte da qui. Da questo girone infernale di puzza, fame, violenza e infanzia negata per arrivare fino alla realizzazione del sogno di Miloud: il circo con i suoi boskettari. Senza pietismi o facile «buonismo», ma con tanto sentimento, a volte anche troppo, il film racconta delle mille difficoltà che scoraggiano, bloccano, ma mai fanno perdere d'animo il clown. Prima di tutto l'ostilità degli stessi ragazzi, abituati a difendersi da tutto e da tutti, come animali braccati. E poi addirittura un'accusa di pedofilia, tirata in ballo dalla mafia locale che in Miloud individua subito un ostacolo ai suoi loschi affari. E ancora, il mancato sostegno delle stesse Ong già radicate in quella terra che non vogliono rischiare con progetti troppo strani. E tantomeno dell'ambasciata francese («È meglio che torni in Francia», gli dice a più riprese il console). Insomma, in una Bucarest post Ceausescu dove l'entusiasmo per la caduta del regime lascia già intravedere un paese distrutto e disorientato (c'è pure la Polizia corrotta che copre lo stupro di una ragazzina) *Parada* ha il coraggio d'inoltrarsi nelle pieghe più cupe del presente, dove la solidarietà è davvero un miraggio.

«L'esperienza in *Parada* mi ha davvero cambiata», racconta Evita Ciri che nel film veste i panni di una assistente sociale che in breve diventerà la compagna di Miloud. E non perché è il suo primo vero ruolo importante nel cinema (in *Figli* di Bechis aveva una piccola parte), dopo tanto teatro (ultimo impegno: *Sogno di una notte di mezza estate risognato da Puck il malizioso* di Albertazzi con Brignano, Serena Autieri e Gianpiero Ingrassia). «Ma perché - aggiunge, precisando che proprio non ama essere chiamata figlia d'arte - mi ha messo di fronte ai miei limiti come attrice e come essere umano. Di fronte ad una realtà tale potevo solo ascoltare e farmi sommergere». L'impatto emotivo, dice, è stato così forte. «Ed ho tanti ricordi olfattivi... quella puzza, la colla che sniffano i ragazzini... Però, poi, ti accorgi di poterti adattare a tutto. E ti colpisce l'enorme dignità rispetto alla miseria di queste persone. Cosa che da noi non c'è più e ti spinge persino ad intimorirti davanti a un barbone».

LA SORPRESA Della cinese Tang

«Perfect Life» Il film sfuggito alla censura

■ inviata a Venezia

Ed è arrivata anche la Cina delle censure ieri al festival. Il film «sorpresa» della sezione Orizzonti si è materializzato soltanto ieri mattina come una di quelle 15 pellicole «rimaste bloccate» in patria dalla censura, alle quali appena l'altro giorno aveva fatto cenno il direttore della Mostra, Marco Müller. E guardando *Perfect Life* della giovane regista Emily Tang è facile capire perché il governo di Pechino non abbia voluto che il film varcasse i confini nazionali. Già nota come «ribelle» per il suo precedente *Coniugazione*, il film cinese più importante sul post Tian-anmen, Emily Tang si spinge ora ad un'analisi, quasi spietata, della condizione femminile nel suo paese. Mescolando in modo volontariamente disarmonico e straniante fiction e documentario, l'autrice ci conduce attraverso le esistenze di due donne, apparentemente agli antipodi e legate a mondi e culture lontane. L'una è una ragazza di vent'anni che vive una triste e povera esistenza nel nordest del paese. Piccoli impieghi che cambiano, dalla fabbrica di protesi ai servizi di pulizia in un albergo. Fino all'incontro con un uomo che la porterà ad Hong Kong dove proverà a scoprire il mondo. L'altra è Jenny, donna apparentemente emancipata e «alla moda» che una volta divorziata dal marito la troviamo a fare l'entraineuse per mantenere il suo standard «occidentale». «Non eravamo vestite alla moda -, racconta Jenny guardando una vecchia foto di famiglia, - ma eravamo più felici».

È infatti una Cina che sconta tutte le contraddizioni di un regime che ha aperto le porte al capitalismo quella che racconta così da vicino *Perfect Life*. A tratti, rari, anche con ironia. Un paese devastato, dove la miseria è così profonda da non lasciare neanche spazio ai rapporti umani. Difficili pure in famiglia, come per la ragazza ventenne in cerca di un padre che non c'è e con una madre che non accetta.

E poi i luoghi. Case poverissime dove si fa tutto in una stanza e le fabbriche in cui le operaie lavorano come formiche per una miseria. E di cui qui in occidente arriva «notizia» unicamente per la presenza sui mercati di merci a bassissimo costo, diventate ora per l'economia globale una «minaccia».

«Ogni cosa ha due facce - commenta Emily Tang - come un foglio di carta. Il vero e il falso, la verità e la menzogna, il passato e il futuro». Che qui sembra non esserci più.

ga.g.

La giuria: da sinistra Gordon, Arabov, Lucrecia Martel, il presidente Wenders, Valeria Golino, Johnnie To e John Landis **Foto Medichini**

LA PROTESTA I poliziotti del Coisp

Un agente «accoltellato» scambiato per un film

■ Non c'e «vip» o presunto tale a Venezia che non si sia fermato a guardarla, non c'è visitatore della Mostra del cinema che non se ne sia accorto: in passerella, prima dell'inaugurazione ufficiale, è rimasta a lungo la sagoma, a grandezza naturale, di un poliziotto accoltellato. Parte così, sotto i riflettori della Mostra al Lido, la campagna nazionale «Ci hanno accoltellato alle spalle» con la quale il Coisp (Coordinamento per l'indipendeza sindacale della polizia) contesta al governo i tagli di 3,5 miliardi di euro nel prossimo triennio sulla sicurezza. Davanti al Palazzo del Cinema, prima dell'arrivo delle star, il sindacato di polizia ha dislocato un'altra mezza dozzina di sagome. Un'altra decina è rimasta a bordo del barcone con cui il Coisp è giunto al Lido, ormeggiate dietro l'ex Casinò, punto di arrivo degli invitati di riguardo e degli attori. «Abbiamo aperto noi la Mostra del cinema - afferma il segretario nazionale Coisp Franco Maccari - abbiamo piantato la nostra sagoma sulla passerella, come ci è stato gentilmente concesso. Non ci siamo comportati da No Global siamo stati molto corretti, la gente applaudiva quando distribuivamo i volantini». Qualcuno ha anche pensato si trattasse di un film. Non capita tutti i giorni di vedere la sagoma di un poliziotto accoltellato» conclude Maccari. Un volantino è stato consegnato anche al presidente della Regione del Veneto, Giancarlo Galan. *(Ansa)*

IL LIBRO Di Paola Mordiglia

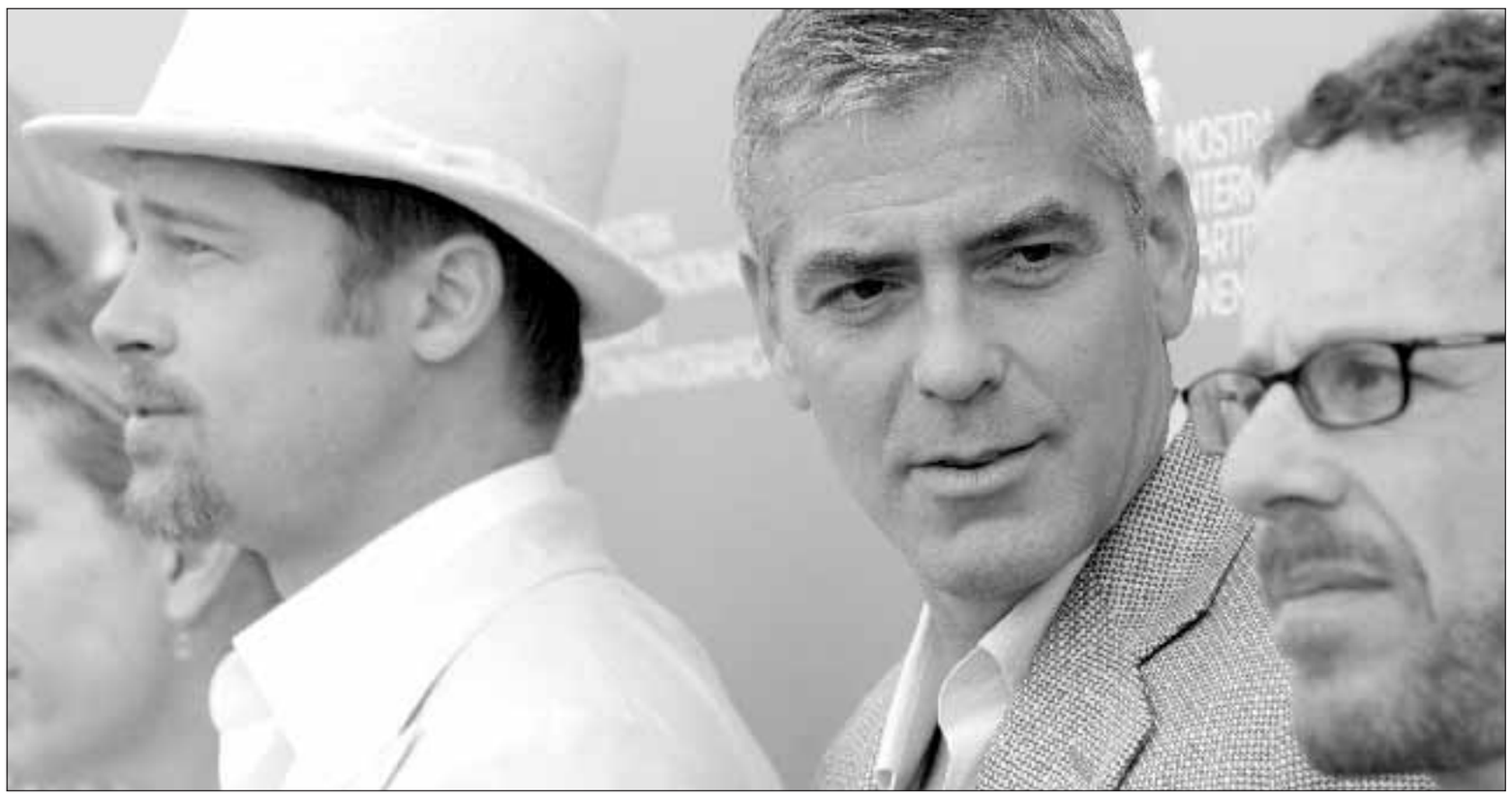
Quei «Randagi» senza famiglia nel sottosuolo

■ Nel 1999 un piccolo libro scritto da Paola Mordiglia, *Randagi* (pp. 129, AdnKronos), scritto da Paola Mordiglia, ha contribuito a farlo conoscere in Italia. Da allora la storia di Miloud Oukili e dei «bambini delle fogne di Bucarest» ha fatto il giro del mondo. Miloud è franco-algerino ed è un clown. I bambini delle fogne di Bucarest sono i piccoli «randagi», orfani o abbandonati, che sopravvivono alla città rifugiandosi nel suo sottosuolo: dormono sui cartoni e sniffano colla. Quelli di loro che hanno intrapreso la strada dello spettacolo (clown) si sono organizzati in una fondazione, Parada. La storia, la stessa che narra Mordiglia nel suo libro, inizia nel 1992. Miloud, allora 27enne, perde il treno e si ritrova da solo alla Gara du Nord, a Bucarest, una notte di febbraio. Viene attorniato da alcuni ragazzi che dalla stazione lo portano, alzando un tombino, a casa loro: una sorta di città sotterranea. Un esercito di ragazze e ragazzi, talvolta di bambini, senza una famiglia, senza altro luogo in cui andare, spesso senza cibo. Nasce un rapporto, sono curiosi: il clown li fa ridere, poi si fa maestro, padre, e coinvolge alcuni ragazzini a imparare il mestiere e hanno cominciato delle piccole tournée, prima in Romania e poi per tutta Europa. Loro si sono salvati. Ora bisognerebbe pensare agli altri che sono rimasti sottoterra.

Brad e George: noi, «idioti» per i Coen

I DIVI Giocano proprio agli «stupidi», Clooney, Pitt e Joel Coen davanti alla stampa. Il primo svela che si sposerà, l'ex Achille che gli presterà un figlio, ma c'è poco da fare, l'idiozia di certe domande è inarrivabile

■ **di Alberto Crespi**
/ Venezia



Sotto una scena da «Burn after reading». Qui sopra Brad Pitt, George Clooney ed Ethan Coen durante la conferenza stampa a Venezia **Foto di Andrew Medichini/Ap**

«No George, no party»: non è lo slogan di un creativo sulla cerimonia d'apertura di Venezia 2008, ma la scritta su un cartello brandito, fuori dal Palazzo, da un bambino che avrà 10 anni ed è lì ad aspettare Clooney. Fra le ragazzine, invece, prevale l'attesa per Brad Pitt: due di loro hanno confezionato un collage di foto con la scritta «Brad we are mad about you», Brad siamo pazze di te. Sono lì dalle 8 di mattina e quando si avvicinano i giornalisti ridono: «Ci hanno già intervistato 7 o 8 televisioni, cosa vuoi sapere?». Sono pronte per comparire accanto a Brad in un film, assai più dell'imbarazzante cronista di una tv sudamericana che in conferenza stampa si presenta in tenuta da jogging, come Pitt nel film: «Se andassimo a correre insieme, mi seguireste?», chiede facendo la vamp. Clooney, in modo elegante, la gela: «Forse scapperemmo».

In attesa per ore fan entusiaste: «Brad siamo pazze di te» Un bambino: «No George no party»

Come spesso succede qui a Venezia, festival molto provinciale, l'incontro con registi e attori di *Burn After Reading* è a metà fra la conferenza stampa seria e la gara del porcellino alle feste dell'Unità (pardon, del Pd). Domande sensate si alternano a idiozie clamorose. Pensate che uno ha il coraggio di chiedere a Pitt quanti figli vuole avere in futuro, e a Clooney se pensa di imitare il collega diventando a sua volta papà. Anche qui George la butta in commedia: «Sono molto sorpreso… le giuro che è la prima volta che mi fanno questa domanda! Vi do uno scoop: mi sposo oggi e stasera avrò un figlio». «Se vuoi te ne presto uno dei miei», aggiunge Pitt.

L'incontro si anima quando Joel Coen commette il tragico errore di confessare che lui e suo fratello Ethan hanno scritto i personaggi pensando agli attori.

Clooney: «Trovo questa affermazione inquietante. Se avete scritto quei personaggi per noi, cosa pensate davvero di noi?».

Pitt: «Quel tizio l'avete scritto pensando a me? Non so se è un complimento o un insulto».

Frances McDormand (che è nella vita la moglie di Joel): «Forse quando avrò 65 anni mio marito mi darà un ruolo non da idiota».

Clooney: «Ecco, questo è il mio terzo film con i Coen dopo *Fratello dove sei?* e *Prima ti sposo poi ti rovino* e credo di aver completato la mia trilogia degli idioti».

Frances (intigna): «Embè, l'unica idiota devo essere io?».

Joel Coen, a quel punto per difendersi: «Sento in questa stanza un'atmosfera strana. Come se ci fosse qualcosa di male nell'essere idioti. È un tema delicato, anche dal punto di vista demografico».

Vorremmo chiarire che tutti stanno scherzando, che si vogliono bene e che semplicemente è più forte di loro, non riescono a stare seri per più di 30 secondi. Tranne alla domanda (giusta) sulla convention democratica di Denver: «Non vorrei essere a Denver - dice Clooney - perché quello è un luogo dove le star sono i candidati, e un attore sarebbe fuori posto. Ma la seguo con attenzione. È un momento di euforia per la politica americana, dopo molti anni di depressione. Sono preoccupato per come andranno le cose, perché è un'elezione importantissima, ma sono fondamentalmente ottimista per Obama. È una grande speranza».

Clooney: sto con Obama ma non vorrei essere a Denver Sono un attore non un politico

LA GIORNATA Anche Pasolini recuperato e il film su Valentino

Oggi arriva il film di Kitano in concorso

■ Ecco i principali appuntamenti di oggi della Mostra.
IN CONCORSO: In Sala Grande alle 19 *Akires To Kame* di Takeshi Kitano; alle 22 *Jerichow* di Christian Petzold.
ORIZZONTI: in Sala Grande alle 11 : *Valentino: The Last Emperor* di Matt Tyrnauer. Alle 14 *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo .
FUORI CONCORSO: in Sala Grande alle 16:30, *Shirin* di Kiarostami; a mezzanotte *Monster X Strikes Back: Attack The G8 Summit!* di Minoru Kawasaki.
In Sala Perla alle 16.30 *Padre selvaggio* (1962) di Pier Paolo Pasolini (sezione «Questi fantasmi»); segue *La Rabbia* di Pasolini con «ipotesi di ricostruzione» di Giuseppe Bertolucci
Alla Sala Volpi alle 11.30 *Un uomo ritorna* (1946) di Max Neufeld («Questi fantasmi»).

LA COMMEDIA Ottimo «Burn after Reading»

Come ridere della Cia e temere per gli Usa

■ / Venezia

L'avevamo detto, no? È una Mostra piena di documentari, giusto? E infatti Venezia 2008 si è aperta con un documentario sulla Cia. È un paradosso, sia chiaro, ma questo ci è sembrato *Burn After Reading*, il nuovo film dei fratelli Coen. Ne siamo convinti: la Cia è così, come la si vede nel film. Un'accolita di mentecatti che pensano di sapere come va il mondo.

Il film è delizioso. Non badate al banale titolo italiano *A prova di spia* (forse suggerito dalla Cia) e quando uscirà, il 19 settembre, andatelo a vedere. È un film corale, molto «a meccanismo»: quasi una pochade alla Feydeau, con raccordi di sceneggiatura e montaggio perfetti, e una brillantissima squadra di attori che sembrano lavorare in superficie (la psicologia è la grande assente, per fortuna) e fingendo di scherzare lanciano moniti inquietanti sul nostro futuro. Tutto inizia nel quartier generale della Cia con il licenziamento dell'analista Osborne Cox (John Malkovich), esperto di Balcani. Indignato, Cox annuncia alla gelida moglie Katie (Tilda Swinton) che ora scriverà le proprie memorie. «Credi interessino a qualcuno?», è la risposta di lei, ma Osborne inizia a scrivere. Katie ha un amante bello e frescone, l'agente federale Harry Pfarrer (George Clooney), e vuole divorziare. Fa pedinare il marito dagli avvocati. Un dischetto con alcuni suoi documenti, memorie incluse, finisce in mano alla segretaria dello studio legale che lo perde, non l'avesse mai fatto, in palestra. Qui lo trovano gli stupidissimi istruttori di ginnastica Linda Litzke (Frances McDormand) e Chad Feldheimer (Brad Pitt): leggono, pensano sia «roba che scotta» e tentano di ricattare Osborne. Fatalità vuole che Linda abbia una tresca con il suddetto Harry, conosciuto in una chat di «appuntamenti al buio». Tutte queste persone si spiano una all'insaputa dell'altra, finché Linda e Chad non tentano di vendere le memorie di Osborne ai russi: la Cia lo viene a sapere e si trova di fronte a un «caso» demente e incomprensibile. Alla fine il gran capo si fa raccontare il gran casino che è successo, non ci capisce un'acca e dice al suo vice: «La morale di questa storia è che non dobbiamo più fare cose simili, anche se non sappiamo cosa cazzo abbiamo fatto».

I Coen, con questo film apparentemente leggero, hanno creato il Comma 22 dell'America del Patriot Act. Tutti spiano tutti, ma nessuno sa perché, né come. La paranoia di una nuova guerra fredda si estrinseca in una storia di corna, mariti pedinati, mogli sospettose, zitelle ossessionate dalla chirurgia estetica (Linda organizza il ricatto per pagarsi una mezza dozzina di lifting), incontri sessuali combinati via internet e spie megalomani le cui «rivelazioni» non interessano a nessuno. L'eccesso di informazioni conduce all'ignoranza, all'incomprensibilità, al buio delle menti, alla nebbia delle coscienze. Se *Il dottor Stranamore* di Kubrick metteva in scena con la precisione matematica della farsa la follia dei militari, *Burn After Reading* è il più chirurgico pamphlet sulla Cia che il cinema americano abbia mai realizzato.

al. c.

VETERANI L'impossibilità di dialogare in 7 minuti

L'invasione dei telefonini sconcerta De Oliveira

■ La vera apertura della Mostra, prima dei Coen, è stato un cortometraggio di 7 minuti intitolato *Dal visibile all' invisibile*, parte di un film ancora «in progress» intitolato *Mondo invisibile*. È di Manoel de Oliveira, il grande portoghese che fra pochi mesi compirà ufficialmente 100 anni.

Scena: una via trafficata di San Paolo, Brasile. Due amici si incontrano. Si salutano, ma non riescono a parlarsi perché a entrambi squilla continuamente il telefonino. Il primo dice «dammi il tuo numero», l'altro ribatte «ti chiamo così lo memorizzi», il primo risponde e cominciano a parlarsi via cellulare pur stando uno di fronte all'altro.

Dichiarazione di Oliveira: «In questo piccolo film, improvvisato un po' in fretta, ironizzo sull' artificialità della società e dei consumi esacerbati, oggi tanto in voga con il veloce progresso della tecnica (della quale riconosco tutta la straordinarietà), ma che ci sta rubando la nostra amata privacy e la non meno amata tranquillità. Inquina ogni giorno la terra, il mare e l'aria, con la tacita e serena approvazione delle leggi internazionali in nome del cosiddetto progresso». Parole condivisibili, sagge, amabilmente banali. Se l'avesse diretto un trentenne sconosciuto il corto non sarebbe mai arrivato a Venezia, ma l'ha diretto un maestro di 100 anni. Così va il mondo.

al. c.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Dopo una lunga malattia è mancata ai suoi cari

ANNA LAFFI

Una vita vissuta con l'amore nell'ideale, la passione nella partecipazione e il partito nel cuore.

Bologna, 28 agosto 2008

O.F. Tarozzi Armaroli
via Andrea Costa, 191/b
051 432193 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce…

di Louis Letterier fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan fantasy

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

di Michael Haneke thriller

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie…

di M. Night Shyamalan thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato…Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Evenue.

di Michael Patrick King commedia

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Riposo

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Denti 16:20-18:20-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 162 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 356 Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 512 Piacere Dave 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 319 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 244 Non mi scaricare 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7 258 Io vi troverò 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 95 Shrooms - Trip senza ritorno 16:00-18:20-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9 95 Il Cavaliere Oscuro 21:00 (E 7,5)
Agente Smart - Casino totale 16:10-18:30 (E 6)
Sala 10 Lui, lei e babydog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Riposo

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154
Riposo
Sala 2 200 Riposo
Sala 3 135 Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Sala 1 304 Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 200 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195 Riposo
Sala 2 220 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:15 (E 5)
Sala 3 99 Shrooms - Trip senza ritorno 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 4 119 Non mi scaricare 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5 119 Il Cavaliere Oscuro 18:30-22:00 (E 5; Rid. 4)
Sala 6 Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400 Piacere Dave 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120 Riposo

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250
Sala A Maradona 22:20 (E 5)
L'incredibile Hulk 20:30 (E 5)
Sala B I Vicerè 20:30 (E 5)
Il mio amico giardiniere 22:40 (E 5)

Arena Corallo via dei Normanni, 30
L'incredibile Hulk 21:00-23:00 (E 6)

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051
Superhero Movie 21:15 (E 5)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1
Once 21:00 (E 6)
Non pensarci 22:45 (E 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Nella valle di Elah 21:00-23:00

Ass.Iabirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo
Sala B Riposo
Sala C Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 505 Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140 Ombre dal passato 18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 140 Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 140 Denti 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350 Il Cavaliere Oscuro 20:00-22:30 (E 7,5)
Il Divo 17:00 (E 5)
Sala 3 150 Once 20:30 (E 7,5)
Non mi scaricare 17:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150 Identikit di un delitto 17:00-18:50-20:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83 In Bruges - La coscienza dell'assassino 17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174 Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2 288 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (E 5)
Sala 3 198 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Riposo
Sala 2 95 Once 20:30 (E 6)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Caos calmo 21:15 (E 3,9)
Sala Modus 485 Piacere Dave 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144 Non mi scaricare 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2 Il Cavaliere Oscuro 15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171 Un'estate al mare 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171 Io vi troverò 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147 Denti 16:00-18:05-20:10-22:25 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154 Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154 Ombre dal passato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157 Shrooms - Trip senza ritorno 15:30-17:45-20:05-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167 Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156 Il Cavaliere Oscuro 15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14 152 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2 Io vi troverò 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:50-19:40-20:45-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 4 Lui, lei e babydog 18:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 5 Non mi scaricare 18.10-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6 Ombre dal passato 20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7 Piacere Dave 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 8 Riposo
Sala 9 Riposo
Sala 10 Riposo

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
Sala 4 Riposo

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
Sala 4 Riposo

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Riposo

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Riposo

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove Piacere Dave 18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte Riposo
Sala Mercurio Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno Denti 18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Riposo

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Riposo

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Riposo
Sala 2 33 Riposo
Sala 3 114 Riposo

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1 Piacere Dave 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Riposo
Sala 4 Riposo

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 Il Cavaliere Oscuro 16:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 Piacere Dave 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 Denti 16:45-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 Non mi scaricare 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 Io vi troverò 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 Riposo
Sala 9 Riposo

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 16.00 (E 7; Rid. 5)
Il treno per il Darjeeling 18:30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Once 16.30-18.30-20.50-22.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 12 15.45 (E 7; Rid. 5)
In Bruges - La coscienza dell'assassino 18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 Non pensarci 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 2,5)
Sala 6 Mongol 16.15-22.50 (E 7; Rid. 5)
Il Divo 18:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 7 Gomorra 16.00-18.15-20.30-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 8 L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 18:30-20:50 (E 7; Rid. 5)
Onora il padre e la madre 16.30-22.50 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Sala 1 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Le morti di Ian Stone 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Riposo
Sala 4 Riposo

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
Sala 1 147 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian (V.O) (Sottotitoli) 18:00-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 148 Piacere Dave (V.O) 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 94 Identikit di un delitto 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 148 Riposo

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1 105 Cous cous 16:45-19:30-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 320 Irina Palm 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390
Sala 1 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00-22:40 (E 6; Rid. 4)
Sala 2 Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:00 (E 6; Rid. 4)
Sala 3 Chi nasce tondo 18:30 (E 4)
Cover-boy 20:30-22:30 (E 6)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260 Riposo

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
RIPOSO

ANFITEATRO DEL TASSO
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.15 **Lisistrata** Regia Sergio Ammirata. Di Aristofane.

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
RIPOSO

ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO

ARCOBALENO
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
RIPOSO

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
RIPOSO

ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
RIPOSO

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
RIPOSO

BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
RIPOSO

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
RIPOSO

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
RIPOSO

COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
RIPOSO

CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL' AVENTINO
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
RIPOSO

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore n.d. **Campagna Abbonamenti 2008/2009** Abbonamenti 12 spettacoli a partire da 100 euro.

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO

DEI SATIRI SALA A
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO

DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore n.d. **Campagna Abbonamenti 2008/2009**

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
RIPOSO

DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
RIPOSO

DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO

ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
RIPOSO

ESPLOR/AZIONI
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
RIPOSO

ETI TEATRO QUIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
RIPOSO

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
RIPOSO

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
RIPOSO

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
RIPOSO

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
RIPOSO

GIARDINO DEGLI ARANCI
piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321
RIPOSO

GLOBE THEATRE SILVANO TOTI
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
RIPOSO

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
RIPOSO

IL PUFF
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
RIPOSO

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
RIPOSO

IL VASCELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
RIPOSO

INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
RIPOSO

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
RIPOSO

LA COMUNITÀ
via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
RIPOSO

LE MASCHERE
via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
RIPOSO

Sala B 93 **Riposo**

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

Riposo

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Il Cavaliere Oscuro** 17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

Riposo

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

Animals in love 17:30-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Caramel** 17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 **Gomorra** 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 **Riposo**

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Sala 1 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio **Non mi scaricare** 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30-20:10-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Sala 1 **Shrooms - Trip senza ritorno** 18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

Riposo

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

Io vi troverò 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **Piacere Dave** 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00-21:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-21:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Sala Arena **Kung Fu Panda** 21:30
Star 1 135 **Non mi scaricare** 18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2 409 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18.15-21.30 (E 7; Rid. 5)
Star 3 181 **Il Cavaliere Oscuro** 19:00-22:15 (E 7; Rid. 5)
Star 4 **Lui, lei e babydog** 18:35 (E 7; Rid. 5)
Io vi troverò 21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5 219 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 20:00-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 6 119 **Denti** 18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 7 198 **Piacere Dave** 18.30-20.45-22.45 (E 7; Rid. 5)
Star 8 90 **Identikit di un delitto** 18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Il Divo 20:30-22:30
Nella valle di Elah 21:00-23:00

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

Piacere Dave 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4 **Denti** 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5 **Riposo**

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Sala 1 320 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:30-19.30-22.40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-19.30-22.40 (E 3,00)
Sala 3 133 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133 **Identikit di un delitto** 17:45-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135 **Piacere Dave** 17:40-20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 135 **Io vi troverò** 17:40-20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678

Sala 1 **Denti** 14:10-16:20-18:30-20:35-22:35 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 2 **Io vi troverò** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ombre dal passato** 22:35 (E 7,2)
Agente Smart - Casino totale 13:15-15:30-17:45-20:00 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 4 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:30-18:20-21:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 5 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 14:30-17:20-20:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 6 **Lui, lei e babydog** 13:30-15:40-17:45-20:00-22:05 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 7 **Identikit di un delitto** 15:20-17:35-19:55-22:05 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 8 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 13:30-16:25-19:20-22:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 9 **Il Cavaliere Oscuro** 13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 10 **Il Cavaliere Oscuro** 15:10-18:10-21:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 11 **Non mi scaricare** 14:40-17:05-19:25-21:45 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 12 **Il Cavaliere Oscuro** 17:20-20:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Impy e il mistero dell'isola magica 14:15 (E 5,5)
Sala 13 **Shrooms - Trip senza ritorno** 13:20-15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 14 **Piacere Dave** 14:00-16:00-17:55-19:55-22:10 (E 7,2; Rid. 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111

Sala 2 - Peugeot Blaster 217 **Piacere Dave** 18.05-20.10-22.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1 147 **Il Cavaliere Oscuro (V.O)** 18.40-21.50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19.00-22.00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian (V.O)** 18.20-21.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194 **Il Cavaliere Oscuro** 19.05-22.10 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551

Sala 1 **Piacere Dave** 18:20-20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 19:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Ombre dal passato** 17:50-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Shrooms - Trip senza ritorno** 17:55-20:00-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5 **Non mi scaricare** 18:55-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6 **Hellboy II: The Golden Army** 19:20-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18.00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19.00-22:00 (E 5,5)
Sala 9 **Il Cavaliere Oscuro** 18:10-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10 **Il Cavaliere Oscuro** 17:20-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:35-19:35-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:35-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13 **Io vi troverò** 17:25-19:40-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14 **Identikit di un delitto** 17:45-20:05-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15 **Il Cavaliere Oscuro** 18:45-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16 **Wanted - Scegli il tuo destino** 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Lui, lei e babydog 17:40-19:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17 **Nella rete del serial killer** 21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Un'estate al mare 19:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18 **Piacere Dave** 17:15-19:25-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Medium 300 **Non mi scaricare** 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80 **La volpe e la bambina** 18:30 (E 4)
Un amore di testimone 20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1 292 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2 147 **Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143 **Identikit di un delitto** 18:30-20:30-22:30 (E 4)

Bracciano

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996

Sala 1 584 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00-21:30
Sala 2 170 **Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30

Campagnano Di Roma

Splendor

Riposo

Colleferro

Ariston Tel. 069700588

Lui, lei e babydog 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica **Io vi troverò** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Mastroianni **Riposo (E 4)**
Rossellini **Ho ammazzato Berlusconi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sergio Leone **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Tognazzi **Riposo (E 4)**
Troisi **Riposo (E 4)**
Visconti **Piacere Dave** 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)

Fiano Romano

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.45-20.45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2 **Ombre dal passato** 20.20-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Lui, lei e babydog 18.10 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3 **Il Cavaliere Oscuro** 19.15-22.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4 **Piacere Dave** 18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5 **Io vi troverò** 18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6 **Riposo**
Sala 7 **Riposo**
Sala 8 **Il Cavaliere Oscuro** 17.45-20.45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9 **Riposo**
Sala 10 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19.15-22.15 (E 7; Rid. 5,50)

Fiumicino

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

Sala 1 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:30-18:20-21:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Shrooms - Trip senza ritorno 15:15-17:00-18:45-20:30-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 15:10-18:10-21:10 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 3 **Non mi scaricare** 15:20-17:40-20:15-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 4 **Denti** 16:15-18:20-20:20-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 5 **Un'estate al mare** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 6 **Hellboy II: The Golden Army** 15:10-17:45-20:15-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 7 **Ombre dal passato** 15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 8 **Impy e il mistero dell'isola magica** 15:45-17:40 (E 5,5)
Sala 9 **Le morti di Ian Stone** 20:10-22:20 (E 7,7)
Sala 10 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:10-19:05-22:00 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 11 **Riposo**
Sala 12 **Piacere Dave** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 13 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:40-19:30-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 14 **Io vi troverò** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 15 **Il Cavaliere Oscuro** 15:40-18:40-21:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 16 **Il Cavaliere Oscuro** 16:20-19:15-22:10 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 17 **Lui, lei e babydog** 15:40-17:45-20:00-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 18 **Wanted - Scegli il tuo destino** 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 19 **Riposo**
Sala 20 **Identikit di un delitto** 15:55-18:05-20:15-22:25 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 21 **Agente Smart - Casino totale** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 22 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30-20:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 23 **Il Cavaliere Oscuro** 17:40-20:35 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 24 **Piacere Dave** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)

Frascati

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479

Sala 1 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:45-19:45-22:40 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 2 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:15-19:15-22:15 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 3 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-19:45-22:30 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 4 **Io vi troverò** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 **Piacere Dave** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **Non mi scaricare** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Genzano Di Roma

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484

Blu **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-21:30 (E 5)
Verde **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00-21:30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484

Riposo

Grottaferrata

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30 (E 5)
Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-21:30 (E 5)
Sala 3 **Un'estate al mare** 18:30-20:30-22:30 (E 5)

Guidonia Montecelio

Planet Multisala Tel. 07743061

Sala A1 **Denti** 18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3 **Shrooms - Trip senza ritorno** 18:30-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5 **Il Cavaliere Oscuro** 22:30 (E 6)
Lui, lei e babydog 18:30-20:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-21:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2 **Non mi scaricare** 18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B6 **Ombre dal passato** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00-21:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10 **Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Ladispoli

Lucciola Tel. 099222698

Riposo

Manziana

Quantestorie Tel. 0669962946

Riposo (E 3,00)
Amore, bugie e calcetto 21:30 (E 3,00; Rid. 3)

Monterotondo

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888

Riposo
Sala 2 **Riposo**

Pomezia

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893

Sala 1 **Il Cavaliere Oscuro** 19:30-22:30 (E 6)
Sala 2 **Non mi scaricare** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 **Hellboy II: The Golden Army** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4 **Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6 **Ombre dal passato** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Santa Marinella

Arena Lucciola via Aurelia, 311

Leoni per Agnelli 21:00-23:00 (E 6)

Tivoli

Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087

Riposo
Sala Vesta **Riposo**

Trevignano Romano

Arena Palma Tel. 0649999763

Riposo

Palma Tel. 069999796

Riposo
Sala B **Riposo**

Velletri

Augustus Multisala

Sala Fabrizi **Funny Games** 18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassmann **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Sordi **Io vi troverò** 18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volonte' **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-19:45-22:30 (E 4)

LATINA

Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183

Arena Corso **Racconti da Stoccolma** 21:30 (E 4,5)
Sala 1 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 3 **Non mi scaricare** 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 4 **Lui, lei e babydog** 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665

Sala 1 **Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 **Ombre dal passato** 18:30 (E 5)
Il Cavaliere Oscuro 20:00-22:30 (E 6)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Provincia di Latina

Formia

Multisala Del Mare Tel. 0771770427

Sala Antonioni **Piacere Dave** 20:20-22:30 (E 4)
Sala Fellini **Riposo**
Sala Gassman **Ombre dal passato** 20:20-22:30 (E 4)
Sala Mandova **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 20:00-22:30 (E 4)
Sala Monicelli **Il Cavaliere Oscuro** 20:00-22:30 (E 4)
Sala Risi **Lui, lei e babydog** 20:20-22:30 (E 4)
Sala Sordi **Io vi troverò** 20:20-22:30 (E 4)
Sala Volontè **Shrooms - Trip senza ritorno** 20:20-22:30 (E 4)

Gaeta

Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214

Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 6)

Sabaudia

Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2 **Hellboy II: The Golden Army** 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 3 **L'incredibile Hulk** 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4 **Iron Man** 20:00-22:30 (E 6,5)

Sperlonga

Arena Augusto Tel. 0771548644

La banda 20:30-22:45

Augusto Tel. 0771548644

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 20:00-22:30 (E 4)

Terracina

Arena Pilli' Tel. 0773727500

Scusa ma ti chiamo amore 21:00-23:00 (E 7; Rid. 6,00)

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733

Il Cavaliere Oscuro 17:50-20:30-23:10 (E 7; Rid. 6,00)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:45-20:20-23:00 (E 6)
Sala 2 **Wanted - Scegli il tuo destino** 19:00-21:00-23:00 (E 6)
Sala 3 **Non mi scaricare** 18:30-20:45-23:00 (E 6)
Sala 4 **Il Divo** 19:00-21:00-23:00 (E 2,5)

Teatri

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Oggi ore Dalle 10.00 **Campagna Abbonamenti 2008/2009**

NAZIONALE
via del Viminale, 51 - Tel. 064870610
RIPOSO

NUOVO COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
RIPOSO

PARIOLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
RIPOSO

PASSAGGI SEGRETI
via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130
RIPOSO

PEGASO
Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208
RIPOSO

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
RIPOSO

PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
RIPOSO

POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
RIPOSO

PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Oggi ore n.d. **Campagna Abbonamenti 2008/2009** Aperta campagna abbonamenti Stagione di prosa 2008-2009 Abbonamenti a 4 spettacoli - Fabio Gravina in ''I nipoti del sindaco'' di E.Scarpetta - ''Questi fantasmi'' di E. De Filippo - ''Come si rapina una banca'' di S. Fayad - ''Madama Sangenella'' di E. Scarpetta Orario botteghino: dal lun al sab ore 10.00 - 13.00 e 15.00 - 20.00

ROSSINI - RENATO RASCEL
piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281
RIPOSO

SALA UMBERTO
via della Mercede, 50 - Tel. 066794753
RIPOSO

SALA UNO
piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329
RIPOSO

SALONE MARGHERITA
via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439
RIPOSO

SPAZIO UNO
vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
RIPOSO

STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
RIPOSO

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875
RIPOSO

TEATRO DEL LIDO
via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
RIPOSO

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ
vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
RIPOSO

TEATRO FRANCESE DI ROMA
largo Toniolo, 20 - Tel. 066802632
RIPOSO

TEATRO MOLIÈRE
via Podgora, 1 - Tel. 063223432
RIPOSO

TEATRO NINO MANFREDI
Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
RIPOSO

TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
RIPOSO

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
via dei Romagnoli, 717 - Tel. 063200376
RIPOSO

TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
RIPOSO

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
RIPOSO

TEATRO TOR BELLA MONACA
Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579
RIPOSO

TEATRO ULPIANO
via L. Calamatta, 38 - Tel. 063218258
RIPOSO

TESTACCIO
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
RIPOSO

TESTACCIO SALETTA COMICI
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
RIPOSO

TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890
RIPOSO

VERDE
circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034
RIPOSO

VILLA DORIA PAMPHILJ
via di San Pancrazio, 10 - Tel. 06-21707618
RIPOSO

VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
RIPOSO

musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
RIPOSO

ARCILIUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO
RIPOSO

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
via Conciliazione, 4 - Tel. 0668801044
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 068082058
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINOPOLI
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680241281
RIPOSO

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA
Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715
RIPOSO

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
RIPOSO

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greci, 18 - Tel. 0668801044
RIPOSO

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0686800125
RIPOSO

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
RIPOSO

Scelti per voi

Superquark

La puntata si apre con un documentario dedicato a una femmina di leopardo, ripresa nei suoi primi passi e nelle sue cacce da adulta. Il filmato è davvero frutto di un duro lavoro. Per realizzarlo, infatti, ci sono voluti ben tre anni di appostamenti e di lunghe riprese da parte dei due autori, Derek e Beverly Joubert, che l'hanno seguita fin da quando aveva otto giorni.

21.20. RAIUNO. RUBRICA.
Con Piero Angela

Ghost Whisperer

Melinda incontra il sindaco di Grandview e gli chiede di cancellare l'evento che la città ha in programma. Nel frattempo parla con il fantasma di un postino che sta cercando una ragazza di nome Kristen. Inoltre deve rintracciare dei bambini. Si sono smarriti e la loro baby sitter dichiara di averli lasciati sotto la custodia di un uomo che si chiama Gabriel.

21.05 RAIDUE. TELEFILM.
Con Jennifer Love Hewitt

Il momento di uccidere

Nel Mississippi, due balordi ubriachi stuprano la figlia di dieci anni di Carl, operaio di colore. Un fatto tragico che sul padre ha gravi ripercussioni. L'uomo, incapace di controllarsi, si fa giustizia da sé: uccide i due colpevoli e al termine delle indagini viene imprigionato. La sua difesa è assunta da Jake, giovane avvocato pieno di ideali e grandi speranze.

21.05. RAITRE. FILM.
Regia: Joel Schumacher
Usa 1996

Scarface

Sulla scia dei profughi cubani in fuga dall'isola di Castro, arriva negli Stati Uniti Tony Montana, delinquente comune che tenta di spacciarsi per prigioniero politico, senza peraltro riuscire a ingannare la polizia statunitense. Dal campo profughi nel quale è internato, Tony comincia l'ascesa nel mondo della malavita grazie alle sue maniere ruvide.

21.10. RETE 4. FILM.
Regia: Brian De Palma
Usa 1983

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba
10.05 LOVE IS STRANGE INNAMORARSI ANCORA. Film Tv (USA, 1999). Con Kate Nelligan, Ron Silver. Regia di Annette Haywood-Carter
11.30 TG 1
11.45 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La casa di Dumbar", "Quel bar al 65"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Ultimo enigma", "Turista inglese"
16.50 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il fantasma del futuro"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un bimbo in pericolo". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "La festa della mamma". Con John Ritter
10.20 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Paura fra i banchi"
10.35 TG 2 NOTIZIE
11.20 IL MOMENTO DI UCCIDERE. Film Tv drammatico (2002). Regia di Greg Beeman
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La scommessa"
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Fuga da Santo Domingo" 1ª parte
15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "Un'altra opportunità", "Gatto matto"
17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm. "Intuito femminile"
17.45 TG 2
18.00 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Evento. "Sorteggio"
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Vecchie ferite". Con Johannes Brandrup
19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

08.05 EDUSTRADA - EXPLORA ON THE ROAD. Rubrica. "Vivere la strada". Conduce Luca Pagliari
09.05 IO SONO IL CAPATAZ. Film (Italia, 1950). Con Renato Rascel, Silvana Pampanini. Regia di Giorgio Simonelli
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
—.— SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia"
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
All'interno: **13.00 ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
16.30 LA CAMBIALE. Film (Italia, 1959). Con Totò, Vittorio Gassman. Regia di Camillo Mastrocinque
18.15 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
08.15 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. 2ª parte
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Una vita per il teatro"
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Padri". Con Manuela Arcuri
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SISKA. Telefilm. "Il racket delle estorsioni". Con Wolfgang Maria Bauer, Werner Schnitzer
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 VACANZE A ISCHIA. Film (Francia/Germania/Italia, 1957). Con Vittorio De Sica, Isabelle Corey
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La cognata"
09.20 UNO ZOO IN FAMIGLIA. Film Tv (Gran Bretagna, 2005). Con Eugene Simon, Imelda Staunton. Regia di Sheree Folkson
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La posta in gioco". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 MINUTI
17.00 ROSAMUNDE PILCHER: L'UOMO DEI MIEI SOGNI. Film Tv (Germania, 2007). Con Eva-Maria Grein, Matthias Schloo. Regia di Dieter Kehler
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Mondo sommerso"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Giamaica"
10.30 BUFFY. Telefilm. "Fuga dall'oltretomba"
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Ossessione". Con Tom Welling
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Segreto inconfessabile"
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Segnale forte", "Aspettando... il cuore". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Una gara particolare". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Buoni propositi", "La risata del lavoro". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Love Among the Steele"
11.30 MATLOCK. Telefilm. "La diva". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Death in the slow lane". Con Robert Wagner
14.00 ERIK IL VIKINGO. Film (Italia/Spagna, 1964). Con Gordon Mitchell. Regia di Mario Caiano
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Colpo al casinò". Con Peter Graves
17.05 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "All'ombra della forca". Con Michael Chiklis
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Le regole del combattimento". Con Richard Dean Anderson

SERA

RAI UNO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.20 TG 1
23.25 XXI SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI. Rubrica. "Adriano Celentano"
00.35 CINEMATOGRAFO SPECIALE. "Venezia 2008"
01.05 TG 1 - NOTTE
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

RAI DUE
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
20.30 TG 2 20.30
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "La cerimonia"
21.50 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm. Con Dave Annable
23.25 TG 2
23.40 STRACULT. Rubrica
00.35 PORRETTA SOUL FESTIVAL 2008 - ESIBIZIONE LIVE TRA EMILIA E MEMPHIS. Musicale
01.20 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm
02.15 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica (replica)

RAI TRE
20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 IL MOMENTO DI UCCIDERE. Film drammatico (USA, 1996). Con Sandra Bullock, Donald Sutherland. Regia di Joel Schumacher
23.35 TG 3 / TG REGIONE
23.50 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
00.05 RITRATTI. Documenti. "Giulietta Masina. La strada lunga di Gelsomina"

RETE 4
20.20 RENEGADE. Telefilm. "Casa di bambole"
21.10 SCARFACE. Film drammatico (USA, 1983). Con Al Pacino, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di Brian De Palma
00.25 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
00.30 NIGHT CLUB. Film (Italia, 1989). Con Christian De Sica, Mara Venier
All'interno: **01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
02.45 MASH. Film (USA, 1970). Con Donald Sutherland, Elliott Gould

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio. Con la partecipazione di Nina Senicar
21.10 SE SCAPPI, TI SPOSO. Film commedia (USA, 1999). Con Julia Roberts, Richard Gere. Regia di Garry Marshall
23.20 BIG SHOTS. Telefilm. "Come non eravamo"
00.30 SEX & LAW. Telefilm. "Il muro"
01.30 TG 5 NOTTE
02.00 VELINE. Show (replica)
02.30 MEDIASHOPPING

ITALIA 1
20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 COLORADO. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida
23.00 OLD SCHOOL. Film (USA, 2003). Con Luke Wilson, Will Ferrell
00.55 STUDIO SPORT. News
01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA

LA 7
20.00 TG LA7
20.30 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. "Concentrato"
21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "The Fourth Horseman" 2ª parte.
STARGATE SG-1. Telefilm. "Collateral Damage", "Ripple Effect"
23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "La paura di scegliere"
00.15 DELITTI. DocuFiction
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. "Speciale Milano Settembre Cinema"

Satellite

SKY CINEMA 1

16.50 LE AVVENTURE DEI RAGAZZI VINCENTI. Film commedia (USA, 2007). Con Danny Nucci
18.35 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf
21.00 STEPPING - DALLA STRADA AL PALCOSCENICO. Film musicale (USA, 2007). Con Columbus Short
23.00 VATICANGATE ATTENTATO AL PAPA. Film Tv thriller (Germania, 2008). Con Heiner Lauterbach
01.00 LA RAGAZZA DEL LAGO. Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino
02.40 STEPPING - DALLA STRADA AL PALCOSCENICO. Film musicale (USA, 2007). Con Columbus Short

SKY CINEMA 3

15.50 IL TEMPO DELLE MELE 2. Film commedia (Francia, 1982). Con Sophie Marceau
17.45 LAST MINUTE MAROCCO. Film commedia (Italia, 2007). Con Valerio Mastandrea
19.25 AMORE IN AFFITTO. Film commedia (USA, 2001). Con Mark Ruffalo
21.00 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger
22.40 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.00 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Con Harrison Ford. Regia di Sydney Pollack

SKY CINEMA AUTORE

17.30 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006). Con Al Gore. Regia di Davis Guggenheim
19.10 GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI. Film fantastico (USA, 1984). Con Bill Murray. Regia di Ivan Reitman
21.00 GHOSTBUSTERS 2. Film fantastico (USA, 1989). Con Bill Murray. Regia di Ivan Reitman
22.55 LA TIGRE E IL DRAGONE. Film azione (Cina/Taiwan/USA, 2000). Con Chow Yun-fat. Regia di Ang Lee
01.00 GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI. Film drammatico (USA, 2006). Con Robert Downey Jr.. Regia di Dito Montiel

CARTOON NETWORK

16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHBELL!. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.45 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Sakhalin: petrolio e ghiaccio"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Incredibili robot"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pescatore di gamberetti"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Pow/Mia"
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Detroit Brothers contro Jason Kangas"
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Doc."Tailandia"
23.00 UOMO VS NATURA. Documentario. "La sfida", "Come sfamarsi"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Matteo Branciamore"
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Zucchero"
22.30 INDIEPENDENTI
23.30 THE CLUB. Musicale
00.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

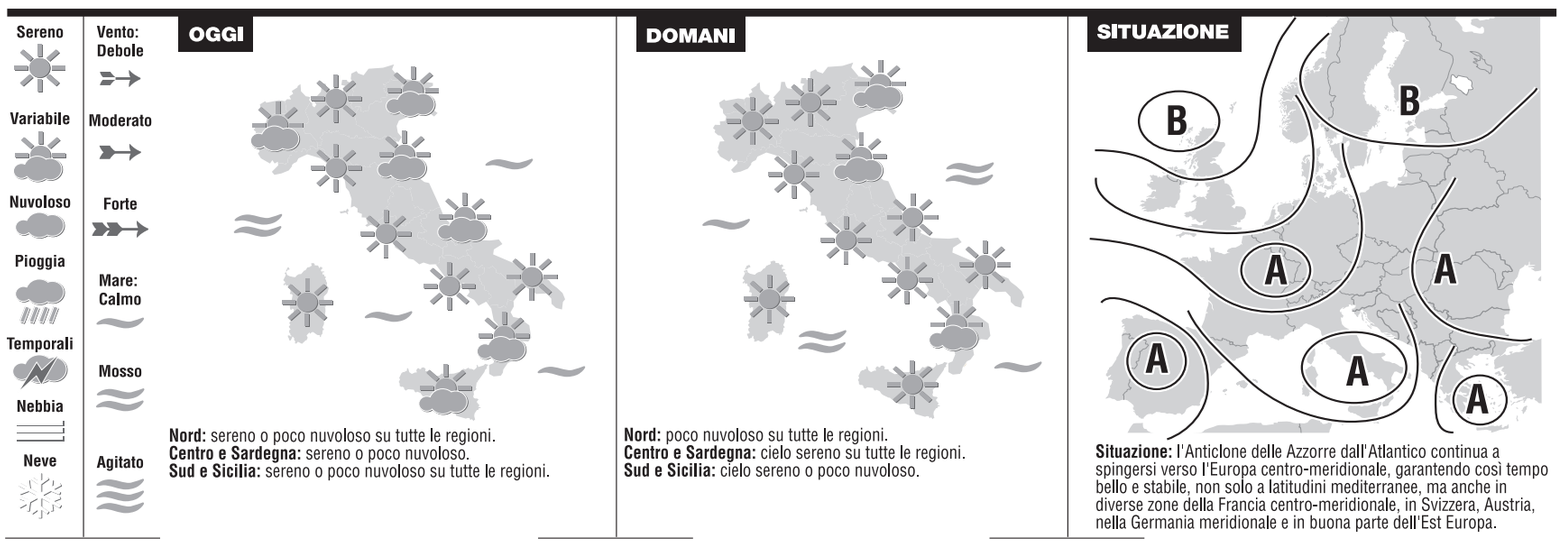
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 14,00 - 15.00 - 16,00 - 17.00 - 17.30 18,00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 3.00 - 4.00 - 5.00
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.09 RADIO1 MUSICA
10.38 IL DIAVOLO E IL VIOLINO: UTO UGHI RACCONTA. I GRANDI PROTAGONISTI DEL VIOLINO
11.03 MA CHE ANNO ERA IL '68?
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 RADIO1 MUSICA
15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
18.08 RADIO1 MUSICA: ALICE NELLE CITTÀ. Conduce Barbara Tomasino
19.22 RADIO1 SPORT
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 CAMPUS
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO
07.00 VIVA SDRAIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con Marco Baldini
09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 CAMPER. Con Marina Senesi
13.40 VIVA SDRAIO2
14.00 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi. A cura di Francesco Parisio Perrotti
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 SCATOLE CINESI
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «HITCHCOCK»
20.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORNER. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...
22.40 VIVA SDRAIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA. "Silvia Bencivelli". Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 I GRANDI INCONTRI DI FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri
19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
All'interno: **20.30 IL CARTELLONE.** "BBC Prom 57"
22.30 IL CARTELLONE. "Santa Cecilia - Stagione Sinfonica"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Le città invisibili che sognano i bambini

IMPARARE ad abitare una metropoli, a sentirsene parte attiva, senza paure o smarrimenti. Quando si è piccoli può sembrare impossibile. Invece osservando, conoscendo e immaginando si possono costruire reti, relazioni e spazi ideali

■ **di Manuela Trinci**

«Imparare a imparare» come vivere la città, parafrasando Bateson - l'inventore dell'ecologia della mente - non è certo per bambini e bambine nell'età della ragione un'asfittica questione di «educazione civica». È molto di più. Lo stesso Le Corbusier, ribaltando quasi il cartesiano «penso dunque sono», era solito sostenere che la prima prova di esistere, la prima certezza umana di essere nel mondo, fosse data proprio dalla percezione di occupare uno spazio. Superfluo, poi, rammentare come la ricerca di un «luogo sicuro», di un riparo dalle avversità naturali, sia stata posta, da sociologi, storici e architetti, fra le attività originarie dell'uomo. Nei luoghi si può, dunque, tutti quanti ricercare sicurezza e una conferma della propria identità e appartenenza, fenomeni che riescono ad amplificarsi quando si tratta di ragazzini o ragazzine, il cui senso di sé è ancora in divenire. Basti pensare ai San Babilini o ai «ragazzi degli Inganni» a Milano, ai Pariolini, alle «zecche» o ai «bori» delle più desolate periferie romane per capire come, talvolta, il senso dell'appartenza al quartiere o alla borgata arrivi ad inasprirsi e deformarsi, concretizzandosi poi in bande di bulletti e teppistelli, che spadroneggiano e barricano il loro territorio, animati da rabbie croniche e intolleranze verso il «diverso» da loro e dal loro gruppo.

«Guai a limitare un bambino tra la casa e l'isolato - ha sostenuto in una recente intervista Mario Botta - crescerà in un mondo che lui non ha strumenti per conoscere. Se ha libertà di movimento si guarderà intorno - ha proseguito l'architetto - e scoprirà così che è inutile dipingere le facciate: basta la luce a dar colore ai palazzi. Scoprirà che le piazze e i monumenti fanno compagnia: bastano le loro storie di principi, operai, funai, anarchici e cavalieri. E scoprirà, si potrebbe aggiungere, che la città, questo meraviglioso libro di pietra scritto dal tempo, con le sue memorie a falde, con le sue "cartoline del passato", in un lessico che coniuga geografia, antropologia e ambiente, scienza e società, propone un serrato, importantissimo, confronto fra i giovani e la storia».

In tal senso, *Vivere la città. Abitare e divertirsi in città* (pp. 120, euro 16. Zoolibri) si presenta come

Due giovani architetti hanno scritto una guida per aiutare a comprendere le logiche, le regole e le interrelazioni esistenti in un centro urbano

un libro ben fatto per far capire come anche i bambini e le bambine possano comprendere le logiche della città, i sentimenti di moltitudine e di diversità che la caratterizzano, e soprattutto come loro stessi potranno avere un ruolo importante fra le tante regole, le interrelazioni e l'organizzazione di un contesto sociale-urbano che evolve senza tregua e il cui futuro saremo tutti chiamati a condividere.

Curato dagli architetti Michel Da Costa Goncalves e Geoffry Galand (e introdotto dal sociologo Domenico De Masi), questa gradevole guida a una città sostenibile, oltre a essere un libro molto divertente, illustrato com'è con fotografie, piante, documenti, mappe, schemi, invenzioni gustose e un elenco senza fine di «dolce far niente»; oltre a invitare alla scoperta e all'esplorazione dei tipi tradizionali della città con i loro connotai architettonici (da strade, a piazze, cortili, auditorium, negozi, musei, cattedrali, ristoranti ecc…); oltre a fornire moltissime informazioni che si dipanano fra un groviglio di aspetti economici, storici, ecologici, culturali, di lessico architettonico ecc …; si presenta prima di tutto come un libro che guarda agli *altri*, che sollecita l'osservazione e lascia via libera all'immaginazione: cosa faranno, per esempio, ci si chiede, in quella casa, a quell'ora, in questa o in quella parte della città, gli altri abitanti? Come avranno arredato le loro case? E quali altri luoghi frequenteranno le persone che si incrociano in farmacia, o dal panettiere? E la scuola, all'imbrunire, senza scolari, come si trasformerà? Piano piano, di pagina in pagina, la metropoli si svela, e mostra tracce di tante molteplici esistenze. Magari nonnulla, ma nel passaggio fra l'esposizione delle necessarie regole dell'abitare, le utopie, vecchie e nuove, le notazioni sullo sviluppo della città ed i suoi luoghi di imperdibile bellezza, si leggono piccole storie di vita ordinaria, come la storia di un divano giallo lasciato accanto a un cassonetto, o quella di un circo allestito in una piazza in disuso, o altre ancora… Si tratta di francobolli: interfacce dell'abitare e degli abitanti. Storie minori che pongono l'attenzione sull'amicizia e sui piccoli gesti quotidiani: quelli di reciproca cortesia, capaci di rendere gradevole, calda, umana e solidale, la vita nella propria città. Una sorta di «agopuntura urbana», come l'ha definita il Presidente dell'Associazione Mondiale degli Architetti, Jaime Lerner. Una «cittadinanza attiva», al di là della «misura» dei contesti urbani, dalle grandi città sino alle periferie.

Si sollecita l'osservazione di un luogo che racchiude un groviglio di aspetti: economici storici, architettonici culturali, ecologici

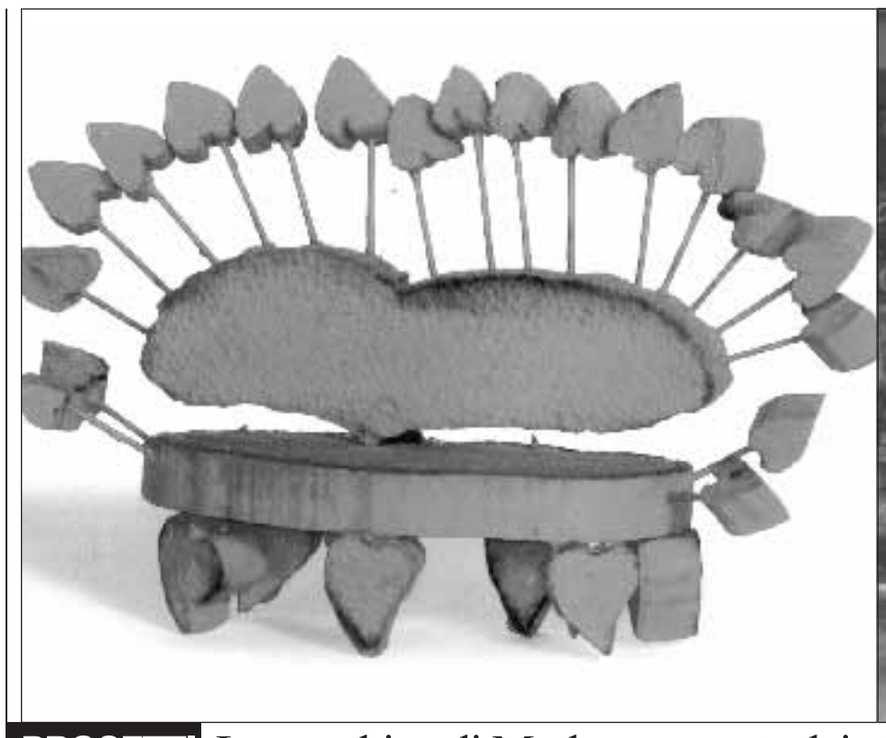
Il luogo influenza ogni percezione, ogni emozione, ogni attività umana, ha scritto Renzo Piano, sollecitando un'attenzione più forte alla qualità della vita e del lavoro, con la consapevolezza che all'inadeguatezza dell'abitare corrisponde tanta parte del disagio contemporaneo. Non casualmente è nelle zone anonime e disadorne, nelle periferie scellerate delle città post-industriali, che maggiormente esplodono i vandalismi, annotano gli autori di *Vivere la città*.

E allora via alla costruzione di città ideali, sognate e progettate da migliaia di bambini e bambine che rischiano, invece, di appiattire la loro città del futuro fra congegni e simulatori del mondo virtuale; bene all'arrivo di saltimbanchi e teatrini agli angoli delle strade, di murales progettati e realizzati dagli scolari con genitori, insegnanti e artisti, di vecchi tram convertiti in biblioteche viaggianti. Città del futuro che quasi coincidono con quelle del passato, proprio come spera possa accadere Renzo Piano. «Arte e avventura», dunque, in quella filosofia o cultura del fare, ancora auspicata dall'architetto genovese, che risponde al gusto per la costruzione e che regala una sorta di felicità mentale in una coincidenza, per dirla con Bruno Munari, di utile: l'educativo, il funzionale, il civile, e di inutile: il bello, il giocoso, gli effetti sorpresa delle sinfonie architettoniche.

EX LIBRIS

Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia che i bambini siano sempre eternamente costretti a spiegar loro le cose.

Antoine de Saint Exupéry



PROGETTI Le panchine di Modena pensate dai piccoli per i grandi

QUELLA CHE VEDETE qui sopra è la «Panchina cuore», una delle panchine vere che oltre 1200 bambini di Modena hanno progettato anni fa nel laboratorio «Panch...invento» del Coordinamento pedagogico e del Comune di Modena. I bambini ne hanno progettate di bellissime. Come la «Gatto» che va messa vicino al Duomo, così fa compagnia ai leoni, o «Panchina elastica» per sedersi e anche farci i salti... Di alcune sono stati realizzati dei prototipi, sistemati in alcune fermate del bus. Ci si siedono non solo i bambini, ma tutti i cittadini.

Parkour a Parigi in una foto di Stéphane Rémael. Il parkour è un nuovo sport urbano nel quale si usano le strutture architettoniche come trampolini

CONFRONTI Dopo una vacanza a Berlino il paragone è imbarazzante: niente verde, né servizi e nessuna attenzione per l'infanzia

Come spiego alle mie figlie perché vivere a Milano?

■ **di Gianni Biondillo**

Non bisognerebbe mai fare una vacanza all'estero con i propri figli. È quello che sto pensando ora, di ritorno dalla Germania. Mai. È frustrante. Come faccio ora a spiegare alle mie due bambine perché ho deciso di farle crescere in una città come Milano? A Berlino c'erano spazi per l'infanzia ovunque, nessuna barriera architettonica, piste ciclabili dappertutto, al punto che uno poteva affittare una bicicletta e girare l'intera città, ma che dico, l'intero Brandeburgo in bici, e quando si stufava saliva sul treno, o su una delle numerosissime linee metropolitana, con la bici appresso. E poi servizi per l'infanzia, enormi musei interattivi, se non direttamente musei dedicati solo ai bambini, bagni pubblici puliti, con lavatoi e fasciatoi per il cambio dei pannolini anche dai rivenditori di kebab di periferia. E verde, verde, verde ovunque: boschi, parchi, giardini, viali alberati; fiumi e laghi navigabili fin nel cuore della città e in ogni dove scivoli, gabbie, altalene, giochi, divertimenti.

È Milano, che si picca tanto di essere una città europea, come può pensare di tenere il confronto con questi esempi piena com'è di demenziali barriere architettoniche, di inesistenti piste ciclabili - in una città piatta come l'olio, dove girare in bici dovrebbe essere addirittura logico - con una mobilità pubblica ridotta al lumicino - all'anarchia privata, anzi - con musei così polverosi, ottocenteschi, incapaci di attirare l'attenzione dei bambini, senza più bagni pubblici e con i bagni dei bar sempre rotti, o sporchi, senza neppure l'ombra di un fasciatolo e quasi sempre sprovvisti di carta igienica, con giardinetti attrezzati - chiamiamoli così - pieni di scritte, feci, siringhe, giochi rotti, con una pessima manutenzione, e con quelli nuovi che sono miserandi, micragnosi, quasi che il comune non volesse spendere troppo in altalene e, su tutto, con una percentuale di verde procapite per ogni singolo abitante meneghino, al limite dell'assurdo, neppure vivessimo in un deserto di cemento, con un'aria talmente irrespirabile che i bambini di due anni hanno già problemi gravi all'apparato respiratorio?

Insisto, come faccio a spiegare alla mie bambine che Milano è la città giusta dove crescere? Mai andare all'estero, insomma. Bisogna restare nel proprio brodo, nelle proprie illusioni provinciali, come fa la nostra politica che finge interesse per i temi della famiglia, in teoria però, ché in pratica, nei fatti, se ne disinteressa bellamente. Dovrei fare, insomma, come quei spocchiosi milanesi che vanno in ferie nel centro-sud dello stivale, e, puzzetta sotto il naso, si atteggiano da vecchi *habituè* dei modi urbani, che si indignano per la disorganizzazione degli alberghi, o per i ritardi nei ristoranti, loro, vecchi uomini di mondo, abituati alla grande Milano, cittadini europei. Loro che l'Europa, probabilmente, non l'hanno mai neppure vista. Né capita.

POLEMICHE Per il ministro della Cultura il sito archeologico è «sul punto di crollare» ma gli archeologi lo smentiscono. Sembra una scusa per nominare un commissario governativo e attaccare il soprintendente

L'upupa di Pompei sbugiarda Bondi

■ di Stefano Miliani

Due scorci del sito archeologico di Pompei

Fra le *domus*, il selciato, le colonne giacenti e templi di Pompei ha fatto la sua ricomparsa una presenza simpatica e perfino poetica: l'upupa dalla cresta a ventaglio e le piume bianche e nere, amata dai letterati e dagli artisti dell'antica città romana che, prima di venire sommersi da lava e lapilli vesuviani nel 79 d.C., raffigurarono il volatile in alcuni affreschi. Vi sembrerà una notizia ornitologica e senza dubbio lo è, ma l'upupa - avvistata e fotografata nell'area archeologica - in modo un po' curioso è una risposta indiretta e tempestiva al ministro per i beni culturali Sandro Bondi. Il simpatico pennuto segnala a noi umani che l'ambiente pompeiano è migliorato assai. Il titolare del patrimonio artistico italiano dichiarava ieri a un quotidiano: «Pompei è stata lasciata in condizioni indescrivibili. L'immagine che ne ricavano i turisti è straziante. Perciò ho adottato un provvedimento unico nella storia del nostro paese. Il commissario (il dottor Profili, *ndr*) sta operando con efficacia e credo che in poco tempo l'area archeologica sar riportata in condizioni di piena efficienza». Intendiamoci: dicendo che a Pompei ci sono problemi seri non ha preso totalmente lucciole per lanterne. Però pensare che il commissario governativo risolva tutto ha tanto il sapore dell'annuncio a misura di mass media - attività in cui questo governo è un vero specialista - quando la realtà è molto meno facile. Anche perché spesso è la zona esterna al sito archeologico che spesso stupisce i turisti o conferisce un'atmosfera un po' curiosa, al luogo. I parcheggi sono in mano a privati, ad esempio. Le bancarelle, ad esempio, che vendono guide e gadget e altro... E siccome quello di Bondi suona come un attacco, per quanto indiretto, al soprintendente Pier Giovanni Guzzo, ieri 26 archeologi e docenti universitari americani ed europei hanno diffuso una lettera in suo sostegno: «Pompei non è affatto sul punto di crollare. Dal '95 la situazione è notevolmente migliorata». Per inciso: il primo commissario di governo per Pompei e il museo di Napoli, allora accorpati, fu a inizio '900 l'archeologo Paolo Orsi. Chiuso l'inciso. Come denuncia Guzzo, la presidenza del consiglio vuol trasferire 40 milioni di euro dalla soprintendenza all'ufficio del commissario Renato Profili. Passaggio indolore? «Se trasferisce quei soldi noi restiamo senza un euro, ci lascia a terra, già non sappiamo come pagare le bollette», commenta sconsolato l'archeologo.

Torniamo all'upupa. Il suo ritorno, segnalato ieri alla cronaca napoletana di *Repubblica* dalla paleobotanica Anna Maria Ciarallo, indica che negli scavi l'ambiente è migliorato. È un volatile migratore esigente su dove vuole far tappa e nidificare. E la sua presenza significa che molti rovi che infestavano le rovine sono spariti (il 60% della superficie archeologica è stato bonificato rispetto a una quindicina di anni fa secondo la paleobotanica). Dal '98 a oggi, sostiene ancora Guzzo, «abbiamo raddoppiato la superficie archeologica aperta al pubblico, oggi è un terzo dei 44 ettari complessivi». Solo che, quantifica l'archeologo, per conservare e restaurare e mantenere tutto servirebbero 275 milioni di euro. Impossibile chiederne tanti. Nemmeno per Pompei, soprintendenza autonoma che incassa 20 milioni di euro e che, sostiene il soprintendente, nella gestione si trova bloccata da lacci e lacciuoli e bizzarrie burocratiche varie.

Come ogni tanto riportano i cronisti di testate internazionali sconcertati, tra le rovine gironzolano in branco o in solitudine cani randagi. «Ho detto cento volte che l'igiene pubblica è un problema di competenza della Asl, ovvero della Regione. Se spendo per tenerli fuori o cacciarli - si difende Guzzo - la Corte dei Conti mi bacchetta. Non posso usare soldi in faccende non di mia competenza». Ma non avete pensato proprio a nulla? Quelle bestiole a quattro zampe per esempio non useranno la ventina di gabinetti chimici provvisori montati da poco dalla Asl in aggiunta a quelli nell'ex ristorante. «Abbiamo offerto al Comune un progetto per costruire un canile fuori dall'area archeologica ma sempre nell'area demaniale, però per una legge regionale un canile viene equiparato a una fabbrica inquinante, deve avere un raggio di 500 metri libero da tutto e una situazione così a Pompei non esiste». Circolano però, per gli scavi, anche guide che non sempre sembrano autorizzate. «È un problema che sicuramente affronterà il commissario, è di sua competenza», replica Guzzo. Commissario e soprintendente viaggiano però su binari paralleli e non si muovono d'intesa. Intanto Profili ha deciso che un volantino unito al biglietto informerà i turisti su dove e come gettare i rifiuti e, con un'intesa con la Asl, ha scelto l'ambulanza che vigilerà nel sito, ha avviato tramite un armatore la vendita di biglietti on line. Poi il 1° settembre apriranno 19 domus chiuse grazie a un accordo tra sindacati (Cisl esclusa) e soprintendenza. Profili voleva affidarne la custodia a vigilantes privati spendendo 860mila euro l'anno Iva inclusa. La qual cosa ricorda un problema pressante, nascosto, difficile da tirar fuori ma che indirettamente ha fatto emergere il segretario nazionale della Uil Cerasoli: contestando la spesa in custodi privati Cerasoli ha segnalato il rischio che l'ingresso di vigilantes potesse favorire non volute ma difficilmente controllabili infiltrazioni camorristiche. Il timore denuncia l'aria che c'è in zona.

NUMERI 2milioni e mezzo l'anno

È il sito statale più visitato

■ Il sito di Pompei è il più visitato dei luoghi statali d'arte italiani (lo battono sul territorio, ma d'altro Stato, i musei vaticani): in media richiama 2 milioni e mezzo di persone l'anno. Di cui un 70-75% circa stranieri, per quanto non esistano statistiche ufficiali che invece sarebbe meglio predisporre. I visitatori sono stati 2 milioni e 571 mila nel 2007, però i primi sette mesi del 2008, da gennaio a luglio, hanno registrato un robusto e preoccupante calo: dal milione e 522 mila gli ingressi sono scesi a un milione e 326 mila.

I veri problemi sono all'esterno dell'area archeologica: i parcheggi le bancarelle...

LUTTI È morto a 86 anni Oscar Botto, insigne studioso di sanscrito e cultura indiana

L'orientalista che divenne un fumetto

■ di Valeria Trigo

Si è spento martedì a Torino, a 86 anni, il professor Oscar Botto, docente di sanscrito, traduttore dei testi epici indiani, specialista in buddismo, fondatore dell'Istituto di Indologia, diventato in seguito Dipartimento di Orientalistica dell'Università di Torino e del Cesmeo (Centro piemontese di Studi sul Medio e l'Estremo Oriente).

Oscar Botto era nato a Torino il 10 luglio 1922 e qui aveva frequentato il Liceo classico Cavour. Dopo aver preso la laurea in Lettere, con una tesi sul sanscrito, aveva proseguito gli studi sotto la guida di Mauro Vallauri.

Studioso di fama internazionale, lascia una vastissima produzione scientifica. Pur non essendo mai stato in India è riconosciuto come uno dei maggiori specialisti del pensiero giuridico e filosofico indiano. Grazie al suo lavoro ha visto la luce il *Corpus Juris*, la raccolta completa di testi giuridici sanscriti. Anche il primo dizionario sanscrito – italiano, in corso di pubblicazione sotto la direzione di Savinio Sani - si deve al suo impegno. Il suo primario interesse era per lo studio della grandiosa epica indiana, come il *Mahabharata*, un testo sconfinato (otto volte *Iliade* e *Odissea* messi insieme) che narra la multiforme epopea dei Bharata e straordinariamente ricco di sentenze e insegnamenti spirituali dell'antica India.

Il personaggio di Topolino Oscar Boom è ispirato al professore torinese

La sua fama di orientalista era tanto diffusa che un suo allievo lo ha trasformato in un eroe dei fumetti, col nome di Oscar Boom, coraggioso compagno di Topolino nelle avventure in Asia del personaggio Disney. Un omaggio irrituale che però l'anziano professore ha mostrato di apprezzare molto.

Nella sua lunga carriera è stato nominato membro delle più prestigiose istituzioni culturali internazionali come l'Accademia di Francia, l'accademia di Svezia, la Royal Academy, l'Accademia dei Lincei e l'Accademia delle Scienze.

Ha ricevuto due lauree Honoris Causa.

ISRAELE I papiri, vecchi di duemila anni, furono rinvenuti nel 1947

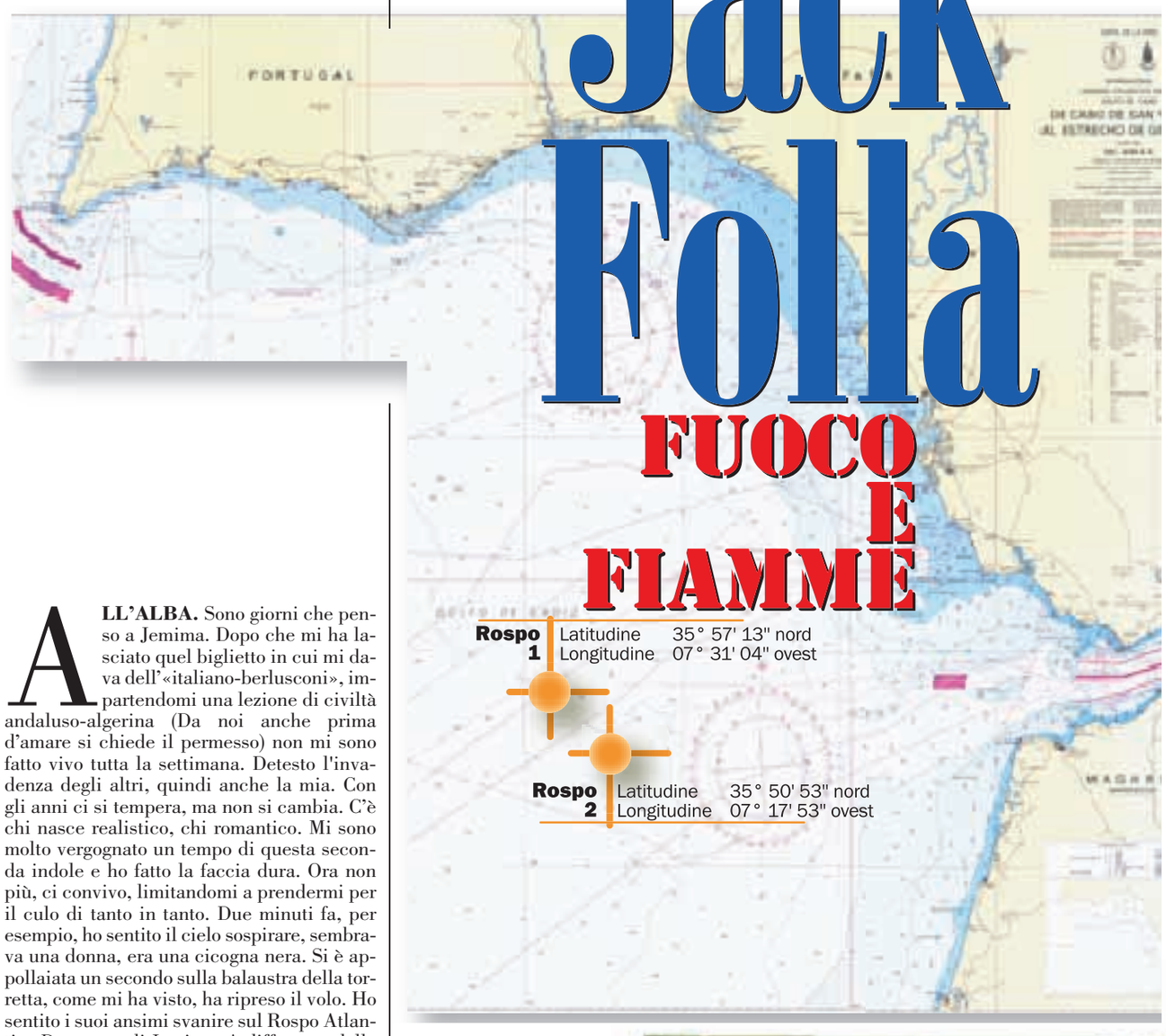
I Rotoli del Mar Morto presto consultabili su Internet

■ Ci vorranno ancora alcuni anni ma, a progetto concluso, una banca dati permetterà a tutto il mondo di accedere in internet ai Rotoli del Mar Morto, fotografati ad altissima risoluzione, e alla documentazione relativa. Il progetto, presentato ieri Gerusalemme dall'Autorità per le Antichità di Israele, ha tra i suoi obiettivi anche la conservazione e il monitoraggio delle condizioni dei preziosi rotoli che, ha sottolineato Pnina Shor, capo del dipartimento per la cura e la conservazione dei reperti, «sono un patrimonio dell'Umanità». I Rotoli, che furono scritti alla fine del III secolo a.C. e in gran parte tra il I a.C. e il I secolo d.C., furono scoperti da un beduino in una grotta del Mar Morto nel 1947. Comprendono il più antico testo scritto esistente del Vecchio Testamento (ad eccezione del Libro di Ester), oltre a salmi, inni e testi apocrifi. I Rotoli, che hanno enorme importanza storica, religiosa e culturale, aiutano a far luce su un periodo di grandi sconvolgimenti nella storia del popolo ebraico alla fine del Secondo Tempio e sulla storia del primo Cristianesimo. Per 35 anni un gruppo di soli dieci studiosi aveva monopolizzato la pubblicazione dei testi. A parte pochi lunghi Rotoli, tutti gli altri consistono in circa 12 mila frammenti - conservati nel Museo di Israele - che i ricercatori hanno raccolto con certosina pazienza in circa 1200 lastre.

Mercoledì 27 Agosto 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME



Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

ALL'ALBA. Sono giorni che penso a Jemima. Dopo che mi ha lasciato quel biglietto in cui mi dava dell'«italiano-berlusconi», impartendomi una lezione di civiltà andaluso-algerina (Da noi anche prima d'amare si chiede il permesso) non mi sono fatto vivo tutta la settimana. Detesto l'invadenza degli altri, quindi anche la mia. Con gli anni ci si tempera, ma non si cambia. C'è chi nasce realistico, chi romantico. Mi sono molto vergognato un tempo di questa seconda indole e ho fatto la faccia dura. Ora non più, ci convivo, limitandomi a prendermi per il culo di tanto in tanto. Due minuti fa, per esempio, ho sentito il cielo sospirare, sembrava una donna, era una cicogna nera. Si è appollaiata un secondo sulla balaustra della torretta, come mi ha visto, ha ripreso il volo. Ho sentito i suoi ansimi svanire sul Rospo Atlantico Due, casa di Jemima. A differenza delle sorelle bianche, la cicogna nera diffida dell'uomo, non ci gradisce e la capisco. L'attimo che ci siamo guardati, a quella bestia romantica che mi vola dentro le è scappata la fantasia di legarle alle zampette un biglietto per Jemima. Chissà magari le cicogne nere sono telepatiche, avrà pensato «Mi sa che questo è un rincoglionito» e se l'è squagliata. Forse le cicogne nere, visti quegli ansimi che fanno, sono come le donne: ai romantici preferiscono la ruvidezza sexy dei realisti. Poi, passato il bello di essere trattate male, rivogliono i romantici. Per risolvere il problema alla radice mi fingevo brutale e, una volta insieme, ritornavo romantico. A quel punto, però, che succede? Vedendoti bello dolce e remissivo quelle ti prendono a capocciate per vendicarsi del brutale precedente. Non si finisce mai. Negli ultimi anni ho sviluppato il me realista e lasciato a stecchetto il romantico, quando c'è una donna che mi piace, li mando avanti insieme, devo dire che la cosa funziona. Anche per loro è più divertente, la mia sinistra fa l'opposto della destra e i loro volti divertiti si girano da una parte all'altra velocissimi, come assistessero a una partita fra due cinesi a ping-pong.

Tutto questo per dire che Jemima ha acceso una lanterna. L'ha fatto la settima notte, questa. Dopo sette giorni di silenzio. Non mi sono fatto sentire né vedere. Persino i miei tuffi e le mie ore di pesca li ho praticati sotto la torretta del faro, dove per lei è impossibile vedermi. Quella lanterna accesa nell'oceano mi ha invaso con deliziose fantasie. Sì, stanotte il romantico ha suonato la grancassa della banda. Che peccato, però, che Jemima sia muta. Non poterne mai sentire la voce! Come mai i marinai algerini non me ne hanno parlato e neppure gli andalusi? Il genere umano è cinico. Se una bella donna è muta, la definisci anche perché tale, e non solo come «l'adultera di Rabat». In ogni caso la sua lanterna mi ha parlato, stanotte. Le risponderò. Non so ancora in che modo ma sarò me stesso, senza strategie. Sia quel che sia.

***

«Cordelia mia,
l'amore ama il mistero: un fidanzamento è una rivelazione; l'amore ama il silenzio: un fidanzamento è un proclama; l'amore ama il bisbiglio: un fidanzamento è un'assordante divulgazione. Eppure proprio un fidanzamento, per l'arte della mia Cordelia, sarà appunto un mezzo eccellente per ingannare i nemici. In una cupa notte, nulla è più pericoloso per le altre navi che esporre una lanterna, la quale inganna più della tenebra.
Tuo Giovanni.»
(Kierkegaard, Diario del seduttore)

***

Quando sono nato, a Roma, Fosso del Pratone, il 3 Settembre del 1957, la mafia c'era. Nel 1921, quando nacque mio padre, la mafia c'era. E c'era la mafia anche quando mio nonno combatté da soldatino savoiardo a Gaeta contro l'esercito di Franceschiello, «O rre», liberando l'ultimo baluardo dei Borboni. Una piccola parentesi: Francesco II, re delle Due Sicilie, già fuggito da Napoli senza combattere, dopo Gaeta si rifugiò dal Papa. Poi, quando i fanti piumati piemontesi e genovesi sbrecciarono Porta Pia, lo sventurato Franceschiello riparò a Parigi. L'Italia unita gli confiscò palazzi e averi e «O rre», in Francia, non se la passò benone. Il regno d'Italia lo ricattò: «Vuoi che ti restituiamo i beni dei Borbone? In cambio tu abiura e rinunzia a ogni pretesa sul regno delle Due Sicilie». Il tanto vituperato Franceschiello rispose: «Il mio onore non è in vendita» e se ne morì in Trentino (allora austriaco) invece di fare il pensionato d'oro. Uno dice: retorica. Sarà. Voi ve lo immaginate uno Schifani che si dimetta da presidente del Senato dicendo «Il mio onore non è in vendita?». Sarà che qui, nell'Atlantico, sto distante da casa, ma faccio fatica a immaginarmelo. Schifani non è lo stesso «O rre» di Forza Italia siciliana che ha chiesto un risarcimento danni di un milione d'euro e rotti al soldatino Travaglio, per aver raccontato che è coinvolto in alcuni procedimenti di collusione mafiosa? E l'ha fatto quando il Luogotenente Alfano gli ha fabbricato addosso un'armatura magica e impenetrabile che lo rende immune? «O rre» può confiscare i beni del soldato, il soldato non può più difendersi perché Schifani è immortale e invulnerabile. Me la fate rimpiangere la battuta di Franceschiello o no? Rendetevi conto in quale Italia a rovescio siamo caduti. Un latitante di sinistra, con sangue anarchico, costretto a rivalutare il più sbeffeggiato dei re, perché Francesco II il suo onore se lo pagò almeno di tasca propria. Fine parentesi, breve col cavolo, ma certe storie mi mandano il sangue alla testa. Mafia, dicevo. Ce l'abbiamo nell'albero genealogico della nostra storia. Nelle ombre del plasma. Nel Dna dei palazzi del governo. Nelle famiglie: quando raccomandiamo i figli, quando diciamo al vigile di chiudere un occhio, quando infiliamo una bustarella nel fascicolo del nostro accertamento all'Agenzia delle entrate, e quando serviamo appetiti personali e di partito o di lobby, invece di preoccuparci della fame della gente e di essere fedeli alla Costituzione sulla quale abbiamo giurato (firulì firulà) perché alla poltrona non si rinuncia mai, anche se il tricolore ci fa incazzare come un toro il rosso, o come, giustamente, faceva infuriare Franceschiello. Ma Bossi e Maroni giurano fedeltà. Firulì firulà. E tutto questo è mafia, mafia dentro, impunità mafiosa: piccole camorrie quotidiane di quei gran figli di Mammasantissima che siamo diventati. Non tutti però. Basta bastonate. La carota. Studenti di tutta Italia stanno passando le vacanze al lavoro nelle terre confiscate a Riina & Co. MammaRai, ne sai nulla? Nulla. Io ci farei la striscia preserale del TG 1. Te lo do io il reality. Prima puntata: "Il cane col cappio al collo". Tutto vero. In un granaio della mafia, oggi in mano ai ragazzi, un mattino i padrini impiccano un cane. Messaggio: il prossimo collo è il vostro. Nella notte i picciotti avevano sradicato centinaia di viti compromettendo la vendemmia. Giorni prima, un terreno di sedici ettari coltivato a lenticchie, mandato in fiamme da un don piromane. Che vuol dire? Vuol dire che la grande intuizione di Pio La Torre, poi trasformata nella legge che porta il suo nome, sulla confisca dei beni della mafia, non solo funziona, li sbaraglia ideologicamente. Li terrorizza. Se 1500 ragazzini italiani unificano l'Italia dell'antimafia trasformando terre di boss in bene collettivo, il colpo assestato a Cosa Nostra è sconvolgente. Un ragazzino ligure o romano, piegato in due su un campo confiscato al don Corleone di turno, è mitologico, vale quanto Nino Bixio o Anita Garibaldi, e uno Stato purificato da scorie camorriste e collusioni mafiose balzerebbe come una tigre su un evento di questa portata. Farebbe in modo che i mille garibaldini del terzo millennio diventassero diecimila e li raddoppierebbe l'anno prossimo. Li proteggerebbe con l'esercito. Le prossime generazioni, alla parola «mafia», farebbero quella faccia un pò così che abbiamo noi quando qualcuno ci parla di Franceschiello, o del generale Cialdini che l'assediò a Gaeta. Vaghe rimembranze scolastiche. Invece, uno dei giovani volontari ha sussurrato: «A Canicattì perfino le forze dell'ordine non sono sempre dalla nostra parte». A questa dichiarazione, Pio la Torre, il deputato del Pci liquidato per ordine di Totò Riina, si sarà sentito assassinato un'altra volta.

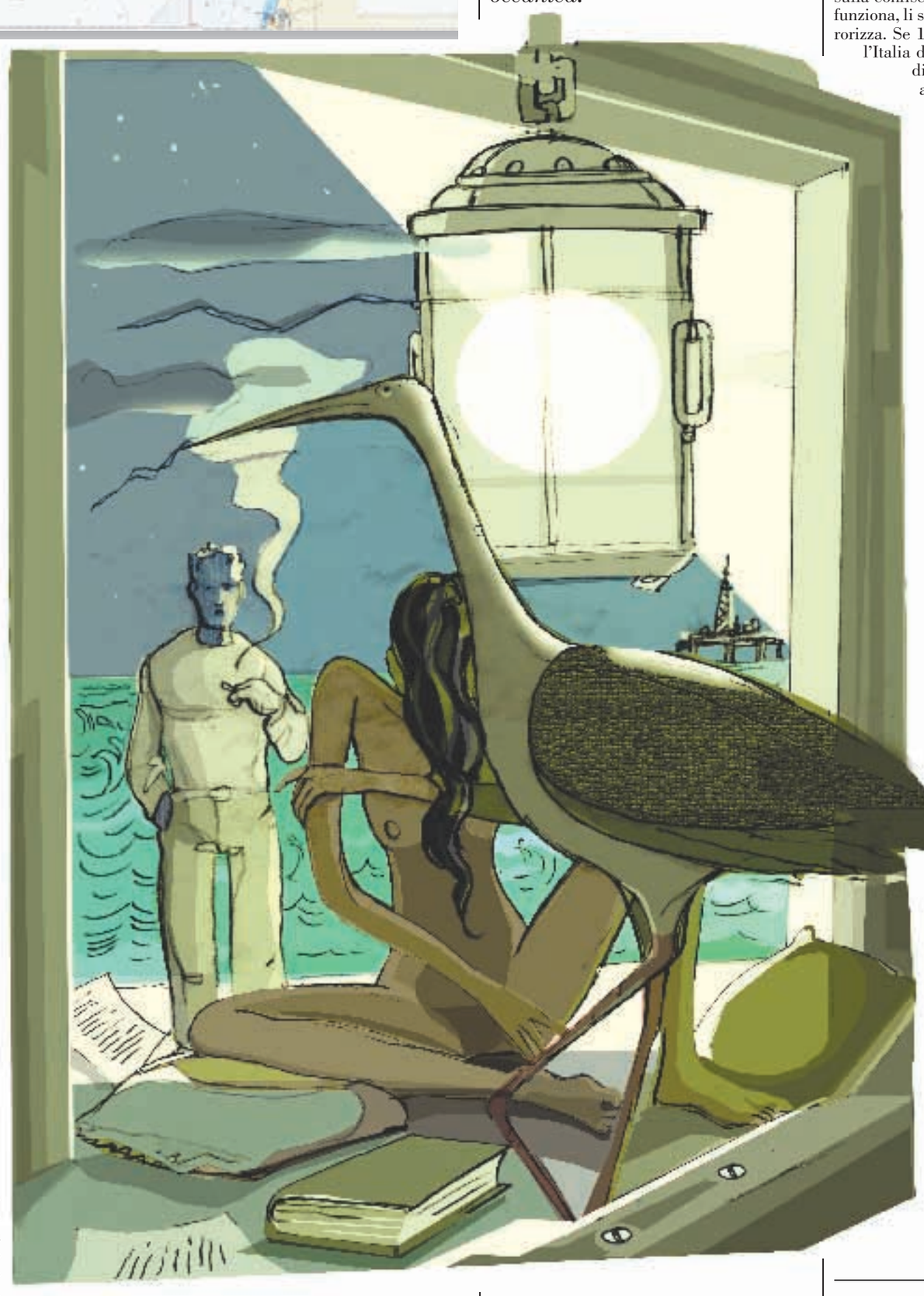
I ragazzi di «Lavoro e non solo» e di tutte le altre cooperative antimafiose, devono essere illuminati a giorno dalla televisione, con un risalto triplo di quello sperperato per tronisti e veline. Oltretutto «Il cane col cappio al collo» farebbe anche audience. Metteteci una gran figa della Campari o della Peroni come sponsor, anche una ditta di supplì surgelati e olive ascolane, chissenefotte, fatevi i vostri affari. Purché se ne parli e noi si possa indicare ai nostri ragazzini qualcosa di più eroico di un gabibbo.

***

(A Jemima)
Il lato osceno dell'amore è innamorarsi anche di ciò che ci dispiace. In questo senso l'amore è un vizio. Mai un'abitudine, però, il vero abbrutimento dell'amore. Una coppia che si dia per scontata è un tête-à-tête fra imbecilli.

Jack Folla

(Continua sabato 30 agosto)



Disegno di Michelangelo Pace

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jirí Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Stupro, sui giornali rumeni e italiani sono diversi

Cara Unità,
non credo sia passata del tutto inosservata la diversa reazione con cui si è reagito ad uno stesso fatto di cronaca. Mi ha lasciato davvero stupito (o forse è solo amara constatazione) vedere infatti gli aggressori rumeni giudicati "delle bestie", esseri che "non meritano perdono", mentre toni decisamente più cauti e distaccati sono stati riservati per figlio dell'esponente malavitoso di Torre Annunziata, ed i suoi complici. "Giudizio sospeso" quindi per il rampollo del Boss, che usa andare ai matrimoni con una pistola nei calzini: folclore locale, pare. Ricordo che le accuse per i giovani napoletani e i rumeni sono per lo più le stesse: violenza sessuale, rapina. È evidente che, mentre lo stupro di "provenienza nostrana" è considerato fatto di cronaca, quello di carattere extracomunitario rende, chi lo commette, estraneo al genere umano.

Clemente Forni, Salerno

litalia, una truffa ai nostri danni

Grande l'Unità,
ti scrivo dopo aver appreso dalle Tue pagine i contenuti della "manovra Alitalia" messa a punto dal Governo . In definitiva per far guadagnare tanti soldi a rischio zero (ma il rischio di impresa del libero mercato dove è finito ?) ad una ventina di "amici degli amici" saranno licenziati 6000 / 7000 lavoratori e i debiti della compagnia accumulati dagli strapagati Amministratori delegati che si sono avvicendati negli ultimi dieci anni saranno accollati agli altri 56.000.000 di italiani . Per fare questo verrà modoficata addirittura una legge. Ma possibile che in Italia nessun Economista, nessun Professore di Economia, nessun Cultore della materia finanziaria abbia niente da dire in proposito??? Ad un profano come me, la storia della newco e della badco appare come una colossale truffa prepretata ai danni di tutti noi popolo bue e gli strateghi di questa miracolosa operazione sembrano tanto degli imbroglioni da strapazzo. Mi permetto di dare un suggerimento alla mia l'Unità. Perché non intervistate il Prof. Padoa Schioppa e il Prof. Draghi sull'operazione Alitalia prossima ventura? Potrebbero spiegare anche a gente come me se il mago Berlusconi ci sta truffando o no. Grazie per l'attenzione.

Fausto Lustri

Indecente associare una legge al nome di Falcone

Cara Unità,
dopo avere strumentalizzato il nome di Marco Biagi, associandolo alla legge 30/2003 di riforma del mercato del lavoro, ora il centrodestra si appresta a strumentalizzare il nome di Giovanni Falcone, associandolo ad una legge di riforma della Giustizia. Questo uso non autorizzato del nome, e quindi della memoria e dell'onore di persone morte ammazzate è moralmente indecente e politicamente scorretto. È moralmente indecente perché rende possibile nobilitare qualsiasi norma attribuendone la paternità a persone che, ovviamente, non possono rifiutarla. È politicamente scorretto, e dannoso per l'opposizione, poiché sottintende che chi è contrario a quelle norme è moralmente d'accordo con gli assassini. Grazie per l'attenzione.

Emanuele Lombardi
Bracciano (Roma)

Una nuova Guerra fredda? Impediamolo

Cara Unità,
con la caduta del Muro di Berlino si era parlato di fine della Storia. Ora la Storia ricomincia, con una nuova Guerra Fredda e il rischio dovrevve spingere chi vuole la pace a frapporsi fra i due schieramenti, come fece a suo tempo Papa Giovanni XXIII, anche con la sua meravigliosa e inascoltata enciclica "Pacem in terris". Operiamo tutti, soprattutto i politici, affinché prevalga la ragione e vinca la Vita!

Luca Salvi, Verona

Pio La Torre, così vince la mafia

Spettabile Unità
lo scalo aereo di Comiso non porterà più il nome di Pio La Torre. Lo ha deciso il sindaco,il quale a sua discolpa (e demerito) porta anche un sondaggio fatto tempo fa, in cui si chiedeva ai cittadini se volevano o no, che lo scalo si chiamasse con il nome del martire Pio La Torre. Il sindaco dovrebbe fare un sondaggio tra i suoi cittadini, chiedendo loro chi era Pio La Torre e perché fu barbaramente trucidato dalla mafia. Quando sento dire,che la mafia è stata sconfitta, non mi viene da ridere, mi viene la pelle d'oca. La mafia ha solo imparato ad agire nel silenzio, è andata a scuola dai cosiddetti colletti bianchi. Questa del sindaco Alfano è solo una cafonata di fine estate, che sommata a tanti altri piccoli e grandi fatti del nostro Paese, ci fanno capire l'aria che tira. Cordialmente

Massimiliano Sciò, Roma

Donna col velo nel museo La legge che cosa dice?

Cara Unità,
ho letto il resoconto dell'episodio relativo alla donna velata respinta da un addetto al museo. I resoconti giornalistici affermano come tale addetto si sia limitato ad applicare una disposizione in vigore, nata a fronte dell'emergenza sorta durante gli anni di piombo e mai abrogata. Ora mi domando se sia compito dell'addetto interpretare una norma vigente oppure se sia compito delle autorità preposte abrogare norme diventate inutili. L'addetto, stando ai resoconti è stato sospeso. Ma dove siamo? Vene colpito il lavoratore per una carenza da parte del legislatore? E dove si va a finire se si chiede di interpretare le norme prima che esse vengabo abrogate? Nessuno dei DS ha niente da dire in proposito?

Taco Ferrata

Fini sub a Giannutri È vietato, cosa dirà?

Cara Unità,
è sempre vivo il ricordo dell'attuale Presidente Fini alla manifestazione «Family Day», mentre nel frattempo aspettava di diventare papà dalla nuova compagna (un legame datato due anni, come poi si saprà, contemporaneo alla moglie Daniela Di Sotto), o quando si faceva trasportare a un'altra manifestazione in sella a uno scooter senza casco, adesso addirittura si fa portare nelle acque di Giannutri da un mezzo di Stato per la sua passione personale di sub, con la nuova compagna, in acque in cui è vietatissimo immergersi se non a scopi scientifici (di cui di certo non ha titoli) e previa Autorizzazione dall'Ente Parco, per cui non poteva essere provvisto. Complimenti, è proprio rispettoso delle regole e della legge, per intendersi i valori. Forse un giorno a Porta a Porta ci darà una spiegazione facendosi brillare gli occhi e facendo un sorrisone, la sua tipica espressione di quando è in difficoltà, oppure chiarirà che erano emergenze per il Paese, per noi comuni cittadini difficili da capire.

Bruno La Mela, Firenze

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Povero pubblico in cerca di opinione

Leggo su *la Stampa*, in un sagace commento di Marco Belpoliti, che l'Opinione Pubblica «un'istituzione sorta meno di due secoli fa ed estintasi negli ultimi vent'anni», «si è trasformata in numero, dato statistico». Era, ho letto, «una creazione dei lumi», «un ceto intellettuale - giornalisti, avvocati, scienziati - che ha preparato e poi realizzato la Rivoluzione francese». Ho letto che «ora non c'è più». Ora ci sarebbe «una massa di cittadini» trasformati dalla "neotelevisione" in consumatori. Costoro non sarebbero più capaci di esprimere un'opinione, appunto, "pubblica", (cioè forte di un sentire collettivo, non privata, non sussurrata, non fragile soggettività di singoli dispersi e disomogenei) sui fatti della politica e del costume, ma solo di recitare la parte passiva dei "contattati", oggetti inerti di sondaggio. «Dalla galassia Gutemberg alla galassia Gallup», ho letto, e, più avanti «dalla società dello spettacolo... alla società del contatto».
Come tutti gli articoli allarmati (allarmisti?) mi è parso utile e, nello stesso tempo, vagamente irritante. Lì per lì mi sono chiesta quale delle due sensazioni prevalesse e se mi trovassi in contraddizione con me stessa. Poi ho capito che non c'era contraddizione: il commento di Belpoliti mi pareva utile proprio in quanto irritante. All'irritazione, infatti, reagisci e reagire è utile, forse addirittura urgente. È urgente reagire alla dittatura dell'Audience, alla "dimunzione del peso della scuola", allo strapotere del marketing applicato alla politica, ai sondaggi in cui ci viene chiesto solo «Siete d'accordo o no?», allo "stato seduttore" che pretende di formarci e governarci dagli schermi tv promettendo miele e non ponendosi mai il problema di mantenere le promesse, perché lo spettacolo finisce con il voto e, a luci spente, noi torniamo ad essere "i numeri" e loro quelli che contano. Noi Nullità Paganti, loro il Club dei Venditori. È urgente scrollarsi di dosso la nostalgia, certo, ma non per accettare come inevitabile il fatto, per esempio, che «un pubblicitario venga pagato cento volte più di un professore universitario», bensì per reagire, per manifestare il proprio dissenso. È bene aprire gli occhi e registrare il cambiamento, ma non per adeguarsi. Non si è più "moderni e giovanili", dando per persa la democrazia (che della "opinione pubblica" non può fare a meno) visto che non si porta più, si è più senili, perché sempre senile è la rassegnazione. Quello di cui abbiamo bisogno, per tornare ad essere "opinione pubblica", è una sana robusta e critica maturità. E, a proposito di maturità, ho letto sul *Corriere della Sera* il seguente titolo: «Debra Winger, diva sparita». E, sotto: «Dimenticata da Hollywood, di nuovo sul set a 53 anni». La notizia ci allieta, anche se non condividiamo lo stupore: perché mai a 53 anni un'attrice non dovrebbe stare su un set? Le donne di 53 anni vanno al cinema e sono ben liete di potersi identificare, sullo schermo, con una donna della loro età. Le donne di 53 anni si innamorano e vengono amate, sono nel pieno della loro luminosa carriera di esseri umani e se cinema e tv si rifiutano di prenderne atto, continuando ad ammanirci esclusivamente storie di ventenni o ventenniformi (leggi: liftate a imitazione delle loro figlie), le donne di 53 anni smetteranno di andare al cinema e spegneranno la tivvù. Debra Winger sarebbe un ottima testimone per questa rivoluzione dell'immaginario collettivo. Sentite che cosa ha detto: «ho incominciato anni fa a impersonare le sorelle maggiori, poi sono passata alla mamme perché non mi interessano le donne imbalsamate in una falsa giovinezza, ma facce, sguardi, traguardi, ricerche di chi assapora ogni sua diversa età». Brava, no? Dicono che potrebbe addirittura prendere l'Oscar per «Rachel getting married». Naturalmente come "attrice non protagonista". Per ora.

www.lidiaravera.it

Calcio, tv e conflitto d'interessi

CARLO ROGNONI

Si può ridurre a soli quattro minuti - e limitatamente ai telegiornali - l'informazione sulle partite del Campionato di calcio di Serie A? Rifiutando l'offerta della Rai di 30 milioni di euro (20 per gli *highlights* della Serie A, un milione per la Serie B, 6,5 milioni per la Coppa Italia, e 2 per la radio) la Lega nazionale di calcio sta decidendo di offrire le partite solo a chi paga. E i telespettatori che non hanno un abbonamento *pay*? Peggio per loro. Si accontentino del diritto di cronaca.
Ora la Lega ha incassato da Sky e da Mediaset per la vendita dei diritti *pay* di tutte le partite del Campionato la bellezza di 700 milioni di euro (200 milioni in più rispetto a due anni fa). Non contenta, ha chiesto 70 milioni per diritti in chiaro dei soli *highlights*. Dovendo dare una quota di 60-65 milioni di euro alle squadre di Serie B, ecco che la Lega pensa di farsi pagare dalla televisioni in chiaro quel quid in più che altrimenti dovrebbe sottrarre alle più ricche squadre di Serie A. Peccato che il valore reale commerciale degli *highlights* in chiaro secondo tutte le stime delle concessionarie di pubblicità supera orami di poco il 10 per cento della cifra richiesta.
Come mai Mediaset che tre anni fa aveva dato più di 60 milioni di euro per portare via alla Rai gli *highlights* della Serie A oggi ne ha offerti 6,5 di milioni? Perché ha verificato sulla sua pelle di aver pagato davvero troppo rispetto al ritorno di ascolti e pubblicitario. Quest'anno poi Mediaset ha in esclusiva i diritti *pay* per la distribuzione sul digitale terrestre: con 5 euro in più si potranno vedere le partite criptate su Mediaset Premium. Non dimentichiamo che Mediaset alcuni anni fa aveva comprato i diritti *pay* su tutte le piattaforme per alcune grandi squadre, dal Milan alla Juve, all'Inter, alla Roma. Ha rivenduto questi diritti a Sky per il satellite, con il brillante risultato economico che praticamente non ha speso nulla per tenersi i diritti del digitale terrestre, potendo così vendere l'acquisto delle partite di A a soli cinque euro ai suoi abbonati. Facendo per altro una pesante concorrenza a Sky.
Già, ma la Rai - si dice - è un servizio pubblico, incassa il canone, e dunque perché non dovrebbe andare incontro lei ai suoi telespettatori e dare un contributo al calcio italiano?
Con l'offerta complessiva di 30 milioni di euro la Rai è andata ben oltre le sue possibilità di bilancio. E a questa cifra si arriva proprio considerando che è il canone a coprire gran parte di questa spesa.
Ora è difficile, se non schizofrenico, chiedere che la Rai sia governata in modo efficiente come deve essere un servizio pubblico, e poi pretendere che investa denaro pubblico per un calcio milionario, che fa ben poco per tenere i conti in ordine.
Quello che pochi sanno è che per il bilancio della Rai vale il principio europeo della contabilità separata: si deve dimostrare tutti gli anni all'Agcom quanta parte delle spese di servizio pubblico è coperta dal canone e quanta parte dalla pubblicità. Ebbene almeno 300 milioni di euro che provengono dagli incassi pubblicitari vanno già oggi a coprire il costo delle produzioni di servizio pubblico. Tutto ciò è ampiamente certificato. Stando ai principi della contabilità separata, viste queste cifre, il governo dovrebbe autorizzare l'aumento del canone (che è il più basso d'Europa con l'evasione più alta d'Europa). Ricordiamo che il governo Berlusconi per ben due anni si è rifiutato di adeguare il canone all'inflazione costringendo la Rai a denunciare il fatto al Tar del Lazio.
Come uscirne? Il problema esiste per tutti i servizi pubblici europei. Il calcio da solo rappresenta in Europa il 70 per cento del mercato dei diritti televisivi. A fine anni Ottanta è il legislatore europeo - più accorto di quello nazionale - che realizza che vi sono dei rischi di deriva del sistema di accesso ai diritti sportivi e decide di intervenire in due modi: chiedendo a ogni Paese di identificare gli eventi sportivi "da proteggere", per i quali non è possibile la distribuzione solo per canali *pay* in nome del superiore valore sociale che essi rappresentano. E poi intervenendo con regole antitrust per evitare il formarsi di posizioni dominanti, sia fra chi detiene i diritti sia fra chi li compra, sia fra le agenzie di intermediazione.

MARAMOTTI

La Commissione europea non fissa paletti e lascia a ciascun paese il compito di stabilire cosa vada protetto e che cosa no.
Forse che questo governo ha un conflitto di interessi non solo per le televisioni ma anche per il calcio? E non trova niente di meglio che scarica sulla Rai la responsabilità delle scelte della Lega calcio? Vorrei essere smentito e basterebbe poco. Un intervento sulla Lega calcio perché moderi le sue pretese. Forse alle singole squadre e ai loro sponsor basta che una partita sia vista da un milione di persone su Sky quando va bene, o non preferirebbero essere visti da quei sette, otto milioni di telespettatori che le rubriche sportive della tv generalista normalmente raggiungono? Un intervento su Mediaset e su tutte le tv commerciali perché, magari insieme alla Rai, si dividano le spese per poter offrire a tutti gli highlights in chiaro. E che la concorrenza le televisioni se la facciano sul format, sulla qualità dell'offerta che ognuna di loro sarebbe capace di mettere in campo. Altrimenti perché non arrivare a stabilire che il diritto di cronaca per una partita di 90 minuti è ragionevole che sia di tre minuti e che dunque gratuitamente, senza pagare alcun diritto, facendosi carico tuttavia dei costi tecnici di ripresa, sia possibile dare ai telespettatori che non si possono permettere un abbonamento *pay* l'opportunità di vedere sintesi interessanti e ben presentate?
La palla è al governo.

La destra cancella Pio La Torre

CLAUDIO FAVA

SEGUE DALLA PRIMA

Pio La Torre, a Comiso, non è il nome di un aeroporto: è la storia di un popolo, raccolta in uno dei suoi rari e felici momenti di indignazione. Pio La Torre sono i centomila siciliani che ventisei anni fa si presero le piazze e le strade di quel paese e andarono a manifestare davanti ai cancelli della base americana contro i missili cruise. Io c'ero, e ne porto memoria non come una consolazione o come un privilegio: c'ero e basta, confuso tra gli altri, convinto che quel giorno finiva qualcosa, forse il tempo di un'adolescenza che si era protratta troppo a lungo, e che dopo quella manifestazione nessuno di noi avrebbe potuto fingere di non capire.
Pio La Torre lo ammazzarono ventisei giorni dopo. Anche per quella mobilitazione, per i centomila in piazza, per il milione di firme che seppe raccogliere in poche settimane, per aver mostrato ai mafiosi l'esistenza di un'altra Sicilia, d'un altro modo di stare al mondo e di battersi contro le cose oscene di quel mondo. Per questo gli hanno avevano intitolato l'aeroporto di Comiso un quarto di secolo dopo la sua morte. Tardi. Ma comunque in tempo a recuperare il filo di quella storia e di quella morte.
Adesso arriva questo sindaco di trent'anni scarsi, s'appunta sul petto la sua stella da sceriffo e - come gli hanno mostrato tanti suoi colleghi sceriffi, da destra e da sinistra - si convince anche lui che la politica é far rumore, maneggiare delibere come pistole, dettare la propria legge. Solo che altrove se la prendono con i filippini o i lavavetri; in Sicilia, con i morti di mafia.
Ci aveva già provato Gianfranco Micciché, quando faceva il gran cerimoniere all'Assemblea regionale siciliana: "Liberiamoci da questa vocazione al lutto, da questi repertori di lapidi, basta parlar sempre di mafia: togliamo i nomi di Falcone e Borsellino dall'aeroporto di Palermo...". E' per il turismo, si giustificò Micciché il giorno dopo. Geniale, davvero. Stavolta é peggio. Stavolta il sindaco di Comiso pretende di darsi ragione da solo, e lo fa con poveri argomenti, con parole di miseria: "Come rileva un sondaggio effettuato a suo tempo, l'intitolazione a La Torre aveva riscontrato scarso gradimento fra i cittadini". Ecco: è tutto là, in quell' espressione da mercatino televisivo, da auditel della politica: scarso gradimento. E pazienza per Pio La Torre, per le sue battaglie, per il modo in cui è crepato. Pazienza per questi morti di mafia, che ha ragione signor sindaco, troppi morti, tutti lì a prendersi in faccia il vento invece di ripiegarsi come giunchi ad aspettare che la mala giornata fosse passata. Pazienza anche per quei siciliani che per un giorno ebbero l'illusione di essere un popolo fiero e libero. Adesso é tempo che di mafia si torni a parlare a bassa voce. E che si riscriva per benino la storia restituendo all'aeroporto di Comiso il nome che la storia gli aveva dato: quello del generale Vincenzo Magliocco, morto in Africa nel 1936. Altro che mafia.

Giustizia, riforma degli errori

Giancarlo Ferrero

Se si avessero idee chiare ed una più seria cultura istituzionale, la riforma della giustizia, almeno nelle sue parti essenziali, sarebbe già da tempo stata affidata ad un (provvisorio) testo scritto su cui confrontarsi. Invece si conoscono solo alcune generiche proposte politiche cirocondate da un chiassoso battibecco in cui l'animosità delle parti toglie spazio a qualsiasi confronto. A farne le spese sono i cittadini, quantomeno quei pochi che ancorano vogliono farsi un'opinione consapevole in una materia tanto delicata ed importante. Tre sono sostanzialmente i punti principali della riforma su cui insistono le forze politiche di maggioranza: a) la separazione della carriera tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti (tra giudici e pubblici ministeri); b) la revisione soggettiva del Consiglio superiore della Magistratura (meno "togati" e più membri elettivi); c) il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale (appena ha notizia di un reato il pubblico ministero deve iniziare l'indagine).

Come qualsiasi persona di normale intelligenza e cultura si rende subito conto, se anche i tre punti della riforma venissero - con la solita bacchetta magica - attuati, non avrebbero la benché minima incidenza sulla cronica e mortale malattia della nostra giustizia: la sua paralizzante lentezza.

Ben altre, molto più concrete e giuridicamente fattibili (con leggi ordinarie) sono le riforme che possono curare la malattia: la drastica riduzione dei nostri pletorici codici di procedura civile e penale, arricchiti da migliaia e migliaia di leggi e leggine; la revisione della nostra geografia giudiziaria ispirata al calesse ed al campanile (abbiamo tribunali in piccoli centri tra loro distanti 30 o 40 km); uno steccato di garanzie e oneri formali in cui è facilissimo restare intrappolati provocando l'allungamento dei processi; un numero di avvocati che non teme confronti con l'estero; la carenza di personale direttivo (presidenti, procuratori della Repubblica titolare degli uffici) che controlli e stimoli la produttività, come fa a Torino con ottimi risultati il presidente del Tribunale.

Ciò che evidentemente conta (ed è al primo posto del programma) per la maggioranza non è dare corrente al fiume che ristagna, ma impedire che sulle sue acque navighi una barca carica di giudici e p.m. in atteggiamento promiscuo, tanto da poter parlare confidenzialmente e prendere insieme il caffè. In ogni caso, come tutte le separazioni che si rispettano, se si fanno si debbono fare bene, il che significa, muovendosi all'interno di un ordinamento giuridico, con buone leggi ed adeguati supporti amministrativi di esecuzione. Ci limiteremo qui ad alcune osservazioni su questo punto della separazione delle carriere, che sarebbe un *leit motiv* se non fosse un'ossessione.

Per prima cosa va respinta l'idea che si possa attuare l'agognata separazione con una mera legge ordinaria. La nostra Costituzione, certamente medaglia d'oro alle Olimpiadi degli ordinamenti statali moderni, concepisce ed esplicitamente prevede una sola magistratura, composta da giudici ed inquirenti. Come recita l' articolo 104 della Costituzione: «La magistratura (nella sua interezza e composita unità) costituisce un ordine (termine sapienziale: non potere, ma ordine che dal primo si distingue per natura e finalità) autonomo ed indipendente...». Secondo comma: «Il Consiglio Superiore della Magistratura (di tutta la magistratura) è presieduto dal Presidente della Repubblica»! Terzo comma: «Ne fanno parte di diritto il Presidente ed il Procuratore Generale (non quindi giudice) della Corte di Cassazione». L'articolo 105 della Costituzione, nel disciplinare assunzioni, trasferimenti, promozioni ecc. fa chiaramente riferimento ad un'unica magistratura.

La riforma della destra non incide sulla malattia della giustizia: la lentezza

Dunque, sempre che si voglia rispettare il diritto fondamentale dello Stato, nessuna netta separazione di carriera tra giudici e p.m. può essere realizzata senza prima procedere alla specifica revisione della Costituzione, con tutti gli oneri processuali che ciò comporta (due votazioni successive di ciascuna camera) ed il tempo che richiede (un intervallo di tre mesi tra l'una e l'altra votazione), con l'aggiunta di un eventuale referendum. Affrettando le cose si potrebbe concludere in uno o due anni; basta avere vita e pazienza.

Una volta correttamente separate le carriere, dovranno ovviamente prevedersi due separati concorsi per l'assunzione di magistrati inquirenti e giudicanti mettendo in moto una macchina organizzativa particolarmente complessa ed onerosa. Il numero dei candidati sarà prevedibilmente elevatissimo, se si tiene conto che per il prossimo concorso indetto con decreto del febbraio 2008 sembra. Con la fame di posti di lavoro che hanno i giovani laureati in giurisprudenza, ai due diversi concorsi parteciperanno sicuramente tutti gli aspiranti magistrati. La loro massiccia presenza richiederà uno sforzo organizzativo immenso: formazione delle commissioni di esame adeguate al numero, distacco di personale amministrativo per il controllo delle procedure dei concorsi, disponibilità di locali adeguati (che, al momento, solo Milano è i grado di offrire), servizio d'ordine, correzione degli elaborati (quanti al giorno e con che serietà?). Tra 4 o 5 anni, con i segni del tempo nel volto, vedremo l'ingresso dei non più giovani magistrati, dopo aver anche dipanato la matassa dell'eventuale convergenza di richieste (non coartabili) dei vincitori di entrambi i concorsi. Nel frattempo continueremo ad avere procure della Repubblica sempre più sguarnite al sud, dove l'illegalità fa concorrenza alla legalità con ottimi risultati sul piano economico e sociale. Certo a questa carenza si potrebbe porre più rapidamente rimedio accogliendo la proposta leghista di elezione diretta dei pubblici ministeri: oltretutto costerebbe poco: basterebbe lasciare l'onere dell'organizzazione elettorale alle più sperimentate associazioni criminali che hanno i mezzi ed i modi per operare efficacemente!

È il triste segno dei tempi che anche l'analfabetismo istituzionale possa trovare spazio in discorsi politici.

Piuttosto, visto che si parla tanto di giustizia che non funziona, perché non si avvia un serio dibattito sull'attuale modalità di reclutamento dei magistrati, assoggettati a pesante selezioni assai poco selettive e non più all'altezza dei tempi. Come si è visto al concorso partecipano decine di migliaia di candidati che hanno già dovuto acquisire titoli per l'ammissione conseguibili anni dopo la laurea. I più fortunati per censo o spirito di sacrificio dei genitori frequentano per anni le poche (2-3) serie scuole di preparazione. I loro elaborati vengono poi valutati in tempi ristrettissimi da magistrati e docenti universitari (i pochi che accettano) che non sono sempre all'altezza di esaminatori a quel livello (non basta portare la toga da venti anni per essere un buon cultore della materia; ad esempio sono pochissimi i magistrati ordinari esperti di diritto amministrativo, materia di cui raramente si occupano e che è in continua evoluzione) Passano anni prima che i candidati sappiano i risultati, cosi che sono quasi tutti costretti a partecipare ad altro concorso nel frattempo indetto e mettersi in lista di attesa. Perché non ricercare con gli altri "partner" europei il metodo migliore, ed adottarlo in tutta l'Europa Unita? Si parla spesso male dei giovani; e se incominciassimo noi adulti a rispettarli?

Europa e confini: a volte ritornano

Luigi Bonanate

Chi non l'avesse ancora capito bisognerà dire che il problema internazionale apertosi intorno al Caucaso non si risolve schierandosi da una parte o dall'altra, tifando per Putin o per Bush, commiserando la Georgia (senza neppure sapere bene dove si trovi) o criticando Sarkozy e l'Unione europea per la loro incapacità a incidere sulla realtà mondiale. Semmai, il problema è che sentiamo parole che credevamo fossero state seppellite dalle decine di milioni di morti che ci separano dalle due guerre mondiali, ovvero dall'età dei nazionalismi e degli imperialismi contrapposti. Chi critica l'Ue, ad esempio, dovrebbe considerare che essa è la prima e più pura espressione del superamento del nazionalismo mai prodotto dalla storia e che quindi essa non potrà mai ispirarsi, per motivi genetici veri e propri, a forme di politica di potenza, di interventismo militare, a volontà di sopraffazione: l'Ue non lo fa perché non può. Il che significa che essa ha superato l'età nefasta del nazionalismo e delle contrapposizione. Non dimenticheremo tuttavia quanto le sia costato questo sforzo che non vorremmo si dovesse rifare, e ci chiederemo invece che cosa il mondo occidentale abbia davvero imparato dalle lezioni del passato. Abbiamo ascoltato, da Putin come da Bush e da Sarkozy, parole e ragionamenti che speravamo fossero spariti dal gergo politico dell'umanità. Com'è possibile che sentiamo evocare il principio di indipendenza e il diritto sacrosanto di ribellione nazionale per costruirsi una patria, da una parte, e dall'altra invece invocare gli altrettanto sacri (a quanto pare) doveri di difendere l'integrità nazionale, di non tollerare ingerenze?

Ci saremmo aspettati di sentire voci elevarsi contro questi spettri del nazionalismo e delle guerre e invece dobbiamo accontentarci di rubricarle tra i partigiani dell'una o dell'altra posizione. Senza accorgerci che — così come successe nel XX secolo — il nazionalismo che non sia la molla della liberazione dall'oppressione politica non può che produrre eccessi, esaltazioni, violenza. Purtroppo l'umanità non è ancora riuscita a superare tutte le tossine della grandezza, della potenza e della superiorità di alcuni su altri. Ma è mai possibile che nessuno si sia ancora accorto che la sovranità non è più un principio autosufficiente ed evidente? In quanto concetto giuridico, la sovranità serve a stabilire una serie di tecniche di regolamentazione dei rapporti pubblici e privati tra entità territoriali che siamo abituati a chiamare stati. Si tratta di un livello che l'Unione europea ha saputo superare: nessuno dei suoi 27 membri è più totalmente sovrano. La conseguenza: che nessuno può più rivendicare alcun diritto territoriale, alcuna pretesa nazionale nei confronti di uno degli altri associati. Questo servì per tirare una riga su una storia che li aveva visti, per decenni, dopo la seconda guerra mondiale, tutti quanti soggetti a limitazioni di sovranità che derivavano dall'esito della guerra e dalla sistemazione successiva. Forse che l'Italia del 1950 era un vero e proprio Paese sovrano, quell'Italia che non venne ammessa all'Onu fino al 1955 mentre la Bielorussia (sic!) ne faceva parte fin dal 1945? Ora molti si interrogano per capire chi abbia vinto questo scontro agostano, la Russia o la Georgia; quanto gli Stati Uniti debbano sentirsi coinvolti ed intervenire nella questione; se stia infine per riformarsi il clima nel quale un nuovo grande duello bipolare terrorizzerà il mondo. Alla prima questione, la risposta è che abbiamo perso tutti perché non abbiamo saputo immaginare altro che risposte tradizionali come quella delle politiche delle alleanze militari (far entrare la Georgia nella Nato, cosicché il giorno dopo andremmo a morire per Poti come in passato per Danzica?). Alla seconda, verrebbe da controbattere con un'altra domanda: ma che cosa contano di fare gli Stati Uniti nell'area balcanico-asiatica? È da un decennio ormai che la loro avanzata prosegue, e c'è da dubitare che siano privi di una loro progettualità politica. Anzi: sembra ben lucida (e persino bipartizan)! La risposta alla terza domanda è non solo la più difficile da dare, ma anche quella che può metterci maggiormente in ansia. Accantoniamo una questione insolubile: da quale parte stava il diritto nella vicenda caucasica, così come si è svolta? Ciascuno resterà convinto della superiorità dei propri argomenti. La politica non deve imporre delle verità (quando ci prova finisce per ricorrere alle armi), ma favorire la convivenza e il dialogo. E mai: minacce, invasioni, occupazioni. Da questo punto di vista la Russia si ritrova in svantaggio. Ma perché mai gli Stati Uniti insistono in questa grottesca corsa allo scudo spaziale? Quale pericolo esso deve parare (in sé, e nell'area in cui lo si colloca) oggi come oggi? Sia ben chiaro: gli Usa sono l'unico Paese al mondo che disponga di una forza di guerra nucleare effettiva, a differenza di tutti (dico: tutti) gli altri Paesi nucleari al mondo, che possono commettere follie e fare disastri ma non dar vita a una guerra né tanto meno vincerla. Ma gli Usa sono anche l'unico paese al mondo che disponga di un sistema di sorveglianza, allarme precoce e allerta (alla dottor Stranamore) nei confronti di qualsiasi significativa azione militare (ciò che quindi non serve a prevenire gli attacchi terroristici: un'altra cosa che l'amministrazione Bush, nella sua «guerra al terrorismo», non ha compreso). A che cosa serviranno le basi in Polonia? A contenere la Russia, quella Russia che fino a pochi mesi fa coccolavamo e vezzeggiavamo? Piaceva tanto quel decisionismo spavaldo e arrogante che diversi statisti in giro per il mondo andavano imitando... Siamo seri: la politica non è una questione di uomini (e di donne), ma di principi, di valori e ideologie. Perché non riprendere in mano i dossier di nazione, indipendenza, patriottismo, e chiarirsi le idee? Solo sgombrando l'orizzonte dai loro fantasmi riusciremo a evitare nuovi scontri di potenze. E non dimentichiamo: quando si passa alle mani, è perché da qualche parte si è commesso un errore...

Federalismo: il Pd e la voce delle regioni

Maurizio Martina

Io penso che discutere oggi di federalismo significhi chiaramente fare i conti con uno dei nodi più rilevanti che il nostro paese ha di fronte a sé. Per questo il Pd fa bene ad affrontare il tema con determinazione e senza reticenze. C'è da compiere infatti una scelta ben precisa investendo proprio sul federalismo come moderno strumento per costruire, in una società frantumata dai particolarismi, i caratteri di una nuova coesione nazionale. Peculiarità e differenze territoriali vanno valorizzate per contribuire a fare funzionare meglio questo Paese anziché dividerlo e una moderna forza riformista quale siamo noi non può certo lasciare questo argomento cruciale nelle mani di questa o quella forza dell'attuale maggioranza. Ricordiamoci pur sempre che se si discute dell'applicazione del titolo V della Costituzione è innanzitutto grazie al processo di riforma portato a compimento proprio dal centrosinistra nel 2001 ed oggi persino i ministri leghisti di questo governo si muovono dentro i contorni di quella svolta.

Il Partito Democratico sulla questione federalista ha da svolgere un compito fondamentale. Deve essere prima di tutto nostro, infatti, l'obiettivo di ricostruire in termini efficienti un rapporto nuovo tra cittadini, territori e statualità. Tanto in Lombardia quanto nel Lazio o in Calabria perché nessuna riforma della politica e del suo rapporto con la società può prescindere da una rinnovamento delle istituzioni e dei loro meccanismi di funzionamento e finanziamento. Come non riconoscere che per anni in Italia la distanza tra chi ha pagato e chi ha speso è stata troppo ampia consentendo così al populismo dell'antipolitica di crescere e radicarsi velocemente?

È chiaro poi che federalismo e riforme istituzionali sono due facce della stessa medaglia e il Pd, anche in vista della sua Conferenza programmatica nazionale, ha le condizioni e la maturità politica per attrezzare una proposta riconoscibile dal Paese prima ancora che dentro le aule parlamentari. I principi fondamentali di una svolta federalista non dobbiamo certo farceli dettare da altri. Al contrario, facendo tesoro del lavoro dei nostri migliori governi regionali e del contributo appassionato di tanti amministratori, possiamo organizzare una proposta forte e autonoma incardinata su alcuni obiettivi di fondo: garantire alle regioni le risorse utili per i servizi fondamentali rafforzando la loro autonomia tributaria e superando definitivamente il criterio della spesa storica, definire un corretto equilibrio tra livelli territoriali di spesa e di entrata, introdurre moderni sistemi di controllo, meccanismi di *pro-accountability*, premiare chi gestisce in modo efficiente e strutturare un fondo perequativo nazionale organizzato innanzitutto secondo il criterio della responsabilità. Da questi punti irrinunciabili e assumendo anche la piena applicazione del modello "differenziato" di federalismo introdotto in Costituzione, noi possiamo incalzare concretamente la destra.

C'è tuttavia uno scoglio che dobbiamo superare evitando di discutere del tema alimentando un confronto-scontro fra nord e sud del Paese. Sarebbe un atteggiamento miope perché, a ben guardare, la svolta federalista di cui abbiamo bisogno può rappresentare, tanto più per il mezzogiorno, una grande opportunità di riscatto e rilancio.

Naturalmente dire questo non significa affatto negare l'esistenza di alcuni nodi problematici che devono essere risolti con chiarezza tenendo alta la guardia: penso in particolare ai meccanismi di perequazione nazionale a sostegno dei territori più difficili, alla gestione della fase transitoria e agli spazi di autonomia, finanziaria e non solo, da garantire certamente ai Comuni. Ma tanto più di fronte a queste problematiche è compito dei Democratici stare in campo con determinazione per coniugare autonomia fiscale e principi di cittadinanza.

Dunque si scrive federalismo ma si deve leggere, dentro a questa partita, un nuovo percorso per garantire maggiore equità e responsabilità delle classi dirigenti locali. Ingaggiare un confronto serrato con la maggioranza su questo punto può rappresentare una opportunità. Non si tratta solo di impostare un diverso modello amministrativo ma di contribuire a produrre in questo Paese un'autentica svolta culturale. Barra dritta, allora, perché può partire anche di qui un lavoro utile al rinnovamento della nostra democrazia. E noi non possiamo certo essere da un'altra parte.

Segretario Partito Democratico della Lombardia
www.mauriziomartina.it

Prostituzione, il certificato della Lega

Valeria Viganò

Segue dalla Prima

La multa prevista per il cliente che non paga in anticipo (e in ciò è implicito il riconoscimento dello sfruttamento sessuale e del diritto maschile di avvalersene) è irrisoria rispetto a quella che dovrebbero pagare le prostitute che non si presentano ogni dieci giorni ai controlli medici nelle Asl. 516 euro per il cliente, 5.164 e un mese di carcere per la prostituta. In caso di reiterazione è prevista l'espulsione per la donna senza permesso. Agenti in borghese vigileranno fingendosi clienti e potranno pagare in anticipo, ma è vietato loro di avvalersi delle prestazioni delle prostitute. C'è un che di farsesco nel commentare una proposta che è già farsa, un che di ridicolo nell'entrare in dettagli che provocherebbero ilarità, se non fosse che un parlamento potrebbe approvarla e si tramuterebbe in una realtà anacronistica con una vena di purezza razziale nascosta tra le pieghe della sanità fisica delle prostitute. Quando si sa che è il cliente che richiede rapporti sessuali non protetti ed è disposto a pagare di più per averli. Il controllo esercitato sulla prostituzione previsto dalla Lega non tiene conto di alcun aspetto morale, badando, come sempre, al sodo del ce l'ho duro, ho diritto di sfogarmi, basta che il contenitore in cui mi sfogo sia lindo e pinto, e non rompa le scatole in nessun altro modo, perché una prostituta non è più un essere umano ma diventa una funzione. In più, con questo pratico e evoluto sistema, si potrà rispedire al mittente il prodotto avariato, o almeno ritenuto tale, nella pretestuosa e falsa idea di preservare la razza italica. Ma nella effettiva e autentica idea di espellere più extracomunitari possibili. C'è un che di sordido in questa proposta di legge che si lustra di mettere ordine e fare chiarezza in un mondo che non prevede ordine e chiarezza. Sordido perché disonesto, irreale, volgare. Sotto il finto aiuto dato alle prostitute si cela il disprezzo e il controllo, sotto il finto rispetto del cliente che paga in anticipo si nasconde il potere e il diritto di esercitarlo con tutte le garanzie.

DIARIO D'AGOSTO | **Enzo Costa**

Dispense indispensabili

NEL SECOLO DEI LUMI, le buonanime di Diderot e D'Alembert concepirono l'Enciclopedia come raccolta e strumento di conoscenza universale; nell'agosto del 2008, i buontemponi del ramo vendite sfornano enciclopedie a dispense per spacciare nozioncine di nicchia. Più che di nicchia, di bugigattolo. Li avete visti, gli spot sui fascicoli in edicola? Si va dalla preziosa enciclopedia dei richiami per gli uccellini (si spera destinata ad utenti disarmati) a quella sulle perline colorate (non chiedetemi di che si tratta), fino alla geniale enciclopedia sul barbecue (col primo fascicolo, un quarto di fiorentina?). Ma il top della beffa culturale sono quella sui santini da collezione, col gadget dell'immagine commemorativa di Padre Pio, e quella dei rosari dei missionari, di Wojtyla e - ancora - di Padre Pio: fede, superstizione e oscurantismo diffusi in tutte le edicole mediante un'arma dell'Illuminismo: siamo all'eterogenesi dei fini enciclopedici.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Direttore Responsabile
Concita De Gregorio

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente e Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Giandomenico Celata
Antonio Saracino

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Stampa
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 27 agosto è stata di 145.143 copie

Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Essenziale...possederlo!

Il PC Olidata Vassant HM 1985 con Processore AMD Phenom™ X3 8450 triple-core è perfetto per vedere la TV, comunicare, giocare, scaricare contenuti senza compromessi in termini di performance. Il formidabile apporto di un core aggiuntivo, permette di supportare al meglio i software di ultima generazione e le più complesse operazioni multitasking. La capacità di elaborazione della Scheda Video NVIDIA® GeForce® 9500 GT consente elevatissime performance a basso consumo energetico.

Il PC Olidata Vassant HM 1985 offre le prestigiose soluzioni della linea olidatadesign. I pulsanti di apertura degli ottici, collocati nella sede laterale del PC, consentono un più agevole utilizzo del dispositivo di chiusura dei vani di accesso agli ottici. Le connessioni USB e le uscite audio, ubicate nella parte superiore del case, sono a scomparsa, al riparo dalle polveri. L'innovativo piedistallo consente una rotazione del case di 30° a destra e a sinistra per un utilizzo ottimizzato della postazione di lavoro.

PC OLIDATA VASSANT HM 1985

Processore AMD Phenom™ X3 8450 triple-core • Autentico Windows Vista® Home Premium • VGA NVIDIA® GeForce® 9500 GT • RAM 4 GB DDR2 • Hard Disk 750 GB SATA • Masterizzatore DVD • LAN 10/100/1000 • Card Reader 7 in 1 • LAN WI-FI • Tastiera e Mouse Ottico • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Acquista questo prodotto sul sito

www.olidata.it/iocomproitaliano

oppure chiama il numero*

Numero Verde

800 012 032

***dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30**

© 2008 Advanced Micro Devices, tutti i diritti riservati. AMD, il logo AMD "Arrow", AMD Phenom, ATI, il logo ATI, Radeon e relative combinazioni sono marchi di Advanced Micro Devices, Inc. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Le quantità a disposizione sono stimate sufficienti per tutti i clienti e per tutto il periodo di promozione. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesti con IVA inclusa.